

RAEL

IL MAITREYA



**ESTRATTI DEL SUO
INSEGNAMENTO**



RAEL

IL MAITREYA

**ESTRATTI DEL SUO
INSEGNAMENTO**

© Nova Diffusion



Indice

Introduzione - Del ruolo politico del Profeta	1
L'Amore	2
La Felicità.....	11
La Serenità	20
La Spiritualità.....	28
La Contemplazione.....	36
Donare un senso alla propria vita.....	40
Il mito della perfezione	55
La responsabilizzazione	70
La relazione amorosa.....	82
La scienza.....	94
Uno sguardo sul mondo di oggi	104
La non-violenza.....	125
Il diritto alla differenza.....	140
Messaggi ai giovani	156
Per un'Umanità felice	166
L'Africa.....	186
Gli errori dell'America	195
La manipolazione dei militari.....	199

Boicottaggio dei paesi che non rispettano i Diritti dell'Uomo..	203
La destituzione dell'ONU.....	207
Conclusione - L'umiltà degli Elohim	210
ALTRE OPERE DI RAEL.....	213

INTRODUZIONE

Del ruolo politico del Profeta

Essere Profeta sulla Terra nell'era attuale non significa soltanto rivelare i segreti sulle nostre origini che sono contenuti nei Messaggi degli Elohim. Non significa soltanto promettere all'Umanità un futuro magnifico grazie alla scienza.

Essere Profeta oggi significa implicarsi nella politica attuale affinché la gente viva meglio, e soprattutto agire nei paesi che hanno maggiormente sofferto dell'egoismo e della brutalità di coloro che, per breve tempo, hanno avuto la fortuna di avere un piccolo vantaggio sugli altri.

Il solo modo per giungere alla pace mondiale è quello di unirsi. Ecco perché il mio ruolo di Profeta non è soltanto spirituale o religioso. È anche politico.

Ed anche se mi creo dei nemici e fra loro ce ne sarà forse uno che mi assassina, dirò ciò che ho da dire.

Rael, 13 dicembre 2001

CAPITOLO I

L'Amore

“Per amare bisogna donare, bisogna donare se stessi, e senza attendere nulla in cambio”. (Rael)

Amare significa donare tutto

Amate, amate appassionatamente, con tutte le vostre forze. Amare significa fondersi totalmente, voler donare tutto, donare completamente. Bisogna donare per il piacere di donare e non per essere riconosciuti da colui o colei a cui si dona.

Chi fa il regalo non è chi offre, ma chi accetta di ricevere. Il miglior modo di donare è farlo nella discrezione, quando nessuno lo nota: si tratta di un dono per l'essere e non di un dono per l'avere.

Il dono per l'avere è volto soltanto alla riconoscenza, è una ricerca di ringraziamenti: “io ti do qualcosa ma attendo che tu mi dica grazie, in tal modo mi sentirò importante”... è il contrario dell'umiltà!

Chi ama di più è chi dà di più, è chi si chiede come apportare felicità all'altro. Ed è anche chi si arricchisce maggiormente, poiché, contrariamente al caso del denaro in cui più se ne dona, meno se ne ha, per l'amore vale il contrario: più se ne dona più se ne ha.

Se si tiene per sé il proprio amore, esso si impoverisce, diminuisce, diviene misero, si atrofizza, appassisce. Ma se lo si dona, allora, come per magia, esso si moltiplica e ne riceviamo molto di più.

Donate il vostro amore facendo in modo che l'altro sia il più felice possibile.

Donate della felicità agli altri, dell'armonia, permettete loro di "essere" maggiormente, ed anche di "essere" più di quello che voi stessi siete.

Donate amore, donate permanentemente piccole attenzioni. Fate delle vostre giornate delle giornate di dono.

L'amore è sempre il frutto della coscienza

L'amore è la cosa che più manca sulla Terra.

L'amore rappresenta il giusto modo di funzionare di un cervello umano.

Un cervello che non emette amore è un cervello sregolato. Un cervello che semina odio e violenza, è un cervello che presenta delle anomalie nei propri scambi ormonali ed elettrochimici ed è la ragione per cui la sua coscienza diminuisce fino a scomparire totalmente. Esso non può più provare amore. La coscienza è anche chimica, fisico-chimica.

La violenza, l'odio, l'omicidio possono trarre origine da un disequilibrio ormonale e da un disequilibrio fisico-chimico del funzionamento di questa ghiandola che è il nostro cervello. Una ghiandola che è in noi e che fa sì che si possa emanare amore o odio.

La coscienza e l'amore sono una sola ed unica cosa. Potete sviluppare le capacità del vostro cervello pensando all'amore, immaginando l'amore, distribuendo amore attorno a voi. Allenare il proprio cervello a funzionare bene è allenarlo a dare amore.

Come fare per sviluppare i “muscoli” del cervello? Bisogna sentirlo collegato a tutto ciò che lo circonda, in voi e attorno a voi. Cercate soprattutto di non fare come tutti gli altri, cercate di pensare in modo diverso... Chiedetevi come potreste pensare il contrario e cos'è il contrario? Se tutti pensano che una certa cosa è male, cercate di trovare cosa c'è di buono in questa cosa... Ed è proprio in questo momento che iniziate a sviluppare la vostra mente perché non seguite il gregge belante.

Bisogna voler comprendere le cose che vi sfuggono e sempre chiedervi perché. È così che nascono le grandi invenzioni, la musica e tutte le cose belle di questo mondo. Rinforzate il vostro cervello, sviluppate la vostra intelligenza. È su questo terriccio che nascerà l'amore!

Amore significa chiedersi sempre perché non dovremmo amare qualcosa o qualcuno, anche se è politicamente corretto odiarlo.

Chiedetevi sempre “perché”, ed è così che rinforzerete la vostra coscienza. Rinforzandola, svilupperete l'amore in voi. Più riflettete per capire meglio, meno proverete odio, e non potrete fare altro che sentire benevolenza ed amore.

La soluzione si trova sempre nell'amore. C'è sempre qualcosa da amare anche nei peggiori criminali, nella peggiore delle cose. È

quello che esprime il simbolo dello yin e dello yang: un piccolo cerchio bianco nella goccia nera ed un cerchio nero nella goccia bianca. All'interno del nero più nero c'è sempre qualcosa di buono e nel bianco più bianco c'è sempre una punta di male, se ammettiamo che il nero sia il male e il bianco il bene, cosa che non è assolutamente un'evidenza!

Noi siamo il frutto dell'amore - Canada, marzo 2002

Noi siamo nati dalla polvere del nostro pianeta... Noi potremmo tornare ad essere questa polvere e per l'infinito non cambierebbe granché. Ma i nostri Creatori hanno deciso altrimenti. Hanno preso questa polvere e l'hanno resa cosciente. Dovrei piuttosto dire: l'hanno resa suscettibile di essere cosciente.

E in ciò risiede qualcosa che fa una grande differenza! Perché se non utilizziamo la nostra coscienza, siamo soltanto un po' di polvere in movimento. È d'altronde preferibile restare polvere se si tratta soltanto di spostarla nello spazio e nel tempo... perché, quando si sposta della polvere, si inquina.

Se gli Elohim ci hanno creato, è per darci a nostra volta la capacità di rendere cosciente la polvere, permettendo così ad altri piccoli frammenti di polvere nell'universo di essere coscienti. Noi, gli esseri umani, abbiamo la missione di creare la vita ma, ancor più, di trasmettere la coscienza. È questo che ci fornisce la nostra ragion d'essere.

Fare nascere dei figli è già una grande felicità per dei genitori, benché sia ancora più importante trasmettere loro la coscienza. Allora immaginate la gioia che possono provare dei Creatori facendo nascere su di un pianeta vergine una futura popolazione di un miliardo di coscienze. È una felicità magnifica perché trasmet-

tere la coscienza nell'universo è la più bella delle manifestazioni dell'amore.

Io sono questo piccolo mucchietto di polvere diverso dalla polvere che sta al mio fianco o da quella sulla quale cammino. Io posso sentire i miei piedi, la mia dimensione fisica, sentire che sono una parte dell'infinito e, in questo stesso istante, io divento cosciente. Il suolo sul quale io sto non lo può fare perché non è cosciente. Non è altro che polvere che non serve a nulla, se non a permettermi di camminare.

Dal momento in cui prendo coscienza, da una parte, di ciò che io sono e, dall'altra, che ci sono altre coscienze tutt'intorno a me, da questo istante interviene l'amore. Comprendo allora che la persona che è vicino a me è una mia estensione e che tutti noi siamo delle estensioni gli uni degli altri. L'amore consiste nel non considerare più come uno straniero l'altro piccolo mucchietto di polvere che viaggia come me nello stesso istante di eternità.

Se osservo l'essere umano che vive vicino a me o lontano da me, comprendo che stiamo facendo lo stesso viaggio, che abbiamo la stessa opportunità di utilizzare questa coscienza e che possiamo farla esistere eternamente grazie alla scienza. Allora posso provare soltanto amore.

Manchiamo talmente di umiltà... ma dovremmo dire "polverità" per ben ricordarci che noi non siamo altro che polvere tratta da questa Terra sulla quale noi siamo. E piuttosto di credere che sappiamo tutto, dovremmo umilmente riconoscere che abbiamo ancora un'infinità di cose da scoprire... anche quest'umiltà è amore.

Un giorno si potrà calcolare il tasso d'amore. Siamo circondati d'amore, viviamo nell'amore ma non sappiamo ancora misurarlo. Scopriremo presto che l'amore è un'unità di misura che unisce gli

esseri umani. Ci si accorgerà che non c'è separazione fra ognuno di noi. Tutto forma una massa vivente nella quale ci troviamo anche noi. Non ci sarebbe voluto molto perché l'altro fosse voi e voi foste l'altro, ma voi siete voi.

Immaginate allora di essere nel suo corpo, di avere la sua testa. Guardate con cura, come vi sentireste? Come potreste odiarlo, picchiarlo... potreste essere voi.

Le separazioni che noi ci diamo sono artificiali, io sono io e tu sei tu. Errore... noi siamo UNO. Prima o poi forse, nell'infinito dello spazio, le molecole che lo compongono diventeranno me... perché noi formiamo questa coscienza dell'universo che, per un breve momento del nostro viaggio nel tempo e nello spazio, è consapevole di essere viva. La polvere, lei, non lo sa.

Viaggiamo insieme nell'infinito del tempo. Dobbiamo sentirci vicini gli uni gli altri perché siamo sulla stessa barca: la Terra.

Amare i propri nemici più dei propri amici, questo è amore - Seminari in Italia, luglio 2001

La cosa che illumina maggiormente la nostra esistenza, al di là della saggezza, al di là di tutti i grandi insegnamenti filosofici dei più grandi profeti, è l'AMORE.

Amore è una parola che possiamo utilizzare in tanti modi. Si dice "fare l'amore". La parola non è giusta perché non si fa l'amore... si gioca! Con le nostre mani, con i nostri corpi, i nostri sessi, ci si dà del piacere. Non è amore, è gioco.

Si può però "essere l'amore" e prendere coscienza dei legami che si hanno con gli altri invece di restare concentrati su se stessi.

Si può dare amore a coloro che ci sono vicini. Ma è ancora più importante dare amore a coloro che ci sono lontani.

Si deve sapere che per amare il proprio prossimo ed il proprio lontano, è innanzitutto necessario amare se stessi. Bisogna amarsi tantissimo, comprendersi, conoscersi, avere compassione per sé, per poter dare agli altri l'amore che pretendiamo di avere. Come si può dare amore agli altri se non se ne ha per sé? Non si può donare ciò che non si possiede.

Amare il proprio prossimo è bene. Amare il proprio lontano è ancora meglio.

Amare il proprio prossimo all'epoca di Gesù era una buona cosa. Era la cosa urgente da fare... Gli uomini non consideravano la vita come una cosa importante. Si uccideva il proprio vicino con facilità. Ma oggi finalmente ci siamo civilizzati un po'... Siamo alla tappa successiva, bisogna pensare a fare passare l'interesse degli altri prima del proprio interesse personale.

Bisogna amare il proprio lontano più del proprio prossimo. Le guerre sono state sempre fatte da persone che pretendevano di amare il loro prossimo. Si amavano i propri vicini, ma non coloro che abitavano dall'altra parte del fiume o, in tempi successivi, della frontiera... è questo che ha dato inizio alle guerre e ai genocidi.

Il solo modo di cambiare l'umanità, è amare il proprio lontano più del proprio prossimo. È amare i neri più dei bianchi, quando si è bianchi. È amare gli eterosessuali più degli omosessuali quando si è omosessuali. È amare i Tutsi più degli Hutu quando si è Hutu. È amare le persone di un'altra religione più di quelle che appartengono alla propria.

Voi siete stati tutti, un giorno, fieri di appartenere al vostro gruppo etnico, alla vostra regione, fieri di essere francesi o

giapponesi o canadesi, poi fieri di sentirvi umani. È normale, si tratta dell'evoluzione di ciascuno, ma bisogna superarlo e per farlo ci vuole tempo.

Andate verso concetti più elevati. Abbandonate quest'amore separatore che riposa su discriminazioni fra un villaggio ed un altro, fra una nazione ed un'altra, fra un pianeta ed un altro, per giungere infine ad un amore universale che ingloba tutto.

Superate completamente il razzismo. Superarlo significa non vedere nemmeno più i colori...

Cancellate la discriminazione. Cancellarla significa non vedere più le diversità fisiche, quelle comportamentali, quelle sessuali.

Non limitatevi e ditevi: voglio solo vedere un'altra coscienza che comunica con la mia coscienza. Il razzismo, la mancanza d'amore, la discriminazione pongono dei limiti, ci privano della comunicazione con un così grande numero di coscienze. Ed ogni volta che ci si limita, ci si priva di qualcosa!

Abbiate voglia di amare quelli che non conoscete e che sono straordinari, non mettete più barriere alle possibilità che avete di incontrarli.

Sopprimete l'odio primario, togliete il vostro naso dalla vostra cultura, guardate... ogni volta che avete voglia di odiare, fate un passo indietro, scoprirete l'amore.

L'amore è questo... è comunicare. Non fare l'amore, ma essere l'amore, amare il proprio lontano più del proprio prossimo e come se stessi.

Siamo infatti in un bagno d'amore e di coscienza ed alcuni vorrebbero separarsene, staccarsi, alienarsi, vedendo dei neri, dei bianchi, dei gialli...

Non vi separate! Voi siete nell'amore, nella fraternità universale e nella coscienza, non solamente attorno a voi ma anche in voi... Guardate, sentite quello che vi compone e che è in voi.

Noi siamo una cosa sola, noi siamo in un bagno d'amore. Noi siamo una sola cosa e non esistono separazioni, a parte quelle che noi stessi creiamo e che ci allontanano gli uni dagli altri.

Noi siamo UNO e tutto il resto non è che illusione.

CAPITOLO II

La Felicità

“Siate felici senza perdere nemmeno un minuto, perché se rimandate la vostra felicità a domani... forse non ci sarà domani!” (Rael)

L'importanza di giocare - Italia, luglio 2001

Avere lo spirito ludico significa sapere quanto sia importante giocare. Non si può giocare senza ridere... d'altronde ridere è una cosa seria! In una risata ci può essere molta più saggezza che in un discorso di due ore. Il ridere è la base di tutto. "Là dove sentite ridere, là è il Buddha", è stato detto molto tempo fa.

Facciamo della nostra vita un gioco, la vita è un terreno di gioco. Guardate la creazione, è uno scoppio di risate! È comica! Avete visto le danze nuziali degli uccelli, la ruota del pavone, lo spostamento del granchio sul lato? Osservate! Ammirate!

La creazione è piena d'umorismo per colui che sa vedere, ma la maggior parte delle persone non guarda.

La Terra è un immenso terreno di gioco dove giochiamo una partita, una sola partita... la nostra vita!

Volete che la partita che giocate oggi sia un successo, sia meravigliosa e piena di doni, di regali e, come nel gioco del "flipper", volete fare punti? Le palle vincenti si chiamano amore, coscienza, dono... io lancio la mia palla d'amore a qualcuno, "tilt", un punto di più!

E se avete abbastanza punti al momento della vostra morte, potete sperare di guadagnare una partita gratis, e questa partita sarà eterna, così potrete giocare e ridere eternamente.

Ma potete anche perdere la partita. Le palle perdenti si chiamano egoismo, stupidità, cattiveria... "tilt" un punto in meno! Poi un giorno non avete accumulato punti a sufficienza ed è finita, è troppo tardi! Eravate polvere, ritornerete polvere.

Volete meritare una partita vincente? Allora fate un passo indietro e fate il punto della vostra vita. Arretrando, si vede sempre meglio, si vede l'insieme. Osservatevi.

Praticate l'osservazione giusta pur restando capaci di ridere, soprattutto di voi stessi. L'umorismo è il pilastro della saggezza e del risveglio.

Sappiate anche che esistono molti modi di vedere le cose. Come ad esempio quando osservate un diamante. Potete osservare solo una delle sue faccette e vedere che brilla e che riflette la luce. Se volete però vedere veramente il diamante, dovrete arretrare per scoprirlo nella sua interezza.

Pensiero, Parola ed Azione giusti

Il saggio sa fare un passo indietro per avere lo sguardo giusto, il pensiero giusto, l'azione giusta.

Il pensiero giusto potete ottenerlo cercando di scoprire da dove provengono i vostri pensieri, come si sono formati. Siete voi che un giorno avete detto "essere nudi è male" o è qualcun'altro che l'ha affermato?

Esiste anche la parola giusta che segue il pensiero giusto. Ci sono però persone che pensano giusto "è bene essere tutti nudi", ma guardano i propri figli con le sopracciglia aggrottate: "vestiti, non hai vergogna a stare tutto nudo?".

Infine vi è l'azione giusta. Ad esempio pensiamo e diciamo "non sono geloso", poi notiamo un uomo che gira attorno alla nostra compagna e allora ci ricordiamo subito che avevamo previsto di andare a fare compere con lei! Tutto va bene pur di ritardare il momento in cui dovremo affrontare la realtà.

Pensiero, parola ed azione... quando questi tre elementi sono in armonia e sono giusti, allora iniziamo a migliorarci.

Penso, parlo ed agisco. Le false guide sono quelle che dicono "fate quello che dico, ma non fate quello che faccio". La vera guida è quella che armonizza il proprio pensiero, la propria parola e la propria azione.

È facile da dire ma più difficile da fare!

Siate felici senza motivo - Slovenia, agosto 2002

La nostra felicità dev'essere senza motivo. La felicità è immediata come un fiore che si apre. Essa non aumenta come il contenuto di un cesto che si riempie.

I ricchi che si suicidano lo fanno perché un giorno si sono illusi che sarebbero stati felici quando avrebbero avuto... più tardi!

La felicità non si vive mai domani, né altrove, né nel sapere o nell'avere. Se si ha voglia di essere felici, allora significa che non lo si è ancora. Se si è felici per una ragione, significa che si dipende da questo qualcosa. Attenzione, se lo si perde si rischia di essere infelici.

Alcune persone passano il loro tempo ad andare altrove, credendo che saranno più felici quando saranno più lontano. Allora corrono, corrono... poi si sistemano ed il tempo passa... ed un giorno si accorgono di non essere più felici di quanto lo fossero prima.

Siate felici senza motivo, smettete di far dipendere la vostra felicità dall'esterno. Siate voi stessi i maghi della vostra felicità, possedete il cappello e la bacchetta magica. I vostri sogni sono nel cappello, li conoscevate quando eravate bambini e li avete persi. Ritrovateli! E ricordatevi che i sogni ad occhi aperti hanno più valore di quelli notturni. Si sogna centinaia di volte durante la notte, nessun sogno vale più di un altro. I sogni da svegli, invece, provengono dalla nostra coscienza e ci permettono di programmare la nostra vita affinché sia bella.

Questi sogni da svegli ci aiutano a rendere magica la nostra vita.

E soprattutto non siate infelici di non essere felici. Non c'è un'assicurazione-felicità. L'obiettivo non è quello di essere felici, è di restarlo.

Dire sì alla vita

Stage nei pressi di Albi (Francia), agosto 1990

Esistono cose importanti che modificano le nostre connessioni neuronali.

Ad esempio, dire SÌ alla vita. È talmente importante dire SÌ. La vibrazione del SÌ, il pensiero del SÌ cambia qualcosa nel nostro cervello, nella nostra personalità, nel nostro positivismo e ci aiuta a fare della nostra vita una vita d'amore, di felicità e di sboccio.

Non possiamo essere armoniosi, né sbocciati, né felici, se diciamo NO, troppo spesso NO. Attenzione, talvolta bisogna saper dire NO, ma eccezionalmente, solo se vi viene proposto qualcosa che non vi piace e che è contrario a quanto vi indica la vostra coscienza.

Il NO deve essere pronunciato in occasione di una circostanza eccezionale. La maggior parte delle volte bisogna dire SÌ, imparare a dire SÌ. Quando si dice SÌ, ci si sente talmente meglio! Ed anche l'ambiente che ci circonda ne risulta trasformato.

SÌ, dite SÌ. Provate, sentite cosa provoca a livello dei muscoli del vostro viso, tutto va verso l'alto. Imparate a dire SÌ in tutte le circostanze e soprattutto in quelle che possono cambiare in meglio la vostra esistenza. SÌ, cambio la mia vita! SÌ è una parola magica!

Essere positivi, significa cominciare col dire SÌ e questo fin dal mattino, al risveglio. Appena aprite gli occhi dite SÌ. Starete bene per tutta la giornata.

Sorridete, sarete più felici

Sorridete il più possibile perché il sorriso è tanto importante quanto il SÌ.

Ci sono persone che hanno dei visi che, anche quando sorridono, sembrano piangere. Se il vostro volto non è sorridente quando sorridete, se si ha l'impressione che subiate un controllo fiscale tutti i giorni, è solo colpa vostra. Avviene perché non avete sorriso abbastanza nella vostra vita, allora i muscoli del vostro viso si sono scolpiti nella posizione in cui li avete usati più spesso.

Osservate quelli che ridono sempre, hanno quelle che chiamiamo rughe di espressione. Tutto il loro volto sale. Il volto delle persone tristi cade, hanno gli angoli rivolti verso il basso...

Allora sorridete... il sorriso è il primo gradino che vi conduce all'amore.

Siate sempre i primi a sorridere e vedrete che attorno a voi anche gli altri sorrideranno, persino i bisbetici finiranno col lasciar sorgere un sorriso sulle loro labbra.

Il diritto di essere se stessi

Non perdetevi energia a cercare di convincere gli altri, ma non accettate mai che gli altri vi vogliano cambiare, perché siete unici.

Amo molto questa frase e la ripeto spesso: “Fino ad oggi mi battevo per cambiare il mondo, ora mi batto perché il mondo non mi cambi”.

È così importante... non abbiamo il diritto di cercare di cambiare gli altri e loro non hanno il diritto di cercare di cambiarci se non lo desideriamo.

Io voglio che siate felici. Se siete felici con me, tutto va bene, se siete felici altrove, va bene lo stesso, perché preferisco che siate felici altrove piuttosto che infelici con me.

Non mi avete mai sentito dire: bisogna cambiare gli altri... mai! Allora non lasciate che vi cambino, difendete il vostro diritto di essere voi stessi.

Difendete le vostre idee. Avete già sentito, durante i dibattiti televisivi, alcuni giornalisti chiedere a delle personalità: “Cosa dobbiamo pensare di...?”. Ecco una frase molto rappresentativa di una società dal pensiero unico, costituita da adulti che si sforzano di essere politicamente, socialmente e religiosamente corretti.

Dovrebbero invece dire: “Cosa possiamo pensare di...”, perché si tratterebbe di un invito all'apertura, ad una tavolozza infinita di opinioni... Lo scambio è permesso, si instaura l'ascolto, l'intesa non è lontana.

Il “dobbiamo pensare” genera drammi, sofferenze, ribellioni, crimini contro l'Umanità.

Il “cosa possiamo pensare” libera idee diverse, scelte possibili, ed induce alla riflessione.

La nudità

Abbiamo tutti dei complessi. Le donne dicono spesso di avere un seno troppo piccolo o troppo grosso. Ma che importanza ha? Siamo esseri umani con una bellezza interiore capace di rendere formidabile la nostra bellezza esteriore, e questo qualunque sia la forma del nostro corpo. Del resto esistono gusti diversi all'infinito. Quindi corrispondete per forza al gusto di qualcuno, per la forma del vostro naso, per quella della vostra bocca o del vostro seno.

Ci sono uomini che non osano denudarsi perché ritengono che il loro pene sia troppo piccolo. Non è la dimensione del sesso che fa l'uomo, è il modo di servirsene e sono certo che le donne sono d'accordo.

Che errore credere che un uomo debba portare la sua virilità come un cavallo! Il suo successo dipende innanzitutto dalla sua sensualità: il suo modo di parlare, il suo modo di accarezzare con le parole, di accarezzare con lo sguardo, di accarezzare con le mani. Il sesso viene molto dopo.

Quando siamo nati, eravamo nudi... Perché, da adulti, abbiamo vergogna della nostra nudità?

Provate a mettervi al sole ed a lasciarvi accarezzare dalla sua luce e dal suo calore senza avere nemmeno un centimetro di tessuto sul vostro corpo. Fatelo a vostro ritmo. Vedrete, è meraviglioso. E sappiate che quando vi levate le mutande, levate anche le mutande che avete nella testa! Accettare di mettersi nudi è molto meno difficile che imparare a camminare. Eppure sapete tutti camminare.

Se avete delle cose da nascondere fisicamente, significa necessariamente che avete delle connessioni nel vostro cervello che

corrispondono ai vostri blocchi. Se tutto d'un tratto siete capaci di levare tutto, di mostrare tutto, immediatamente create nel vostro cervello delle connessioni positive che vi aiutano a stare bene nella vostra pelle, a costruirvi, ad elevarvi.

Potrete farlo se avrete il pensiero giusto. E non siate né troppo timidi, né troppo coraggiosi, fatelo tranquillamente, prendendo le vostre responsabilità ed accettando molto semplicemente il vostro fisico.

CAPITOLO III

La Serenità

“Canta e balla sulla Terra, prima che la terra ti ricopra”.
(Rael)

Il ridere - Seminario nel Vallese (Svizzera), agosto 1996.

Il ridere è proprio dell'uomo, esattamente come il genio. Del resto, generalmente, un genio ride molto. Tutti coloro che sono giunti ad utilizzare il pieno potenziale del loro cervello ridevano molto. Conoscete quella foto di Einstein che fa la linguaccia?

Quando incontro una persona seria sono sempre molto diffidente, perché la serietà va spesso di pari passo con l'imbecillità.

Guardate tutti gli uomini politici, si direbbe che abbiano dato loro da mangiare un ombrello. Sono rigidi! E sono proprio queste persone ad avere il potere di dirigere i nostri paesi!!!

Quelli che pensano di diventare delle persone sagge restando seri, non hanno alcuna possibilità di risvegliarsi.

Le persone serie sono noiose. Le persone che ridono sono spesso dei risvegliatori, perché l'insegnamento si trasmette meglio con il riso. Innanzitutto è più gradevole. Ma soprattutto le parole, i ricordi, si memorizzano meglio quando si ride e si è nel piacere.

Il nostro cervello è fatto in modo da dimenticare in fretta le cose tristi del nostro passato; esso si ricorda più facilmente delle cose gioiose. Questo è stato previsto per la nostra buona salute mentale.

I bei ricordi tornano sempre spontaneamente, così come tutte le impressioni che sono loro collegate. Per i brutti ricordi, invece, dobbiamo fare uno sforzo di memoria ed a volte risultano persino un po' sfocati.

Se non sapete ridere, imparate! Come imparare a ridere? Ridendo!

Il riso è un cuneo per il cervello. Un cuneo serve a fendere un ceppo! Aiuta anche a fare un grosso lavoro di pulizia.

Cominciate fin dal mattino, sorridetevi, qualunque cosa sia capitata il giorno prima. Sorridetevi, perché piangere, comunque, non cambierebbe nulla.

Al contrario, il vostro sorriso, quando lo sentirete sbocciare o quando vi indirizzerete agli altri, sarà come un raggio di sole che rischiarerà la vostra giornata e la loro.

Date il buongiorno a voi stessi ogni mattina della vostra vita. Guardatevi allo specchio... Fatevi la corte al mattino.

Fatevi una dichiarazione d'amore e ditevi che vi amate profondamente, dalla testa ai piedi, dalla punta dei capelli alle dita dei piedi.

E fate in modo che la prima persona che incontrate al mattino vi sorrida. Come fare? Facilissimo: sorridete e anche lei vi sorriderà!!! Funziona sempre.

Più ridete, più sarete degli esseri armoniosi che stanno bene nella propria pelle, felici e, di giorno in giorno, starete sempre meglio...

La vita è bella

Il solo obiettivo è quello di essere felici... è l'unica ragione per cui siamo stati creati: per diventare felici e soprattutto coscienti di esserlo.

E questo malgrado le influenze negative di ogni giorno: la Terra si riscalda, la clonazione produrrà dei mostri, ci sono stati tre omicidi, gli OGM finiranno con l'avvelenarci... Coltiviamo in noi, a forza di ripetizioni, uno stato d'animo d'infelicità prioritaria.

Disgrazie, prima di tutto le disgrazie, qualunque cosa accada di positivo. Ad esempio come nel caso di una straordinaria scoperta scientifica... si comincia prima di tutto col segnalare quello che potrebbe non funzionare... è spaventoso.

Certo, il progresso può contenere delle cose negative, ma anche il passato. Ed il passato contiene più cose negative del progresso, perché il progresso libera l'essere umano. Se la coscienza ed il dono dirigessero la coscienza umana, il progresso servirebbe unicamente alla felicità.

Siete solo voi che scegliete se la vostra giornata sarà positiva o negativa. Non è difficile, è un allenamento. Se scegliete spesso il

positivo, il vostro cervello reagirà automaticamente in positivo e sarete felici... Va da sé, basta premere il pulsante.

Ma se scegliete il negativo, il vostro cervello reagirà, utilizzando lo stesso meccanismo d'abitudine, ma questa volta in negativo, e sarete infelici perché vi sarete avvelenati. Quando siamo negativi, siamo come un buco nero, non siamo appetitosi e gli altri ci sfuggono. Per disabituarsi al negativo, rieducatevi tutti i giorni costruendo il positivo, e questo fin dal mattino.

Siate felici, approfittate della vita, gioite di essa in ogni istante. Siate felici e sarete circondati dagli altri perché vorranno essere contaminati e vorranno impregnarsi della vostra felicità.

L'attitudine positiva

Stage nei pressi di Albi (Francia), agosto 41 d.H. (1986)

La nostra vita è solo una successione di istanti, ma non di istanti separati che si addizionano senza legame tra loro.

Al contrario, la nostra vita è un flusso in cui tutti gli istanti che si succedono sono strettamente collegati gli uni agli altri da una dinamica che si sceglie, positiva o negativa.

E se la nostra dinamica è essenzialmente positiva, è perché abbiamo una coscienza elevata, capace di gestire le emozioni che guidano il nostro cammino. Perché le emozioni negative sono le più grandi nemiche della coscienza... Coscienza ed emozioni negative non vanno di pari passo.

Essere positivi è una vera e propria scelta, ricordatevelo sempre se nella stessa giornata ricevete una serie di cattive notizie.

Potete lamentarvi, piangere, ribellarvi o potete invece dire: "ho

scelto di essere felice qualunque cosa accada, cosa posso fare per cambiare le cose?”.

Questo non significa che non dovete provare alcuna emozione, al contrario! Le emozioni sono il peperoncino della nostra vita, ma non possiamo essere efficaci se esse ci travolgono e ci tengono in ostaggio.

E fate sempre la distinzione tra le cose che si possono cambiare e quelle che non si possono cambiare. Abbiate la coscienza di fare la distinzione.

Il passaggio nel tempo

Si dice: “il tempo passa”. È un errore, perché non è il tempo che passa. Il tempo non esiste di per sé.

Nessuno può dire di aver visto passare il tempo, siamo noi che passiamo nel tempo. Prendetene bene coscienza. Questo darà un nuovo aspetto alla vostra vita, soprattutto quando, come ogni essere umano, vivrete momenti di tristezza, di malinconia o di disperazione.

Un giorno, quel po' di polvere che siete, si anima, prende coscienza di se stessa ed improvvisamente, contando i giorni, crede che il tempo passi, ma in effetti è lei che passa nel tempo, in questo tempo immutabile.

Il nostro passaggio nel tempo passa attraverso la coscienza della vita e della morte, attraverso la coscienza che siamo polvere che un giorno si anima e un altro si spegne. La materia che ci compone ha effettuato un ciclo: una vita.

Siamo dei viaggiatori del tempo e non dei viaggiatori nel tempo.

Non si può viaggiare né nel passato, né nel futuro. Il presente, al contrario, marca il nostro passaggio ed è lui che scandisce il corso della nostra vita. Tic, tac...

Tutti un giorno abbiamo cominciato il viaggio, e non tutti contemporaneamente. Alcuni lo hanno cominciato da molto tempo, altri lo cominciano oggi.

Stiamo facendo tutti insieme un viaggio fantastico su un vascello spaziale che si chiama “Terra”. Giriamo... Passiamo... Alcuni sono quasi al traguardo, altri sono appena partiti.

La coscienza dell'imprevedibile - Slovenia, agosto 2002.

La saggezza sta nell'essere capaci di gestire l'imprevedibile. Questo ci permette di mantenere la nostra serenità qualunque cosa accada nella nostra vita.

Chiunque può gestire il prevedibile, persino un robot. Egli è programmato proprio per rispondere a dati ed azioni previste.

Gestire l'imprevedibile significa prevedere con tutti i propri sensi all'erta, fare interferire il proprio prevedibile con il prevedibile degli altri, gestendo al contempo l'imprevedibile che essi mettono nel mio prevedibile...

La vita è una successione di avvenimenti imprevedibili che interferiscono con quelli previsti. Ed è proprio questo imprevedibile che, a seconda della nostra reazione, ci permette di testare la nostra intelligenza e la nostra coscienza.

Le emozioni non ci toccano mai nel prevedibile, perché abbiamo anticipato quello che accadrà.

L'emozione sopraggiunge solo se gli avvenimenti non avvengono come previsto, in positivo come in negativo...

Possiamo sia reagire in modo violento a qualcosa che non va come vorremmo, sia imparare ad anticipare, a prevedere e ad agire al momento giusto, vale a dire a monte di questo qualcosa d'imprevisto.

Se non sappiamo gestire l'imprevedibile, siamo in un perpetuo stato di frustrazione, di insoddisfazione, che ci conduce poco a poco ad una vita triste ed infelice...

La differenza tra un essere ordinario ed un essere risvegliato, è che quest'ultimo si serve delle proprie prove per crescere, mentre il primo le rifiuta, giustificandosi o facendo ricadere la responsabilità sugli altri.

Non bisogna apprezzarsi soltanto quando va tutto bene e quando la gestione del prevedibile o dell'imprevedibile è giusta, ma anche e soprattutto quando viviamo degli insuccessi, perché questi ci fanno crescere.

Però ci si deve sforzare di non ripetere due volte lo stesso errore. Ciononostante, non ci si deve trattenere dal correre il rischio di commettere degli errori. Si deve addirittura essere eccitati all'idea di avere a disposizione un terreno per potersi migliorare.

Si impara così tanto quando ci si sbaglia, e ci si sbaglierà sempre, ma non per le stesse ragioni... ed è questo che è formidabile.

Un saggio guarda ogni momento della sua vita con distacco, al fine di poter gestire il proprio imprevedibile, senza restarne intaccato. Al contrario, l'apprezza, perché sa che rappresenta per lui un modo per progredire. Ed è in questo che l'imprevedibile rappresenta una sfida alla coscienza.

Gestire le proprie emozioni

Ci dicono che bisogna gestire le emozioni. Il termine gestire non è corretto perché vorrebbe dire lasciare salire l'emozione per poi elaborarla.

Esistono numerosi atteggiamenti di fronte al presentarsi di un'emozione.

Prendiamo il caso dell'insulto.

Potete rincarare la dose con un altro insulto e questo rischia di degenerare in una rissa; potete anche ascoltare senza voler rispondere, ma poiché avvertite della negatività questo vi crea ugualmente una tensione; e poi c'è il grado più alto, ignorare l'insulto considerandolo come del vento, un rumore che l'altro emette con la sua bocca, un gorgoglio che fa parte della scena.

È la nostra coscienza che è capace di determinare ciò che è bello e che merita dunque di penetrare nel nostro cervello. Nessuno può entrare fisicamente nel nostro cervello per farci andare in collera. In collera ci andiamo da soli, non ci sono pulsanti che qualcuno può premere per innervosirci o per renderci tristi.

Nessuno può farmi andare in collera senza la mia autorizzazione... Il problema è che date troppo spesso la vostra autorizzazione!

Quando siamo positivi, siamo come la luce, tutti vogliono stare con noi. Il fatto di essere felici attira le persone. **Allora non siate felici perché vi amano, siate felici affinché vi amino. Siate felici senza motivo** perché se lo siete per una ragione, rischiate, quando perderete questa ragione, di perdere anche la vostra felicità.

Siate felici senza motivo!

CAPITOLO IV

La Spiritualità

*“Il solo privilegio che si ha nell’essere viventi,
è quello di essere coscienti.
E quando si è coscienti, si può soltanto essere meravigliati
della propria coscienza ed essere felici di vivere”. (Rael)*

Noi siamo UNO

Noi siamo UNO ed è una cosa bellissima sentire questa fluidità quando siamo in meditazione.

Sentire un vero stato di meditazione non richiede anni di studio, perché è una cosa istantanea. Quello che richiede anni di allenamento è restare nello stato in cui sentiamo questa unità in noi stessi.

Ed è importante sentirlo, perché non ci si può sentire UNO con gli altri se non ci si sente UNO con se stessi. Come non sentirci separati dagli altri, se tale divisione esiste all’interno di noi

stessi, se, ad esempio, sentiamo di stare bene nella nostra mente, ma sporchi nel nostro corpo.

È soltanto dopo aver realizzato questa unione in noi stessi che possiamo sperare di giungere alla tappa successiva: essere UNO con gli altri.

Essere UNO con noi stessi vuol dire essere UNO con l'Universo, con l'Infinito, con tutto, ma anche con nulla. Perché non c'è differenza tra tutto e niente... È la stessa cosa.

Non esiste più distanza tra me e voi, di quanta non ce ne sia tra me e le stelle. Non c'è più distanza tra me e voi di quanta non ce ne sia tra me e gli atomi, perché l'infinito è UNO.

Quando si giunge a questo stadio di comprensione, a questo modo di sentire, allora raggiungiamo la coscienza. Diventiamo piccoli frammenti di coscienza individuale che, finalmente, prendono coscienza di avere questa coscienza, perché anche la coscienza è UNA.

Non c'è differenza nell'universo tra la coscienza individuale e la coscienza collettiva. Si parla spesso di inconscio collettivo. Ma c'è qualcosa di più importante dell'inconscio collettivo: c'è la coscienza collettiva, che non è solo planetaria, ma anche universale ed infinita.

La coscienza collettiva è l'unione tra noi e tutti gli altri, perché esiste unità tra tutto ciò che è cosciente nell'infinito...

Sentire l'infinito

Provare un sentimento di unità tra tutto ciò che esiste nell'universo, nell'infinitamente grande e nell'infinitamente picco-

lo della materia, così come nell'infinito nel tempo, significa sentire l'infinito.

E quando sentiamo quest'unità e questo legame con tutto ciò che ci circonda, allora diveniamo coscienti, diveniamo capaci di comprendere che siamo dei piccoli frammenti di materia che si sono assemblati per formare l'essere vivente che siamo. La materia che ci compone diventa cosciente di se stessa.

Io sono in voi e voi in me. Anche se scomparissi domani, resterei in voi.

Questa coscienza che vi ho portato dall'infinito continuerebbe a vivere in voi e voi potreste trasmetterla ad altri. Poco importa che io sia presente o meno, questo pensiero e questa attenzione giusta rivolti alla coscienza non dipendono dalla mia presenza, perché se siete veramente nella coscienza, sarò eternamente presente in voi, così come nei vostri discendenti, così come anche voi lo sarete.

Perché l'infinito e la coscienza di quest'unità sono eterni, sono ovunque contemporaneamente, in tutte le direzioni, esistono ed esisteranno sempre. Prenderne coscienza significa dare loro vita!

Chi è cosciente dell'infinito è illuminato, ed è questo che fa di lui un essere risvegliato, un essere felice.

Né le piccole felicità superficiali, il denaro, una grande casa, una bella macchina, né i titoli di studio apportano davvero la felicità.

Il sapere e l'avere non hanno niente a che vedere con il risveglio, ma l'ESSERE sì, perché lascia che l'infinito si esprima in lui.

Non si può “avere” felici, non si può “sapere” felici, ma si può “essere” felici.

L' "avere" ed il "sapere" passano, ma la coscienza di colui che "è" si eleva sempre.

L'età non ha alcun potere sull'intelligenza di colui che ha deciso di essere cosciente.

I tre livelli della coscienza

Il primo livello è quello dell'imbecillità.

L'imbecille è colui che subisce i propri desideri e le proprie frustrazioni senza alcun controllo sulle proprie reazioni emozionali. È spesso aggressivo e talvolta persino violento. Agisce spinto dalle sue pulsioni e si dispiace poi delle conseguenze che ha scatenato attorno a sé, perché la maggior parte delle volte le sue parole o i suoi atti hanno superato il suo pensiero.

Egli agisce così perché soffre, soffre di non vedere mai (o poco) appagati i propri desideri e, fino a quando farà dipendere la propria felicità dall'esterno, fino a quando aspetterà che gli altri gli portino gli stimoli di cui necessita per valorizzarsi e per avere l'impressione di essere importante, rimarrà in questo stato di perenne frustrazione.

Dobbiamo provare compassione per queste persone e dare loro il nostro amore, perché non sanno quello che fanno e questo è all'origine della loro sofferenza.

Il secondo livello è quello della via del distacco totale.

È il rifiuto dei piaceri, il rifiuto di confrontarsi con le reazioni del nostro corpo, del nostro cervello, e con i rischi d'insoddisfazione che sono causati dalla gestione dei vari piaceri offerti dalla vita.

È un atteggiamento di facilità perché, se non ricerchiamo alcun piacere, di conseguenza non proveremo alcuna frustrazione. Colui che non si confronta, non ha tentazioni...

Astenendosi, non si assumono rischi, quindi si resta sereni... È sufficiente convincersi che l'attitudine ottenuta sia una prova di saggezza... Il che è evidentemente falso, poiché la vera saggezza si ottiene con l'esperienza: fare degli errori, correggerli e continuare a progredire. Ogni errore riparato è una vittoria ed un passo in più verso il risveglio.

Questo secondo livello è la via dell'astinenza, insegnata dalla maggior parte delle religioni: il rifiuto di godere dei nostri sensi. Come chi si isola su una montagna, in un monastero, in solitudine, lontano dal mondo, lontano da tutte le tentazioni. È facile restare puliti quando non si rischia mai di sporcarsi. Può forse essere bellissimo... e, nel frattempo, la vita ci passa accanto con il suo seguito di gioie e sofferenze.

Infine c'è la via superiore, quella che ci porta a godere della vita con coscienza.

Significa essere capaci di essere in evoluzione nella società, in mezzo agli imbecilli, alle tentazioni, mantenendo il sorriso e l'armonia, usando tutti i propri sensi, tutta la propria musica interiore, tutta la propria capacità di gioire di sé e degli altri, senza sentirsi frustrati se gli altri non ci danno quello che speriamo.

Significa essere capaci di fare hockey su ghiaccio senza diventare dei fanatici della propria città. Essere capaci di fare della competizione e di allenarsi con accanimento per arrivare primi, non per dominare gli altri, ma per superare se stessi. Essere innamorati e, nonostante ciò, essere distaccati nella relazione amorosa... che sottile equilibrio! Essere capaci di essere nel desiderio

e nel piacere, fonte di tanto sboccio, ma, nello stesso tempo, essere nel distacco.

Significa avere il coraggio di gustare i piaceri diretti che si offrono a noi perché siamo totalmente aperti sul mondo, perché tutto nell'universo è destinato a darci piacere, senza tuttavia attendere che il piacere giunga dall'esterno, ma, al contrario, essere capaci di stimolarlo all'interno di noi stessi.

“Il mio piacere sono io che lo creo, non provo frustrazione se mi si rifiuta un piacere che ho sollecitato”.

Il piacere che viene dall'interno è il nostro immaginario che lo scatena. Questo piacere non ci frustra mai, perché lo creiamo perfetto e diverso a seconda della nostra volontà.

Tutto questo equilibrio è delicato, ma quant'è bello! Sento i fiori, respiro il loro profumo, ma se essi mi venissero sottratti, non sarei frustrato o infelice.

Essere nel distacco significa sapere che tutti i piaceri della Terra sono meravigliosi, ma che non sono indispensabili: sono dei piaceri, non dei bisogni. La confusione mentale consiste appunto nel considerare i piaceri alla stregua di bisogni. Infatti, abbiamo pochi bisogni fondamentali (mangiare, bere, dormire...), tutto il resto è soltanto desiderio.

Diversifichiamo le nostre fonti di piacere all'infinito, non limitiamole ad una sola cosa, ad una sola persona, ad una sola passione, ad un solo piacere, gustiamone il maggior numero possibile, così, se una di queste ci abbandona, ci rimarranno tutte le altre. Ed anche se ce ne restasse solo una, potremmo essere ancora felici con questa soltanto... ed anche senza.

La coscienza di ciò che siamo

Discorso in Congo, dicembre 2001

La più bella manifestazione della coscienza è comprendere ciò che siamo, vale a dire poca cosa, ed amarci per questo.

Significa guardarsi umilmente ed ammettere che siamo solo polvere, che siamo costituiti dagli alimenti che nostra madre ha mangiato quando ci aveva in grembo. Ed ancora oggi, mentre continuo a mangiare, le mie cellule si rinnovano grazie a questo. Ma se smetto di mangiare, ritorno subito alla polvere.

Sono fatto di pezzi di carote, di patate, di carne e di pesce, che permettono alla mia coscienza di continuare ad esprimersi. Non sono nient'altro che polvere, come lo è anche tutto ciò che è vivo, come lo sono tutti gli esseri umani. Sono polvere che vive e cresce grazie alla polvere e che ritornerà polvere alla sua morte per nutrire altre vite. È l'eterno ciclo della polvere.

Qualunque sia il colore della sua pelle, un essere umano è assolutamente insignificante. È solo un po' di polvere, piccoli pezzi di infinito che un giorno si sono assemblati, che è qui come me, nello stesso tempo in cui ci sono io, sul medesimo pianeta. Siamo qui insieme ed insieme prendiamo coscienza di noi stessi.

Moriremo un giorno, forse tra un minuto. Non si sa mai quando il nostro cuore smetterà di battere; forse io stesso morirò alla fine della mia frase. È possibile... ma sarei molto felice di morire vicino a voi.

Guardate in fretta il vostro vicino, subito, senza perdere un minuto, con la coscienza che forse tra un istante morirà. Guardatelo!

Quanti tra voi hanno perso il padre, il fratello, la madre, il figlio, brutalmente, a causa di un incidente e rimpiangono così tan-

to di non aver dato loro più amore, di non aver avuto il tempo di dire loro che li amavano... Ahimè, è finito, è nella polvere, ripartito nell'infinito del tempo e dello spazio.

Dite loro, senza aspettare, che li amate, prima che sia troppo tardi.

Quando comprendiamo quanto sia fugace la nostra vita, quanto sia fragile la nostra coscienza, allora non possiamo più fare la guerra, non possiamo più ucciderci tra noi... la vita è troppo breve!

CAPITOLO V

La Contemplazione

“Siamo dei canali attraverso i quali l’infinito può o non può esprimersi”. (Rael)

Quella mattina, di fronte a 500 persone e su richiesta del Profeta, un musicista fece suonare i suoi strumenti come non aveva mai fatto... attraverso questi suoni, Rael ci ha fatto sentire gli effetti della contemplazione per mezzo dell’ascolto cosciente - Seminari in Slovenia, agosto 2003

Possiamo ascoltare la musica in diversi modi, sia con le orecchie, sia con la coscienza, essendo in contemplazione di fronte ad essa, ed è allora che essa assume tutta la sua dimensione.

Essa ci penetra attraverso tutte le cellule del nostro corpo... Sono vibrazioni che passano, che possono costruirci oppure distruggerci. È per questo che abbiamo bisogno di musiche che elevano. Si dice “parla solo se le parole sono più belle del silenzio”,

si può anche dire “ascolta la musica solo se è più bella del silenzio”.

Ascoltiamo questi suoni, non sono musica, sono dei suoni, soltanto dei suoni, risentiamoli. Lasciamoli penetrare in noi ed organizzare la materia nel nostro cervello. Contempliamo i loro effetti su di noi. Questi suoni diventano materia in noi, costruiscono delle connessioni tra i nostri neuroni, il nostro cervello è scolpito da questi suoni come può esserlo anche dalle immagini, dal tatto, dai profumi.

Concentriamoci sugli effetti del suono sul nostro cervello. Ogni suono ha un effetto su di noi, possiamo non sentire niente, assordati dal rumore, percependo della musica soltanto la carica. Possiamo lasciarci affascinare dalle emozioni... è meglio! Possiamo essere entusiasti da una musica... è un po' meglio! Oppure possiamo divenire i suoni che ascoltiamo, prendendo coscienza di ciò che questo costruisce nel nostro cervello... è perfetto perché in questo caso i suoni sono al loro vero posto. Sentiamo ognuno di questi suoni produrre un effetto particolare in noi.

Se siamo in contemplazione di fronte a questi suoni, essi sono più potenti del più bel discorso di un risvegliatore. Sentiamo quello che producono in noi.

Ogni suono ed ogni silenzio, che sono elementi complementari, giungono a sollecitare una parte del cervello. All'inizio non è detto che lo si percepisca, si sente soltanto il rumore della musica, ma se ci si lascia andare alla contemplazione del suono, restando totalmente concentrati sul suono e sul suo effetto nel cervello, allora lo si sente, ogni suono può creare una sensazione, la visione di un colore.

Se chiudiamo gli occhi, l'effetto dei suoni è ancora più potente, perché il cervello non è distratto dagli stimoli visivi e si concentra unicamente sull'effetto dei suoni. È stato scientificamente provato che, se ci bendiamo gli occhi per diverse ore al giorno, la nostra capacità d'ascolto aumenta. Sentite!

Se cominciate a sentire gli effetti dei suoni sul vostro cervello, provate ad accompagnare questi effetti immaginando che una parte del vostro cervello s'illumini ad ogni suono. Potete sentire ogni suono, ogni silenzio, ogni piccolo soffio.

Fate penetrare questi suoni come dei vortici nelle vostre orecchie, essendo coscienti che essi penetrano fino nel più profondo della vostra coscienza e che organizzano la materia neuronale. Ogni pensiero, ogni analisi, ogni giudizio devono scomparire. Sentite soltanto l'istante di ciascun suono che ogni volta è nuovo, perché, anche se la nota è risuonata, non produrrà lo stesso effetto di quella precedente dal momento che il nostro cervello è cambiato grazie alla nota e non la percepisce più allo stesso modo. Sentite!

Essere in contemplazione significa lasciare che i suoni ci elevino, lasciare che i colori ci illuminino, ascoltare il nostro cuore che batte, lasciare che il silenzio ci penetri.

Siamo in una società in cui tutto va talmente veloce che abbiamo l'impressione che ci sia una disorganizzazione del silenzio, eppure il silenzio è spesso il più bello ed il più ricco degli insegnamenti.

I suoni cacofonici delle discoteche e di certi ritmi moderni ci distruggono, le percussioni eccessive creano delle malattie. Sapete che ci si serve di suoni discordanti come strumenti di tortura? Con tali suoni si può persino impedire al grano di crescere.

Il cervello non ascolta, percepisce degli stimoli elettrici inviati dal sistema auditivo. Cercate di captare questi stimoli elettrochimici nel vostro cervello. E il musicista, come se avesse un bisturi che penetra nel nostro cervello, crea dei suoni che entrano dentro la nostra testa; possiamo guarire delle persone con i suoni, possiamo renderle pazze, rincretinarle, possiamo anche risvegliarle.

La contemplazione non è soltanto auditiva o visiva, la vera contemplazione la si fa con tutti i sensi, contemporaneamente o separatamente. Imparare a contemplare il viso degli esseri intorno a voi, delle immagini, della natura, significa essere in armonia con tutto ciò che ci circonda. La contemplazione è complementare all'osservazione giusta.

Quando abbiamo estirpato le emozioni ed altri parassiti, allora possiamo giungere alla contemplazione. In un'educazione, in una cultura che ci allontana dall'essere, la contemplazione appare stupida, mentre è la sola via di salvezza della coscienza.

La contemplazione è lasciare che l'oggetto, l'essere, ci dia del piacere senza desiderio. Il piacere di ammirare qualcosa senza desiderio, senza appropriazione, ma senza distanziarcene.

Guardare qualcosa, o niente, mettersi soltanto in uno stato di pace interiore, in uno stato di felicità, di felicità di essere. Bisogna "essere" per contemplare, in questo mondo nel quale non ci prendiamo il tempo.

E poi c'è l'auto-contemplazione, è facile contemplare un uccello, è più difficile contemplare se stessi mentre si contempla... Fare un passo indietro, contemplarsi ESSERE. Osservare la propria coscienza, non intellettualmente, ma in contemplazione... questa è la sopracoscienza.

CAPITOLO VI

Donare un senso alla propria vita

“Meno si ha... Più si È. Più si ha... Meno si È” (Rael)

Possiamo ESSERE e possedere ?

Durante un seminario qualcuno ha posto al Profeta questa domanda:

“Rael, cosa ci consigli a proposito del possesso materiale? Siamo in una società del consumo smisurato e noi possiamo spesso cadere nella trappola del bisogno d’aver...”

Fa parte della libertà di ciascuno valutare i limiti di ciò che desidera possedere. Ma sappiate che si è posseduti da ciò che si possiede.

Un giorno ho letto questa meravigliosa frase: “Non è colui che possiede ad essere ricco, è colui i cui bisogni sono limitati”. Perché più denaro guadagnate, più potrete sentirne la mancanza.

È meglio andare nell'eccesso del non-possesso che nell'eccesso del possesso. L'eccesso del non-possesso non è mai distruttivo.

Chi ha molto più di quello di cui ha realmente bisogno... paga degli oneri e spende energia in conseguenza. Deve lavorare di più, gestire i propri conti con molta più attenzione... Si trova nella scalata al superfluo...

Chi ha soltanto ciò che gli è necessario è... libero.

Questo non significa che non bisogna possedere nulla e, se alcuni possono essere perfettamente felici possedendo un mucchio di cose, allora la cosa è perfetta.

Ma in tutti i casi, ciò che consiglio assolutamente di evitare, è il credito, perché rende l'essere umano uno schiavo. È molto meglio comperare in proporzione ai propri mezzi, ad esempio avendo inizialmente una piccola automobile per qualche anno, per poi acquistarne una nuova, più bella, più potente soltanto quando si è messa da parte la somma necessaria... anche se la cosa deve durare per alcuni anni.

Il credito è così caro... È come se voi aveste delle manette ai polsi, passate un terzo della vostra vita a lavorare per ingrassare le società di credito. Tutto quello che si compra ci dà delle gioie effimere e ci allontana dalla felicità.

La Società ci crea dei bisogni inutili, ci convince che senza di essi non veniamo riconosciuti, non siamo all'altezza del nostro rango sociale. È una forma di schiavismo del mondo politico-economico ed uno sfruttamento dell'essere umano. Questo sistema di dipendenza dall'avere impedisce di ESSERE ed è la stessa cosa anche nel caso del sapere.

Bisogna imparare, è importante imparare, ma dobbiamo fuggire dalla ricerca sconfinata di sapere. E soprattutto, la cosa più importante è “sapere che non bisogna sapere troppo”. Ci sono persone che posseggono un sapere impressionante, che hanno un sacco di diplomi e che però non SONO per nulla e spesso sono anche estremamente infelici. Più si sa o si crede di sapere, meno si sa perché giustamente non si È.

Chi è nell'ESSERE non è schiavo né del SAPERE né dell'AVERE.

Diceva anche durante una riunione a Montreal, la prima domenica d'Aprile 53 a.H. (1999)

L'averè ed il sapere non rendono felici.

Non si può AVERE felici, non si può SAPERE felici, ma si può ESSERE felici.

L'AVERE non può portare la felicità, non apporta d'altronde nemmeno l'infelicità, non apporta nulla, rappresenta in realtà soltanto il valore che gli attribuite.

Lo stesso vale per il SAPERE. Esso non può portarvi la felicità perché il sapere non apporta nulla. Mentre dite che quell'uccellino così grazioso è un “colibrius pincopallinus”, egli è già volato via e non avete avuto nemmeno il tempo di ammirare il suo modo così unico di volare e la bellezza del suo piumaggio... troppo tardi! Il sapere non ha niente a che vedere con il risveglio, con la coscienza dell'infinito.

Noi siamo in una civiltà che sviluppa a fondo il sapere e l'averè. I “sipienti” e gli “abbienti” dominano il mondo, quando

dovrebbero essere gli “essenti” a prendere le decisioni e a servire da guide ai popoli della Terra...

L’averne non può rendere felici, inebria, può fare l’effetto di una droga... Per un certo tempo! L’averne ricade sempre. La coscienza no, l’ESSERE nemmeno. Al contrario, si elevano sempre più in alto. La coscienza è fatta così e l’età non fa alcuna presa sugli individui che hanno deciso di essere coscienti.

Piacere, scienza e religione

“Più si va troppo avanti, meno si è in ritardo” (Rael)

Il manuale d’istruzione del piacere lo si trova in modo innato quando si è piccoli. Ma i bambini lo perdono crescendo e gli adulti devono fare molti sforzi per ritrovarlo. Perché la gente segue così tanti stage o seminari? Di certo per essere più felici perché essere più felici è l’obiettivo di ogni essere umano !

Fin dalla loro nascita gli esseri umani vengono posti di fronte a dei divieti.

Si dice loro: “Fratelli, pentitevi dei vostri errori...”: insegnano loro ad essere felici! “Diffidate della sessualità... ”: insegnano loro ad essere felici! “ Partorirete nel dolore... ”: insegnano loro ad essere felici! “ Guadagnerete il vostro pane quotidiano con il sudore della fronte... ”: insegnano loro ad essere felici!

O ancora: “Tu puoi essere felice ma non puoi mangiare carne di maiale” È vero che si può essere felici senza mangiare maiale, ma quando i divieti si accumulano si comincia a diventare frustrati.

“Non hai il diritto di accendere una lampada ad una data ora, non hai diritto di utilizzare certe stoviglie un dato giorno, non hai diritto di...” aiuto!

E tutto questo sta scritto in libri enormi. Sarebbe più semplice scrivere soltanto ciò che si ha il diritto di fare, i libri sarebbero meno voluminosi...

Tutto dovrebbe essere permesso dal momento in cui si obbedisce a due regole essenziali: il rispetto verso se stessi e verso gli altri, la non-violenza.

Il resto appartiene alla nostra libertà, la nostra libertà di pensare ciò che vogliamo, la nostra libertà di essere ciò che vogliamo essere, la nostra libertà di credere in ciò che vogliamo, la nostra libertà di creare e di scoprire tutto quello che ci offre la scienza per essere più felici.

La scienza ci apre il cammino verso la felicità. Essa ci permette di avere del tempo libero per vivere meglio, per divertirci, per sbocciare.

Noi non siamo abbastanza coscienti della vita che conducevano i nostri antenati... I loro spostamenti erano una vera e propria spedizione. Oggi percorriamo migliaia di chilometri in qualche ora. Molti di loro non lasciavano mai il loro paesino, la loro regione e non sapevano nulla di quello che succedeva a soli 100 chilometri di distanza. Le loro case erano fredde l'inverno e scure di notte.

L'inverno dovevano rompere il ghiaccio per prendere dell'acqua, e così via... E alcuni rimpiangono il passato!

Io sono felice di essere il Profeta della nostra epoca... Non cammino sulle acque, certo, ma mi muovo in automobile ed an-

che questo è un miracolo... Il miracolo dell'intelligenza e della creatività umana !

Alcuni pensano che la tecnologia e la scienza vadano troppo velocemente, troppo avanti e che non potremo adattarci... Io dico il contrario, noi siamo capaci di ogni cosa e, più si va troppo avanti, meno si è in ritardo. E a quelli che pensano che ciò che i ricercatori dicono sia soltanto utopia e sogni impossibili da realizzare oggi, dico, attenzione! Tutte le cose più folli saranno possibili in 20 o 30 anni. Non possiamo nemmeno immaginarle oggi. Questo grazie all'accelerazione delle capacità dei computer che vedranno la loro potenza moltiplicarsi di anno in anno. Nei prossimi 10 anni, si scopriranno più cose di quante se ne siano scoperte nell'intera storia dell'umanità, poi sarà nei successivi 5 anni, poi in 2 anni, poi in un anno e poi in 6 mesi e in un giorno, un solo minuto, ecco ! Si avrà quella che chiamo la "conoscenza assoluta", vale a dire che si conosceranno tutti i grandi principi.

Intorno al 1900, un signore famoso di cui non ricordo il nome, diceva: "È triste per i nostri discendenti, abbiamo inventato tutto, essi non avranno più nulla da scoprire". Era realmente sincero perché si era appena inventata la ferrovia... Ridiamo, ma oggi alcuni la pensano ancora allo stesso modo. Credono di sapere tutto mentre in realtà non sanno ancora quasi nulla.

Tutti quelli che sono contro la scienza sono degli ipocriti perché ne approfittano tutti i giorni senza rendersene conto, non sanno vedere e hanno dimenticato da dove vengono...

Quanto a coloro che sono contro le "cellule staminali", e alle cure che otterremo grazie alle ricerche in questo campo, chiederei loro di firmare un impegno a non utilizzarle mai, né loro né la loro famiglia, nemmeno in caso di malattie gravi. Aiutiamoli ad essere coerenti !

La coscienza e l'intelligenza

Seminari a Ganges (Francia), agosto 1984.

Se l'intelligenza è soltanto esteriore, non apporta nulla. Ogni anno vedo arrivare persone bardate di diplomi ed esse restano stupefatte: “Rael, ho appreso più con te che in tutti i miei anni di studi nelle università”. In effetti la loro memoria è satura di conoscenze e, malgrado ciò, arrivano completamente nudi! Credono di sapere molte cose mentre in realtà ne sanno così poche!

L'intelligenza permette di fare dei legami fra le cose, di trovare dei rapporti fra esse. Ad esempio comparare la musica e la chimica. “Nessun rapporto” diranno alcuni, eppure hanno torto perché in realtà le due cose sono estremamente vicine. In entrambe i casi ci sono vibrazioni, materia in movimento, di cui si fa la sintesi.

La tappa successiva consiste nell'accedere alla coscienza. La coscienza è avere la facoltà di rendere interiore la conoscenza esteriore. Questa conoscenza la si fa propria, la si integra.

Non ci si accontenta più di un sapere freddo ed esterno, ma si crea un vero legame con la propria personalità.

La coscienza è un'intelligenza sensoriale. Parlo di “sentito”, di “vissuto”, non di cose astratte o di “concetti fumosi”. È facile rispondere a qualcuno schiacciandolo sotto il peso delle nostre conoscenze, è più difficile comprenderlo e rispondergli di conseguenza.

L'intelligenza permette il legame, il risultato di questo crea la coscienza.

Direi che la coscienza è l'armonia perfetta fra sensualità e intelligenza.

L'intelligenza

Sei anni dopo, rispondeva ad un'intervista di William Fauré, Presidente dei Diritti dell'Uomo senza Frontiere, ad Amsterdam l'8 aprile 2000.

WF: Le persone intelligenti sono persone sagge?

Rael: L'intelligenza non è erudizione, vale a dire la quantità di conoscenze accumulate da individui che si sono laureati in prestigiose università. È possibile essere molto eruditi pur non essendo molto intelligenti.

E i nostri test psicologici non sono ancora in grado di misurarlo e di provarlo. Il giorno in cui verrà localizzata la coscienza e avremo scoperto il suo funzionamento, saremo allora molto più vicini al momento in cui sarà possibile elaborare dei test che permettano di creare una geniocrazia, vale a dire di reperire i geni e di dare loro il potere di prendere le decisioni giuste per questo pianeta. Ma non ci siamo ancora arrivati!

Alcuni dicono che voglio imporre un sistema fascista, adducendo il pretesto che io affermo che i più intelligenti devono governare il mondo. Questo non accadrà mai. D'altronde ai raeliani è proibito fare politica ed essere membri di un partito politico. Viene soltanto raccomandato loro di votare per un partito genocratico il giorno in cui ne esisterà uno.

WF: Una persona che avrà raggiunto la saggezza sarà necessariamente adatta a partecipare ad un governo?

Rael: Più di chiunque altro, a mio avviso.

La rapidità

“Preferisco dire tutto molto velocemente piuttosto che nulla per molto tempo”. (Rael)

Molti mi chiedono se per essere saggi e coscienti bisogna essere lenti. Queste persone sono persuase che sia necessario sedersi a gambe incrociate parlare lentamente, avere l'aria concentrata... così hanno l'impressione di essere intelligenti. È vero per alcuni falsi Profeti o falsi saggi: “... miei... carissimi... fratelli... il... cielo... è... con... voi...” ... e il tempo passa!

L'intelligenza e la coscienza si sviluppano con la rapidità e la qualità delle informazioni che gli si trasmettono. Io stesso amo parlare molto rapidamente per cercare di trasmettere la massima quantità di informazioni, il più velocemente possibile, affinché ne sappiate il più possibile.

Si può parlare molto a lungo per non dire nulla o dire tutto molto velocemente!

È lo straordinario talento degli uomini politici, quello di non dire nulla in un tempo lunghissimo.

Sono dei veri artisti nel loro campo. Trovo che quello che fanno è veramente difficile, un vero sport!

In tutte le nazioni è la stessa cosa: parlano molto ma non dicono nulla. E quando si guarda l'orologio, hanno parlato per un'ora! E dire che li si ascolta... quando non ci si addormenta! Sono forse dei saggi? La storia ci dimostra il contrario.

Personalmente, preferisco dire tutto molto velocemente piuttosto che nulla per molto tempo e... tanto peggio se si pensa che non sono saggio, ma almeno vi trasmetto la conoscenza rapidamente.

Allenatevi a pensare, a parlare velocemente, essendo comprensibili, ben inteso. Allenatevi a trasmettere le informazioni rapidamente, anche a muovervi velocemente, so che è un po' difficile, soprattutto quando fa caldo. Ma più ci si muove velocemente, più si lavora velocemente, più si è efficaci.

Sviluppate la rapidità. Bisogna essere rapidi, anche nella saggezza, anche nella meditazione. Sì, lo ripeto, anche nella meditazione, e vi sorprenderò. Si dice che per meditare bisogna assumere una certa posizione. Sì, all'inizio, quando si impara! Si dice anche di meditare per circa venti minuti. Sì, all'inizio, quando si impara!

Infatti potete fare tutto questo in dieci secondi... E la vostra meditazione sarà completa quanto quella che voi fate in venti minuti, se siete concentrati. E vi dico di più: si può essere in questo stato, che gli indiani chiamano il "sabali", anche parlando... In questo momento vi parlo e sto meditando. È una questione di allenamento, tutto è allenamento.

Potete essere in stato di meditazione permanente lavorando, facendo l'amore, andando alla toilette, in ogni momento. Non dovete introdurre separazioni nella vostra vita: in questo momento medito, proprio mentre vi parlo.

Fate tutto nello stesso tempo. Abituatevi a svolgere molte attività nello stesso tempo, questo rinforza il vostro cervello.

Esplorare la novità

Se siete destri, divertitevi a scrivere con la mano sinistra, divertitevi a scrivere le parole a rovescio, questo farà lavorare parti diverse del vostro cervello.

Se avete sempre pensato in un certo modo, cercate di pensare in un altro. Se vi piace il rosso e non il blu, vestitevi in blu per sentirne gli effetti.

Esplorate sempre nuovi settori della vostra vita, rinforzate la vostra mente e la vostra coscienza. Se non vi piacciono i Neri, andate e parlate con loro. Se non vi piace la tapioca, assaggiatela. Mi vieto di non amare un solo cibo sulla Terra.

Quando sono arrivato in Giappone, c'era del "nato": si tratta di fave di soia fermentate, puzzano moltissimo! Eppure osservavo i Giapponesi degustarlo con diletto. Allora ho deciso di dimenticare l'impressione di repulsione che ebbi assaggiandolo per la prima volta, per vedere che effetto avrebbe avuto nel mio cervello. Adesso lo adoro.

Bisogna obbligarsi a gustare, perché fino a quando non se ne è scoperto il gusto, non si può dire che la cosa non ci piaccia.

Bisogna mettere il proprio cervello in stato di verginità, senza pregiudizi, per scoprire ciò che c'è di buono in quello che vi offrono. Che si tratti di cultura, di idee, di persone o di cibo.

Allenatevi ad amare quello che non amate. Possiamo avere delle preferenze, dei piatti favoriti ma è importante imparare ad essere capaci di apprezzare tutto...

Fatelo, perché non esiste un solo cibo sulla Terra che non siate in grado di mangiare, non c'è un solo colore sulla Terra che non siate capaci di apprezzare.

In tutto ciò che esiste c'è del buono e del bello.

Noi siamo in costante movimento

Seminari nei pressi di Albi (Francia), agosto 1987

Tutto nella vostra vita è movimento. È cominciato il giorno della vostra concezione, quando lo spermatozoo si è diretto verso l'ovulo. C'è stato un movimento e voi esistete grazie ad esso. Siete qui ora perché un giorno vostro padre venne animato da un movimento... Perché è estremamente difficile avere un'ejaculazione senza movimento!

Tutto nella vostra vita è movimento. Anche quando gli Elohim sono venuti a creare la vita sulla Terra c'è stato un movimento. Questa Terra che è anch'essa in movimento, gira su se stessa, gira attorno al sole che anch'esso gira attorno alla galassia, al centro della galassia, e tutto ruota in un immenso movimento.

Chiunque dica "Stop, adesso mi blocco, io resto immobile", sarebbe malgrado tutto sempre in movimento, all'esterno di sé a causa del movimento che anima il sistema solare e la Terra e al suo interno a causa del movimento che lo tiene in vita, con il suo cuore che continua a battere, a palpitare costantemente, anche se non lo volesse.

Qualunque cosa si faccia, non è possibile restare immobili. Il nostro sangue circola e quello che abbiamo mangiato si sposta, siamo perpetuamente in una vita in movimento. Costantemente, sempre in movimento.

Voi dunque cambiate ogni minuto che passa. Ogni frase che io pronuncio vi modifica, ogni momento di silenzio, ogni movimento all'interno del vostro corpo vi modifica, ogni movimento che compiete vi modifica.

Ogni ricambio molecolare e chimico del vostro corpo vi cambia nell'infinito del tempo e dello spazio.

Prendete coscienza di ogni movimento che vi modifica, secondo dopo secondo. Ad ogni minuto che scorre, ad ogni movimento, un minuto del vostro capitale di tempo scompare. È come un conto alla rovescia!

Allora gioite il più possibile della vita, invece di subirla. Elevate la vostra coscienza perché è essa che farà sì che la vostra vita sia bella.

Vi propongo un esercizio:

Di questi minuti che vivete, prendetene uno, come se lo estraeste da una scatola e vivetelo coscientemente. Osservatelo, senza fare null'altro che sentirlo passare. Ecco, avete guadagnato un minuto perché eravate coscienti della sua esistenza.

Prendete coscienza del limite del nostro tempo terrestre. Noi non siamo eterni... per ora su questo pianeta. Allora gioite coscientemente di ogni movimento!

Essere se stessi

Seminario di Risveglio in Francia, agosto 1987.

Sulla Terra, oggi, potremmo difficilmente trovare un continente inesplorato. Cinquant'anni fa, trent'anni fa, si trovavano ancora delle carte della Terra dove si potevano notare delle zone nere, si trattava di zone sconosciute. Oggi non ce ne sono più.

Tuttavia vi dico che esiste ancora un continente inesplorato su questo pianeta. È completamente vergine e tutto da scoprire. Questo continente siete voi stessi, è il vostro cervello che non conoscete.

“Conosci te stesso”, diceva il saggio, ed è proprio quello che cercheremo di fare insieme alla luce dell’insegnamento degli Elohim. Grazie alla loro conoscenza con 25000 anni di vantaggio sulla nostra, essi ci permettono di comprenderci meglio, ci permettono di iniziare ad immaginare come potremmo essere se fossimo un po’ più risvegliati, un po’ meno limitati, un po’ più in comunicazione con l’infinito che ci compone e che componiamo.

Il viaggio forse sarà difficile, pericoloso per alcuni, ma sarà fantastico, straordinario. E voi lo farete da soli, io sarò la vostra guida con il solo scopo di aiutarvi a costruirvi. Sarete però solo voi a scegliere di seguirmi e lo farete al ritmo che deciderete di adottare poiché, come potete vedere, non ho bacchette magiche, non ho un cappello a punta con disegnate sopra delle stelle, non sono un mago e non colpirò la vostra testa dicendo: “tac, tu hai fatto un seminario di risveglio, adesso tu sei risvegliato”. Mi piacerebbe molto, ma non ho il potere di farlo.

Però voi potete farlo e, se lo desiderate, sarete il più straordinario, il più fantastico mago per voi stessi. Non ne esisteranno di migliori sull’intero pianeta!

Insisto, solo voi possedete la bacchetta magica che ha il privilegio, la particolarità, di funzionare soltanto su voi stessi, poiché voi siete i soli in grado di cambiarvi.

Io posso mostrarvi la strada fra le varie strade possibili. Io e le Guide vi mostreremo, proprio come fanno le guide alpine, delle vie possibili, delle direzioni in cui potreste marciare per sentirvi meglio nella vostra pelle, per diventare ciò che realmente siete. Il mio obiettivo non è quello di farvi un lavaggio del cervello e di togliervi la personalità. Al contrario, il mio obiettivo è quello di personalizzarvi, di restituirvi a voi stessi e soltanto a voi stessi...

Siete qui in 500... sappiate che ci sono 500 persone diverse le une dalle altre. Io me lo auguro e farò di tutto affinché ciascuna di esse sia ancora più diversa dalle altre di quanto non lo sia oggi.

Una falsa guida o un falso profeta, e ahimè sulla Terra ce ne sono, cercherebbe di standardizzarvi, di farvi somigliare gli uni agli altri. Io desidero proprio il contrario, poiché ciò che arricchisce maggiormente l'Umanità e noi stessi, è la nostra diversità. Dunque vi aiuterò, se volete, a diventare un festival multicolore di coscienze e di volontà, a divenire delle persone che saranno fiere delle proprie differenze, invece di cercare di nasconderle. Voi sarete voi stessi e non assomiglierete a nessun altro...

Vi mostrerò delle vie possibili per aiutarvi a distruggere le barriere che vi impediscono di progredire. La principale di queste barriere, ed è enorme, siete voi stessi e, paradossalmente, il solo a poterla distruggere è proprio chi l'ha costruita, e chi l'ha costruita siete voi.

Vorrei sentirvi dire: "io posso fare qualsiasi cosa" e non "non posso, non ne sono capace, è troppo difficile". Sì! Voi potete se lo desiderate. Tuttavia non siete obbligati a farlo, qui nessuno è obbligato a fare qualcosa, siete liberi di superare le vostre barriere quando lo desiderate.

Superare i propri limiti è importante ma non obbligatorio, non c'è nulla di obbligatorio in questo seminario, a parte il rispetto per gli altri. Insisto su questo... libertà sì, ma con rispetto!

CAPITOLO VII

Il mito della perfezione

*“Quando cambio me stesso, cambio il mondo.
C’è violenza sulla Terra perché c’è violenza in me.
C’è gelosia sulla Terra, perché c’è gelosia in me. Più agisco
attraverso il mio pensiero e l’amore che emano, più agisco
sugli altri”. (Rael)*

L’idea di perfezione - Luglio 1984

Nulla è perfetto, ma questo non significa che si debba abbandonare ogni idea di perfezionamento. La perfezione è nel movimento che conduce all’obiettivo e non nell’obiettivo in sé, e questo su tutti i piani.

Accettarsi come si è non significa che non si debba cercare di migliorarsi, poiché la realizzazione di sé e lo sboccio si trovano nell’azione che porta all’obiettivo. Concentrarsi sull’azione che conduce all’obiettivo è sorgente di piacere, mentre, al contrario, concentrarsi totalmente sull’obiettivo ci separa dal piacere procu-

rato dal movimento verso quest'obiettivo e ci rende infelici se non lo raggiungiamo.

Noi troviamo la felicità concentrandoci sull'azione che compiamo ed essendo coscienti che tutto cambia attorno a noi e che anche noi cambiamo in permanenza. Niente è costante nell'universo, né nel tempo né nello spazio, e questo include anche la nostra persona. L'insegnamento buddista dice: "Non ci si bagna mai due volte nello stesso fiume". Anche se ci si tuffa nello stesso luogo due giorni di seguito, non è più la stessa acqua perché la precedente è scivolata via e non è più la stessa persona che si bagna una seconda volta, perché essa è cambiata fra i due bagni essendo anch'essa in movimento...

Abbandonate ogni idea che la perfezione sia statica e definitiva e concentratevi piuttosto sull'azione immediata che state compiendo (qualunque essa sia...) essendo coscienti che quest'azione pienamente cosciente vi permette di migliorarvi.

La perfezione non risiede nell'immobilismo bensì nell'azione. La perfezione risiede nel movimento. Allora muovetevi!

Diceva ancora qualche anno più tardi durante un seminario di risveglio in Slovenia - Agosto 2001

Diventare un essere risvegliato non vuol dire diventare perfetti... La differenza fra l'essere ordinario e un buddha, è che il buddha si serve delle proprie prove per crescere, mentre l'essere ordinario le rifiuta giustificandosi o scaricandone la responsabilità sugli altri... In tal modo si distrugge.

Non bisogna amarsi soltanto quando si è belli o quando va tutto bene perché abbiamo avuto successo, ma anche e soprattutto

to quando viviamo dei fallimenti, perché ci fanno crescere. Si impara così tanto quando ci si sbaglia, e ci si sbaglierà sempre... e questo è formidabile. Dobbiamo essere eccitati quando facciamo degli errori perché, se non altro, possiamo migliorarci.

Possiamo anche ricercare le occasioni per vedere la propria perizia messa sotto scacco, per fare ancora un passo avanti con la propria coscienza. E se c'è insuccesso, possiamo riderne e congratularci con noi stessi poiché abbiamo appena appreso qualcosa grazie ad esso.

È necessario però non fare due volte lo stesso errore. Abbiamo diritto a una prima volta, ma non ad una seconda e, tuttavia, non dobbiamo trattenerci dal prendere il rischio di fare degli errori, pur senza ripetere i precedenti... Bisogna osare per misurarsi.

Per creare un'opera d'arte è necessario produrre un mucchio di opere che non sempre sono buone. Edison ha fatto saltare 1250 lampadine elettriche prima di comprendere come avrebbero potuto restare accese. Il segreto è conservare la mente nuova, entusiasta, fiduciosa ad ogni prova, anche se si tratta della 1250^a.

E ricordatevi che non fate soltanto cose meravigliose... A volte farete anche un mucchietto di escrementi... E se a causa di questo vi sentirete gelosi o in collera, è perché sarete stati imperfetti nella vostra reazione di fronte all'imprevedibile. Sarete saggi se, al contrario, guarderete la cosa facendo un passo indietro: "non è molto brillante ciò che ho appena fatto, sarò migliore la prossima volta"... Guardatevi ridendo e non rimuginare il vostro errore, gettatelo via. Quando vi lamentate sopra questi escrementi che non hanno certo un buon odore, è proprio come se vi ci rotolaste dentro e potrete soltanto emanare il loro stesso odore.

Dirigere la propria mente verso la coscienza

Cercate di dirigere la vostra mente affinché le domande che ponete non vi dirigano verso risposte che non sono costruttive. È così importante elevarsi e disciplinare il proprio cervello.

Si dice che non esistono domande idiote e che ci sono soltanto risposte idiote. Si potrebbe anche dire che ci sono domande che non elevano ed alle quali si sceglie di non rispondere.

Se la vostra coscienza è una coscienza panoramica, allora le domande che ne usciranno saranno “elevanti”. Se al contrario vi focalizzate su dei dettagli, vi troverete di fronte a domande che vi abbasseranno verso pensieri ristretti.

Proprio come è necessario essere selettivi con il proprio ambiente, nella scelta dei propri amici, nella scelta di tutto ciò che ci circonda, bisogna essere selettivi anche all’interno di noi stessi, selettivi nei nostri pensieri.

Proprio come non deve essere un’opera d’arte qualsiasi ad ornare i muri del nostro appartamento perché alcune di esse ci deprimono, proprio come non siamo abbastanza forti per passare del tempo con una persona negativa e violenta perché essa ci affliggerà e ci farà del male, allo stesso modo dobbiamo diffidare dei nostri pensieri interiori, dobbiamo essere altrettanto selettivi nei loro confronti.

Scegliere i nostri pensieri deve essere una cosa permanente nell’auto-scultura della nostra coscienza. Potremmo chiamarlo “igiene mentale”. Il nostro cervello è come un giardino, noi lo architettiamo, lo costruiamo, lo coltiviamo giorno dopo giorno. E, a causa dei nostri pensieri, al suo interno possono crescere anche delle erbacce.

Molte persone diventano depresse perché la maggior parte dei loro pensieri sono negativi. Voglio dire che la depressione alimenta la depressione, che le idee negative alimentano le idee negative, è un circolo vizioso.

Consacrate questo diamante della coscienza selezionando i vostri migliori pensieri, perché avete diritto al meglio. Siate selettivi con voi stessi.

Non è perché i vostri pensieri provengono dal vostro interno che essi sono sempre buoni. Anche i vostri escrementi provengono dall'interno, sono nel vostro stesso corpo!

Fortunatamente potete selezionare i buoni ed i cattivi “umori”. Gli “umori”... un tempo si diceva che si trattasse di liquidi che circolavano in noi. Per questo si dice che qualcuno è di buono o di cattivo umore. Quando ci si fa della bile e quando si è angosciati, si fabbricano degli umori che non sono buoni.

Voi potete però scegliere di chiudere il rubinetto della bile ed aprire quello degli ormoni positivi, quelli che fanno sbocciare la vostra mente.

Noi siamo in grado di essere selettivi e di agire sulle nostre ghiandole... È la coscienza che lo farà con l'aiuto della meditazione e della qualità del nostro dialogo interiore.

Quando si pongono delle questioni relative alla coscienza, relative all'infinito, relative all'umanità nel suo insieme, relative all'essere umano, come coscienza libera ed indipendente, non ci si sbaglia mai.

È quando si esce da questi grandi soggetti che si cade in questioni che non ci costruiscono. Le domande che ci costruiscono sono quelle che ci conducono il più vicino possibile alla percezione dell'infinito. L'infinito che voi siete, nel quale siamo, che ci

compone e di cui noi siamo la coscienza. Dire allora che noi siamo infinito che prende coscienza di se stesso non è più un insieme di parole vuote.

Si può scendere a livello della polvere o ci si può elevare a livello della luce. Dipende soltanto da come si decide di utilizzare il proprio cervello.

A seconda delle questioni che ci poniamo, scolpiamo la nostra coscienza, proprio come il sorriso scolpisce il nostro viso.

Se siamo sempre di cattivo umore, il nostro viso si chiude con delle rughe verticali, ma se ridiamo spesso, allora il nostro viso è aperto ed avvenente.

Allo stesso modo, quando cerchiamo di porci soltanto domande che ci elevano, allora scolpiamo la nostra coscienza in modo positivo.

Se, al contrario, si tratta di questioni che ci abbassano, allora scolpiamo la nostra coscienza in modo negativo.

Rispettatevi ed amatevi a sufficienza per porvi soltanto grandi domande, belle domande, perché allora la vostra mente si eleverà verso soggetti più importanti, verso una luce più grande, verso una comprensione migliore.

Più elevate la vostra mente verso la globalità, verso l'infinito, verso la visione panoramica, più essa migliora.

L'umiltà

Non si può elevare il proprio livello di coscienza senza parlare di umiltà, che significa “humus”, terra.

È la prima, la più bella e la più grande qualità dell'essere umano.

Noi, in effetti, non siamo nient'altro che polvere resa cosciente dall'azione degli Elohim, dal fatto che Essi hanno voluto animare l'inanimato. Senza di loro saremmo ancora polvere, nei sassi, nelle rocce, nella terra.

Grazie ai nostri Creatori siamo passati dal non-cosciente al cosciente. Dobbiamo ricordarcene sempre e... umiltà significa proprio averlo sempre in mente: “piccolo uomo, ricordati che sei soltanto polvere”.

Ricordarsene è una delle migliori barriere per sfuggire alle pretese, all'orgoglio e alla voglia di dominare gli altri.

In effetti, come potrebbe della polvere cosciente di essere polvere diventare aggressiva e violenta nei confronti delle altre polveri? Al contrario, essa è umile.

L'umiltà genera automaticamente la coscienza del legame e del sentimento di somiglianza fra tutti gli esseri umani; nasce allora fra loro comprensione, compassione e amore.

L'umiltà non esclude la fierezza, quando questa fierezza è applicata alla coscienza.

Possiamo essere fieri di essere degli esseri coscienti, di essere polvere che è diventata cosciente.

Bisogna tuttavia ricordarsi sempre che siamo soltanto polvere per avere sempre un comportamento giusto e chiaro.

Perché se siamo fieri di essere delle coscienze senza ricordarci che siamo stati tratti dalla polvere, allora perdiamo l'umiltà in tutto quello che intraprendiamo, nello sguardo che portiamo sugli altri.

L'umiltà è la nostra “messa a terra”, ciò che ci collega al suolo. Dobbiamo avere sempre quest'idea in mente.

Possiamo avere la testa nelle stelle pur ricordandoci che, anche se siamo della polvere cosciente capace di salire molto in alto, restiamo tuttavia polvere che, un giorno, ritornerà alla polvere non cosciente.

Il distacco verso l'abnegazione

L'essere umano è come un albero il cui tronco è rappresentato dall'umiltà ed uno dei suoi rami principali dal distacco, la seconda grande qualità dell'uomo cosciente.

Distacco significa vivere sapendo prendere distanza da tutte le frustrazioni che possono generare le interazioni fra noi e gli altri esseri umani.

Il distacco fanatico non è una buona cosa. Volersi isolare, staccarsi da tutto, anche dai legami sociali con gli altri, non è un distacco costruttivo! La cosa interessante è essere con gli altri pur essendo distaccati. Io sono in mezzo agli altri, vivo con loro, sento attrazione, ho piacere con loro, amo stare con certe persone più che con altre e, grazie al tronco dell'albero che è l'umiltà, sono sempre cosciente che sono soltanto polvere!

È uno sport molto difficile, ma la nostra coscienza si rinforza grazie a quest'esercizio.

Ad esempio, può accadere di sentirci uniti a qualcuno perché ci attira ed abbiamo voglia di passare molto tempo con lui. Egli però non ne ha più voglia e, inoltre, guarda pure qualcun altro. Se perdiamo l'umiltà, la gelosia può impossessarsi di noi.

Ma se ci ricordiamo che siamo polvere, se siamo pieni di meraviglia nell'essere polvere cosciente in mezzo ad altre polveri coscienti... essendo felici di poter interagire con esse, felici di poter comunicare, di poterle aiutare a stare bene, allora la gelosia scompare e ci rallegriamo della felicità dell'altro.

E quando si ha il desiderio di operare affinché la propria vita serva a rendere felici gli altri, si accede al secondo ramo dell'albero e alla terza qualità: l'abnegazione, che consiste nell'accettare di passare in secondo piano.

La compassione

Si tratta di un'altra grande qualità dell'essere umano e di un altro ramo del tronco dell'albero che è l'umiltà.

Compassione significa essere umili per l'altro, sentire il peso della sua coscienza quando un giorno egli comprenderà che ci ha fatto del male; significa offrire il proprio perdono qualunque cosa egli abbia potuto fare.

Compassione significa sapersi distaccare dalle proprie basse passioni, distaccarsi dall'orgoglio, dalla volontà di avere ragione, distaccarsi da tutto ciò che ci attira verso il basso, distaccarsi da sé ma anche dagli errori degli altri, dal male che, a volte, essi possono farci.

Questo non significa che sia necessario rendersene complici, al contrario... bisogna lottare contro tutto questo pur distaccandosene, ed è così che si giunge alla compassione.

Provare compassione vuol dire prevedere nell'altro le conseguenze del male che ci ha fatto e sentirne tristezza.

Significa essere capaci di dire: “tu mi fai soffrire ma in cambio io ti darò amore. Devi tuttavia sapere che mi fai soffrire, che tu sei nel torto ma che ti perdono”.

La compassione alleata all’umiltà (base di ogni comportamento) è la giusta via. La compassione, come l’umiltà, deve essere discreta, così discreta da essere trasparente.

Solo in tal modo esse agiranno in profondità sulla sensibilità delle persone e scateneranno forse in loro un comportamento più generoso.

Dico “forse” perché il desiderare che cambino non sarebbe più compassione!

Vivete quando è ancora tempo

Seminari in Francia, agosto 1986

Ci sono persone che dimenticano di vivere, che non osano vivere perché hanno paura del giudizio degli altri, che non sanno decidere e che rimandano sempre a dopo... E la vita passa, i capelli si diradano o imbiancano. La vita scorre e li avvicina inesorabilmente all’istante in cui dovranno fare infine i conti, soprattutto con se stessi. Li avvicina al momento della morte che giunge per tutti, e in quel giorno vedranno sfilare di fronte a sé la propria vita.

“Cosa ho fatto, che cosa ho compiuto?”, si ricorderanno delle emozioni vissute e poi giungerà l’ultimo istante.

Per alcuni questo momento arriverà molto presto, per altri più tardi e per altri ancora sarà rapido, imprevisto... Ma in tutti i casi la morte verrà perché la vita passa, qualunque sia il modo in cui la viviamo. Essa ci conduce tutti al giorno del giudizio finale che

dovremo dare su noi stessi e che altri daranno su di noi.

Queste persone che dimenticano di vivere quando è ancora tempo, hanno anch'esse sognato un giorno di voler cambiare il mondo, di diventare ricche, di vivere il grande amore e folli avventure sessuali... ma non hanno osato vivere i loro sogni. E poi con l'età, a forza di tagliarsi i capelli, hanno tagliato anche le loro idee, la loro sessualità rallenta ed entrano piano piano nella vecchiaia della mente. Diventano allora ostili a tutte le idee nuove, a tutti quelli che osano gioire della vita, diventano intolleranti, acidi.

Di tanto in tanto si guardano allo specchio: "Cosa sono diventato, cos'ho fatto dei miei sogni? Ero rivoluzionario, portavo i capelli lunghi e camice a fiori" e implacabilmente il loro specchio risponde: "ecco, sei vecchio, sei rientrato nei ranghi, ti sei normalizzato".

E l'angoscia di essere vecchi li prende, ma in realtà, in quel momento, non sono più vecchi di quanto lo fossero vent'anni prima, perché erano già vecchi a 25 anni. Certo, per qualche mese o qualche settimana sono stati giovani, volevano cambiare il mondo e poi sono rientrati nei ranghi e sono improvvisamente invecchiati. A 50, 60 anni, sono ancora vecchi, né più né meno di prima.

È molto difficile cambiare quando abbiamo smesso di vivere da così tanto tempo, perché i neuroni assumono una certa posizione, le connessioni si sono organizzate e poi indurite a forza di ripetizioni. Sono proprio come un albero che ha preso una cattiva piega, sarà impossibile che si raddrizzi senza rompersi. Non potremo mai fare di un bonsai un grande albero poiché ha perso la sua vitalità.

Queste persone dalla mente vecchia sono uguali ad un bonsai, si sono intristiti. E quando guardano i giovani di 30, 40, 50 anni e

più, che sono sbocciati, che continuano a vivere i loro sogni di hippy, di rivoluzionari, di gaudenti e che hanno saputo crescere approfittando appieno della vita, si sentono evidentemente disturbati da queste rare persone che sono come grandi alberi la cui testa tocca il cielo e i cui piedi sono ben ancorati a terra, che spandono il profumo dei loro frutti, dei loro fiori per incantare il pianeta... e questo li rende invidiosi.

Abbiamo un capitale di tempo, non sprechiamolo. Ogni minuto della nostra vita è prezioso, il nostro tempo è contato su questo pianeta. Ogni secondo che scorre nel nostro cervello è come un nettare di cui non dobbiamo perdere una sola goccia, perché ogni minuto che passa, ogni istante che si invola non potrà più essere rivissuto.

Il cambiamento - Seminario in Svizzera agosto 1990

Non si può cambiare il mondo se non si decide di cambiare se stessi. Vorremmo tutti che ci fosse più amore sul pianeta, allora cominciamo con l'amare noi stessi. Ma non possiamo amarci se siamo composti da un accumulo di dati falsi, inculcati da persone che hanno scelto per noi: come parlare, come vestirci, come pensare. Per tutta la vostra vita vi hanno detto, come alla televisione, "applaudite" e voi avete applaudito, "ridete" e voi avete riso, "gridate" e voi avete gridato.

E quando avete pensato, scelto? Dov'è finita la vostra libertà? Oggi dite: STOP! Decidete di cambiare. Non è mai troppo tardi per cambiare.

Subito, potete decidere di cambiare di mestiere. Perché soltanto voi potete sapere che cosa vi si addice, nessun altro! E se sco-

prite che quello che fate vi piace, benissimo, voi fate parte dei privilegiati...

Per cambiare cominciate con il ritrovare i vostri sogni di bambino. Quale professione avevate sognato di svolgere? Volevate essere disegnatori, pompieri, poliziotti? Ma vi hanno detto: no, è una cosa stupida, mangia la tua minestra... tu sarai esperto contabile come tuo padre. Tuttavia ogni mestiere è bello se corrisponde al proprio sogno. Ciò che crea delusioni e frustrazioni è il vivere ed il fare quello che ci viene imposto senza reagire... Ben inteso i genitori credono sempre di agire per il bene. Tutti vogliono che abbiamo un lavoro serio... Quanti geni sono stati soffocati in questo modo?

Tutte le invenzioni che hanno migliorato la vita degli uomini sulla Terra provengono da persone che hanno deciso di cambiare le abitudini, di cambiare l'ordine stabilito delle cose.

“Perché invece di andare a cercare l'acqua al fiume con un secchio non mettiamo un tubo che arrivi fino a casa?” E l'acqua corrente venne inventata. “Perché camminiamo a piedi nudi sulle rocce? Fa male, e se attaccassimo un pezzo di cuoio attorno ai piedi?” E la scarpa venne inventata.

Tutto quello di cui ci serviamo oggi esiste perché un giorno qualcuno ha rimesso qualcosa in discussione.

Rimettete costantemente le cose in causa anche voi. Verificherete così se quello che fate è realmente ciò che desiderate. E per fare questo bisogna che andiate a cercare nella vostra memoria, il più lontano possibile, forse anche a partire da quando siete nati. “Perché vivo questo? Che cosa mi hanno obbligato a pensare?” Chi fra voi non ha incontrato un giorno un professore di matematica che gli ha detto: “certo, la tua soluzione è più rapida della mia, ma non sta nel libro, quindi adotta la mia”?

E per cambiare è importante raggiungere una certa saggezza sviluppando tre cose importanti: avere la saggezza di riconoscere i nostri limiti valutando ciò che può essere fatto e ciò che non può esserlo; avere l'energia sufficiente per compiere ciò che può essere compiuto; accettare quello che non può essere cambiato.

Decidete adesso che ne avete abbastanza di conformarvi! Scegliete di diventare estremamente anormali. Il nostro pianeta è popolato da 5 miliardi e mezzo di esseri umani normali. Hanno delle bombe ai neutroni normali, fanno delle guerre normali, hanno delle frontiere normali, hanno dei politici normali, hanno delle droghe normali. E dall'altra parte ci sono persone che pensano che le frontiere dovrebbero essere soppresse, questi sono anormali. Io sono fra queste persone e credo che, se voi siete qui, è perché anche voi volete essere anormali e come me diffondere un po' d'amore... ma questo è anormale!

E soprattutto non dimenticate, ve lo ripeto senza sosta, sorridete! È un ingrediente importante del cambiamento. Nei giorni di tristezza non restate a casa, andate a vedere persone che sorridono, vi sentirete già meglio. Una persona che sorride può farne sorridere decine, centinaia attorno a sé... E si tratta soltanto di un sorriso. Allora immaginate ciò che possiamo fare con dei pensieri, possiamo cambiare il pianeta!

Noi vogliamo che il pianeta venga guidato e diretto dall'intelligenza, da persone competenti, da un collegio di scienziati e di artisti. Non vogliamo più essere guidati da persone normali. Vogliamo essere guidati da gente folle, da sapienti, da artisti, da grandi risvegliatori che ci fanno ridere perché hanno il senso dell'umorismo, che non si prendono sul serio e che faranno di questo pianeta un pianeta ricolmo di risate e di amore.

Ridere è l'omaggio più bello che possiamo rendere agli Elohim. Quando ridiamo siamo veri. Quando ridiamo abbiamo 7 an-

ni. Quando ridiamo siamo come bambini, leggeri come farfalle. Non lasciatevi diventare bruco per poi subire una metamorfosi al contrario. Ritrovate il bambino che c'è in voi, danzate, cantate, libratevi nell'aria, abbiate idee nuove, ricostruite il mondo, andate fra le stelle con l'immaginazione, sognate.

CAPITOLO VIII

La responsabilizzazione

“Essere coscienti delle proprie azioni e delle loro conseguenze: è questa la coscienza”. (Rael)

Noi siamo responsabili di tutto ciò che ci accade

Agosto 1984

Siamo sempre responsabili di quanto ci succede. Ad esempio, se siamo malati, stanchi, nervosi, significa che abbiamo oltrepassato la nostra soglia di tolleranza e che i nostri nervi cedono; non è colpa di nessuno. Non abbiamo saputo fermarci al momento giusto, o dire di no, né concederci un minuto di tregua. Il nostro organismo è allo stremo delle forze e ce lo fa sapere manifestando la sua debolezza.

Bisogna conoscere i propri limiti e saperli rispettare, e questo in ogni circostanza. Ma noi ci crediamo onnipotenti, forti ed invincibili. Crediamo sempre che possa accadere solo agli altri, fino

al giorno in cui giunge il nostro turno di confrontarci con la realtà.

Non andiamo a cercare scuse quando ci accade qualcosa. Qualunque sia l'avvenimento che ci fa stare male, siamo responsabili per tutto ciò che ci succede... Le scuse sono delle cause esterne, delle parole che utilizziamo per giustificare la nostra mancanza di coscienza in un dato momento, perché non siamo stati abbastanza vigilianti. Alcuni parlano del “caso” per spiegare i propri problemi. Il caso non esiste. Dire che esiste è ancora una volta una scusa.

“Sono responsabile di tutto ciò che mi succede” è la frase chiave per chi vuole far crescere la propria coscienza.

E bisogna intendere questa frase ad un livello più ampio. A volte non siamo direttamente responsabili, ma facciamo parte di una catena umana e paghiamo anche per le colpe dei nostri antenati. È il caso delle malattie ereditarie... non abbiamo nulla a che farci direttamente, la responsabilità ricade su quelli che ci hanno generato e sui loro errori che si estendono a varie generazioni prima della nostra.

All'origine, l'essere umano è stato creato perfetto, su un pianeta perfetto. Nel corso delle generazioni, intacchiamo il nostro capitale di bellezza e di salute con il non-rispetto, la violenza, la stupidità, l'orgoglio e con la peggiore delle cose, la paura.

Se abbiamo paura, ci stressiamo. Le nostre paure ci rendono vulnerabili. Se abbiamo paura di essere malati, ci ammaleremo; se temiamo che ci manchino i soldi perché abbiamo perso il lavoro e se abbiamo paura di non ritrovare un impiego, saremo negativi e ci faremo venire il “sangue cattivo”; poi avremo difficoltà a trovare un impiego perché non ispireremo fiducia ai futuri datori di lavoro. Le paure non portano a nulla di positivo.

Lottate il più possibile contro le vostre paure e ricordatevi che, se l'immaginazione è più forte della realtà nel positivo, purtroppo lo è anche nel negativo. L'immaginazione negativa è la peggiore delle cose.

Siete quello che pensate, quello che immaginate. Se vi immaginate vincenti, trionferete in tutto, perché gli ostacoli non vi faranno paura. Vincerete se scaccerete i demoni, i più grandi demoni esistenti sulla terra, che sono quelli che avete in voi stessi. Se avete paura di essere impotenti quando avete un rapporto sessuale con una bella persona che desiderate, sarete impotenti. È una cosa automatica, avete paura e il vostro cervello realizza ciò a cui state pensando, lo prende per un'istruzione. Se avete paura di essere malati, vi ammalerete.

Sopprimete le vostre paure coltivando la vostra immaginazione positiva che emanerà onde positive e disarmerà le vostre paure.

La giustificazione, veleno del risveglio

Italia, Luglio 2000

Colloquio pubblico con Daniel Chabot, Professore di psicologia, Responsabile planetario dell'insegnamento raeliano, Vescovo raeliano.

Daniel: La giustificazione è un veleno per la mente, vero?

Rael: Ogni giustificazione ci allontana dal centro del bersaglio come nel tiro con l'arco Zen. Il monaco tira con l'arco, manca il bersaglio, non si scusa... "è perché...". No, al contrario, interiorizza, medita, perché semplicemente sa che il suo gesto non è stato giusto, e ricomincia.

Questo approccio è importante ed è la base del nostro sviluppo di ogni giorno. Dobbiamo essere completamente concentrati sul fatto di smettere di giustificarci, di smettere di trovare delle scuse. Mentre cerchiamo delle scuse, perdiamo tempo prezioso per arrivare all'obiettivo da raggiungere. Si possono trovare per se stessi, ma con il solo scopo di migliorarsi: "oh, la mia freccia non era dritta, è perché la posizione del mio piede non era giusta..." possiamo dirlo a noi stessi, ma mai agli altri.

Dirlo agli altri è un modo per provare loro che in fin dei conti siamo bravi: "non sono stato bravo questa volta, ma in realtà solitamente sono bravissimo e, se non avessi fatto questa stupidaggine, avresti visto quanto sarei stato bravo". Si tratta di orgoglio, del bisogno di essere riconosciuti dagli altri e, se abbiamo bisogno dello sguardo che proviene dall'esterno per sentire che esistiamo, non SIAMO. Se si È, si è totalmente rivolti verso il proprio interno: "la mia freccia non ha raggiunto il bersaglio, perché"? Io ho bisogno di saperlo, ma non gli altri che, se mi osservano, conoscono il perché, e, se non mi osservano, non hanno bisogno di sentirselo dire.

Ecco la base di un vero sviluppo: rivolgersi verso la progressione all'interno di sé e smettere di voler impressionare il pubblico, di voler provare agli altri che abbiamo ragione, persino quando abbiamo torto.

Voler sempre avere ragione è uno dei principali ostacoli all'Essere. SIAMO ragione quando stiamo zitti, e ABBIAMO ragione quando lo vogliamo provare agli altri. Siamo ragione quando stiamo zitti e riflettiamo, ma abbiamo ragione ogni volta che ci scontriamo con gli altri.

Chi tace e riflette non si giustifica... È veramente importante concentrarsi al massimo sul fatto di avere la disciplina di non giustificarsi mai.

Più siamo convinti di avere una buona ragione per giustificare un errore, meno dobbiamo esprimerla. È una cosa difficile per un essere umano, molto difficile, perché abbiamo così tanta voglia di dire, di spiegare perché abbiamo ragione. Non esisterebbero mai conflitti se nessuno volesse avere ragione.

Se due persone che hanno un'opinione diversa cercano di essere e di essere ragione, ossia di usare la loro intelligenza, sapranno trovare un accordo, perché ce n'è sempre uno.

E stiamo attenti a non servirci del passato per giustificare la nostra incapacità di essere efficienti nel presente: “sto male nella mia pelle perché mio padre mi picchiava quando ero piccolo, perché sono stata violentata, perché, perché...”

La giustificazione mantiene la mediocrità. Siamo allora come degli scoiattoli che accumulano nocchie in un angolino, come scorta... Le nocchie di giustificazione sono le scuse di scorta che tiriamo fuori ogni volta che ci sentiamo incastrati, ho un problema, tiro fuori di corsa una nocciola.

Finché conserviamo nella nostra mente scuse e giustificazioni, ci è impossibile progredire nella coscienza, ed anche cambiare.

Daniel: Rael, nella società in cui viviamo, veniamo incitati ininterrottamente all'argomentazione ed alla scusa perché è sempre necessario indicare un colpevole. Allora la giustificazione non è proprio il mezzo che ci permette di sfuggire dallo stato di colpevolezza e che ha purtroppo come effetto quello di allontanarci da noi stessi, dallo stato d'ESSERE?

Rael: Certo, la giustificazione è retorica, discussione inutile, gesuitismo. È il voler pensare sempre il contrario ed il suo contrario, e cercare di servirsene per provare che, persino quando si ha

torto al 200%, in fondo in fondo, non si ha del tutto torto.

A volte mi capita di passare del tempo con un persona e di farla ragionare: “smetti di giustificarti, questo non cambierà l'errore”. La persona lo ammette e la discussione si conclude. Sono felice: “questa volta ha funzionato, ha capito, non si giustificherà più, progredirà...” e, al momento di lasciarci, aggiunge “in fondo è stato un bene quello che mi è successo, perché grazie a questo errore ho imparato”. Ed ecco che ha nuovamente torto!

Daniel: Ha ricominciato?

Rael: Sì, quella persona ha nuovamente trovato un modo per avere ragione "in fondo sbagliandomi ho avuto ragione, perché questo mi ha permesso di imparare". Ma no, ha torto!

“Il tuo torto, mandalo giù, digeriscilo! Hai torto non perché hai riconosciuto che crescerai poiché hai imparato. Hai torto perché non hai bisogno di dire all'altro che hai imparato. Dicendolo all'altro, hai imparato di meno. Ma lo hai detto perché è importante per te che gli altri ti apprezzino. Allora ci tieni che sappiano che in fondo il tuo comportamento cattivo sfocia, malgrado le apparenze, in qualcosa di buono”.

“Perché vuoi che lo sappiano? Perché vuoi che ti riconoscano? Perché?”

Daniel: Il motivo non è forse l'orgoglio?

Rael: L'orgoglio! La vanità. Tutto quello che facciamo per vanità, ci allontana dall'ESSERE. Bisogna essere umiltà, perché non siamo altro che polvere, e l'umiltà è la più grande alleata della saggezza.

Come potrebbe della polvere voler provare agli altri di avere ragione, di essere la migliore?

Non è importante essere migliori degli altri, è importante essere migliori di se stessi.

La disciplina

“Dobbiamo avere la disciplina di essere indisciplinati”. (Rael)

La più bella disciplina è quella che non si impone con la forza, è quella che va da sé, che arriva da sola, scatenata da una scelta volontaria e cosciente.

Ad esempio, se non dormiamo a sufficienza perché andiamo a letto troppo tardi per diversi giorni, il nostro organismo ci impone di regolare il nostro sonno inviandoci segnali di stanchezza, il nostro riflesso sarà allora quello di recuperare del sonno dormendo più a lungo. Allo stesso modo, se mangiamo troppo grasso, troppo spesso, un giorno o l'altro il nostro fegato reagirà, tanto che dovremo apportare un cambiamento alla nostra alimentazione. Che lo vogliamo o meno, il nostro organismo ci riconduce sempre ad una disciplina, possiamo non rispondere ai suoi segnali ed in questo caso ci ammaliamo sempre più... alcuni lo fanno. Possiamo, se siamo coscienti, anche decidere di anticipare i rischi imponendoci con saggezza una disciplina che ci permetterà una migliore igiene di vita. Il nostro benessere sarà la nostra ricompensa.

La disciplina di base è semplice: evitare tutti i veleni, lo stress, il tabacco, l'alcool, le droghe...

All'inizio, per disciplinarsi, bisogna fare uno sforzo, allenarsi regolarmente, poi, poco a poco, la disciplina diventa un riflesso. Finiamo con l'abituarci ad essa, diventa naturale e fluida. Eppure è sempre disciplina, ma essa è talmente integrata nelle nostre abitudini che non sentiamo più gli sforzi, soltanto il benessere che apporta.

Disciplinare la nostra carcassa biologica permette anche alla nostra coscienza di sapere che è qualcosa di più che polvere incosciente. Poiché la nostra coscienza dipende dal buon funzionamento del nostro corpo. È soltanto a questa condizione che può pensare, sognare, creare e sbocciare in buone condizioni. E se, come il nostro corpo, è in perfetto stato di funzionamento, allora sarà in grado di adattarsi a tutti i cambiamenti del nostro ambiente circostante.

Un altro aspetto interessante della disciplina è che essa ci permette di rimanere aperti ad ogni cambiamento. È il contrario della disciplina militare che ci impone di essere chiusi ad ogni cambiamento, che livella le differenze e che fabbrica dei robot. La disciplina di cui parlo apre ad una moltitudine di possibilità in permanenza, ed è estremamente utile perché tutto cambia attorno a noi, a tutti i livelli, ovunque... tutto tranne il modo di funzionamento biologico del nostro corpo che ci permette di vivere.

Se la nostra disciplina è rigida, il nostro pensiero è chiuso e non ci permette di adattarci. Se la disciplina è invisibile, leggera e fluida, il nostro pensiero è agile, aperto, ed allora si adatta facilmente a tutto.

È importante avere una propria disciplina di vita per rimanere al massimo livello del proprio potenziale di adattamento esteriore. Se siamo in cattiva salute, ci adattiamo molto male a quello che accade attorno a noi.

E non pensate che avendo una disciplina diverremo seri ed incapaci di fare follie. È proprio il contrario: la capacità di adattamento che abbiamo sviluppato in noi con una disciplina di vita, ci faciliterà l'integrazione e la capacità di approfittare ampiamente di tutte le cose buone che la vita ci offre.

Nei fatti la cosa è semplice, la buona disciplina è quella che ci permette di essere ancora più indisciplinati. Questa è una buona disciplina. Una cattiva disciplina è una disciplina che non permette l'indisciplina.

Vivere significa rischiare - 1987

Tutte le persone bloccate, frenate, quelle piene di tabù che stanno male nella propria pelle in una società sempre più libera sessualmente, “giubilano” davanti all'apparizione dell'AIDS. Ciò permette loro di vantare finalmente i meriti della castità, della monogamia, dell'eterosessualità e della fedeltà.

Che conforto per tutti quei colpevolizzatori avere l'impressione di apparire di colpo come persone sensate, la cui morale li protegge da ogni problema di salute... e da qui a pensare che l'umanità sta ricevendo una punizione divina in risposta alle sue colpe, l'AIDS flagello di Dio, il passo è breve!

Che stupidaggine! Da sempre le malattie veneree uccidono gli uomini, non perché fanno l'amore, ma perché non sono coscienti. Queste malattie i bloccati del sesso le hanno chiamate “malattie vergognose”... (come se una malattia potesse essere vergognosa!).

Da millenni la sifilide fa danni, il famigerato vaiolo di cui la storia di Francia (tra le altre) trabocca di esempi tra i re, gli artisti

e la gente ordinaria. E nonostante siano scomparse migliaia di persone, alcune sono sempre qui a parlarne!

Molte generazioni ci hanno preceduto, generazioni di esseri umani che sono passati attraverso le epidemie, la peste, il colera, l'influenza ed il vaiolo, per citare solo le più conosciute. Ed ogni volta si trovavano dei “messaggeri di Dio” e dei colpevolizzatori di turno pronti ad affermare che si trattava della “punizione divina” di quel famoso Dio d’amore e di bontà... che stupidaggini!

Noi siamo qui perché i nostri antenati sono stati abbastanza coscienti per evitare di morire prima di aver generato i propri discendenti evitando ogni stress che indebolisce le nostre difese naturali (è scientificamente riconosciuto) e nutrendosi poi in modo corretto (il tè, il caffè, il cioccolato, lo zucchero ed il tabacco non esistevano in Europa fino a qualche decennio fa o erano costosissimi).

Tutti al mattino avevano sulla tavola una buona scodella di zuppa di verdura e la carne era un prodotto di lusso consumato raramente. Ma, soprattutto, evitavano di morire perché utilizzavano la loro intelligenza sia per rilassarsi e per nutrirsi, ma anche per evitare le situazioni che presentavano rischi troppo elevati. Così le persone coscienti sono sempre state le prime a scappare in caso di pericolo, lasciando l'eroismo e la preghiera agli imbecilli.

È stato questo il caso delle grandi invasioni, delle epidemie o dei genocidi. In tempi più vicini a noi gli Ebrei più intelligenti hanno lasciato la Germania appena hanno sentito crescere il nazismo. Gli altri hanno creduto che Dio li avrebbe protetti, o hanno pensato di espiare un'incredibile colpa, e sappiamo cos'è capitato loro...

Possiamo agire come i nostri antenati, sapendo proteggere la nostra salute mentale e fisica. E visto che parliamo di AIDS, uti-

lizziamo questa meraviglia della scienza, questa invenzione fenomenale per la quale, ovunque nel mondo, il suo inventore meriterebbe un monumento: il preservativo.

Sono undici anni che ve lo consiglio e ve lo cito come una regola imprescindibile, tassativa per quanti hanno molti partner. Ora se ne vantano i meriti in tutte le nazioni, se ne fa persino la pubblicità... Ancora una volta, i più coscienti hanno un vantaggio...

I bloccati della sessualità obiettano che non è affidabile al 100%... D'accordo, diciamo al 99,9%. Resta lo 0,1% di rischio secondo le cifre ufficiali. Ma possiamo veramente vivere essendo al 100% al sicuro?

Sarebbe d'altronde auspicabile non correre alcun rischio, ma questo svilupperebbe il potenziale dell'individuo? Evidentemente no, ed è anche qualcosa di totalmente impossibile. Anche se, per non correre alcun rischio, ci si chiudesse in casa, si rimarrebbe comunque vulnerabili... un terremoto, un'epidemia dovuta all'acqua o al cibo...

Si potrebbero anche sterilizzare tutti i propri alimenti, ma è provato che più si vive in un contesto sterile, più si diventa ricettivi ai microbi. I dottori e gli infermieri che lavorano in permanenza in mezzo ai germi patogeni sono quelli che si ammalano meno frequentemente.

Il rischio arricchisce, sviluppa, rafforza. Se nessuno avesse mai corso dei rischi saremmo ancora nelle caverne, nessuno avrebbe scoperto l'America e non avremmo camminato sulla Luna. Vivere significa rischiare, più o meno, a seconda dei gusti personali. E si tratta proprio di una scelta.

Bisogna sapere che, più si rischia, più ci si arricchisce, più ci si rafforza, più si fa crescere la propria coscienza.

Quelli che vogliono vivere in un universo sterile sono liberi di confezionarselo, il loro corpo ne pagherà sicuramente le conseguenze, ma anche la loro mente.

E quelli che vogliono rischiare sono anch'essi liberi di arricchirsi, di gioire, di elevarsi moltiplicando i propri contatti e di svilupparsi sempre di più, ma coscientemente!

CAPITOLO IX

La relazione amorosa

“La luce della saggezza, della coscienza e dell’amore è straordinaria. Più la doniamo e più risplendiamo”. (Rael)

La solitudine - Ganges 1984

Se siete soli e non siete sposati, non dovete soffrire di questa solitudine. Al contrario, ditevi che si tratta di una straordinaria opportunità. Potrete avere il tempo di crescere in tutta libertà.

E se avete come obiettivo quello di incontrare un compagno o una compagna, di formare un giorno una bella coppia, utilizzate questo tempo per prepararvi ancor meglio, così starete bene nella vostra pelle e sarete più autonomi.

Si nasce soli, si vive soli, si muore soli. È una verità assoluta, e la solitudine, ben lontana dall’essere un peso, è una vera ricchezza che bisogna saper apprezzare.

Quello che vivete, lo vivete da soli, siete voi, da soli, a dover prendere le vostre decisioni, le vostre grandi emozioni vi sono

personali, siete solo voi a sentirle con quell'intensità che vi è propria. Per sfruttare al massimo il sofisticato "computer" che è il vostro cervello, la solitudine è necessaria, è il crogiolo in cui si forgiavano le più grandi creazioni umane.

Nessuna creazione può essere collettiva. Il genio è sempre solitario, non c'è un Mozart collettivo. Non c'è un Einstein collettivo. Non c'è un Leonardo da Vinci collettivo.

Siamo fatti per vivere insieme, per condividere e per sbocciare insieme, ma mai a scapito della nostra autonomia personale. È una buona cosa il formare gruppi armoniosi di due o più individui... se si ha la saggezza di capire che formiamo un'associazione di solitudini che si mettono a comunicare insieme sentendosi vicine le une alle altre, senza mai cercare di diventare dei parassiti.

Ma se cercate un compagno (o una compagna) perché vi pesa la solitudine, perché non state bene, perché la vita è difficile, triste... siatene certi, vi eviteranno, perché le persone non proveranno alcun piacere nel frequentarvi, sarete troppo tristi o troppo esigenti.

Chi non è autonomo, non è ben equilibrato nella propria testa e cerca oltretutto di aggrapparsi ad un'altra persona per risolvere i propri problemi, commette un errore, un errore madornale!

La cosa peggiore che potrebbe capitargli, sarebbe proprio di trovare qualcuno che anch'esso ha dei problemi, perché un problema più un problema fa due problemi. Non crediate che il problema di uno annulli il problema dell'altro e viceversa... no, perché $1 + 1$ non fa mai zero. Addizionare i problemi è sempre drammatico.

Allora, se per fortuna siete soli (o sole), non soffrite di questa solitudine, al contrario gioitene. È il modo più semplice e più profondo di sentirsi solidali con il Tutto, con la T maiuscola, ossia

con l'Infinito, con le piante, con gli uccelli, con i fiori, con gli altri esseri umani. E quando ci si apre in tal modo sul mondo, quando si ama senza condizioni, allora non si teme più la solitudine!

Non rimandate la vostra felicità a domani!

Esistono coppie che vivono dicendo: “altrove faremo questo, domani faremo quello...”.

Domani è domani, e dicendo “domani” dimenticate di cogliere l'istante. Se pensate “domani”, significa che oggi non state bene, non siete felici. “Ho dei problemi, ma domani, vedrai caro (o cara), andremo in vacanza in Marocco, vedrai, sarà fantastico”.

Se pensate che altrove starete meglio nella vostra pelle rispetto a dove vi trovate, allora andate dritti verso il fallimento. In nessun altro luogo potete stare meglio di “qui e adesso”. La felicità si vive nell'istante.

Il fatto di dirvelo, vi obbliga a riflettere, a chiedervi il perché, ad ascoltarvi, ad approfondire la vostra personalità. È il più bel momento di tutta la vostra vita.

“Qui e adesso, nell'istante, subito” sono parole magiche perché vi permettono di vivere dei minuti coscienti. Il miglior momento della vostra vita è quello che avviene nell'istante in cui lo vivete.

Il partner ideale

Torciamo il collo ad una falsa idea che vi avvelena l'esistenza. È l'idea del partner ideale.

In ideale c'è la parola idea, l'idea che vi fate del partner. Se è un'idea, non è quindi una verità assoluta.

Da dove viene allora quest'idea? Cercate e senza dubbio risalirete molto addietro, fino alla vostra infanzia... Da piccoli, sono stati forse vostro padre o vostra madre. Alcune bambine sognano che l'uomo della loro vita assomigli al padre che ammirano, alcuni bambini sognano che difenderanno la propria madre fino alla fine dei loro giorni. Poi siete cresciuti e sono giunte le vostre prime letture: ricordatevi, il principe e il suo coraggio, senza macchia e senza paura, o la principessa dai lunghi capelli, dalle ciglia immense che ombreggiavano i grandi occhi...

A poco a poco vi siete messi a sognare di essere quegli eroi della vostra infanzia e avete immaginato di dare il bacio che avrebbe risvegliato la bella principessa che sarebbe caduta nelle vostre braccia, rassicurata, riconoscente. Avete sognato che l'avreste portata via come il bel cavaliere, sul vostro cavallo al galoppo.

Questa o altre immagini si sono impresse in voi. Poi, nel corso degli anni, altri eroi, altri modelli si sono succeduti, modelli che avete ammirato, una cantante, un giocatore di tennis, una ballerina, un attore... E siete stati "groupie" o "fan". Era fantastico! La vostra camera era tappezzata con le sue foto.

Ricordatevi quando avete iniziato con le vostre prime masturbazioni, guardando la sua foto. Anch'io ho fatto proprio come voi. Ero pazzo di Pascale Petit. Non so se esiste ancora, era un'attrice con dei grossi seni, quando si hanno 9 o 10 anni è importante. E anche dopo...

Poi avete ancora modificato tutto questo, per una ragione o per l'altra, forse per reazione, e a poco a poco nella vostra testa si è costruito un modello ideale.

E poi è giunto il tempo delle esperienze reali, non più di fronte a delle fotografie, si trattava di vere avventure. Forse siete stati timidi la prima volta. Ed è questo il caso della maggior parte degli adolescenti, soprattutto dei ragazzi... il 95 % delle persone sono molto timide.

Ce ne sono alcune che sono ancora più timide e si dicono: “Domani andrò a conoscerlo/a, è certo, ci andrò. Oserò.” E poi si trovano di fronte a lei o a lui, diventano tutti rossi, e allora tirano dritto perché non hanno osato. “Non è possibile, perché non ho potuto?” E le cose vanno avanti così per mesi, per anni in qualche caso. Poi hanno i brufoli, l’acne, e pensano che è per questo che non hanno successo. Allora si mettono la crema... Ci siamo passati tutti!

Crescendo, non si ha più bisogno della crema, abbiamo la barba, ma spesso noi ragazzi rimaniamo ancora timidi!

E un giorno, incontrate la persona ideale, proprio il modello che avevate in testa, non pensate ad altro che a lui, o a lei... ma lui o lei vi respinge. Che umiliazione, allora decidete che alla fine il vostro modello non è il vostro ideale e lo cambiate ancora.

Così nel corso dei vostri sogni, delle vostre vittorie e dei vostri fallimenti, avete corretto il vostro modello per tocchi successivi. E poco a poco, con il passare del tempo, siete giunti (o giungete) a costruire nella vostra memoria un modello ideale, che racchiude, l’avrete capito, tutto ciò che avete conosciuto e tutte le vostre speranze. Eppure, generalmente, questo modello ideale assomiglia al primo partner con cui abbiamo avuto il primo rapporto sessuale riuscito. Corriamo più o meno tutti, per tutta la vita, dietro allo stesso genere di uomo o di donna.

Potreste verificarlo ricercando in profondità, ripensando al vostro curriculum sessuale, se così posso dire: tutti i vostri compa-

gni sono all'incirca dello stesso stile, con alcune eccezioni che sono spesso reazioni a delle delusioni. Donne e uomini, siamo tutti talmente impregnati della nostra prima esperienza vissuta con il primo amore, che le corriamo tutti dietro, per tutta la vita.

E in verità, si tratta di una stupidaggine. Lo dimostreremo divertendoci con un calcolo.

Ci sono 4 miliardi e mezzo di umani sulla Terra (questa cifra è certamente cambiata da quando l'avevo espressa, è aumentata di molto visto che si contano tre nuove nascite ogni secondo. NdA). Togliamone la metà, approssimativamente. Fanno due miliardi e mezzo di persone appartenenti al sesso complementare, non dico del sesso opposto perché uomini e donne non sono opposti, sono complementari!

Quindi 2 miliardi e mezzo di esseri umani del sesso complementare. Togliamo gli anziani e i giovanissimi, ammettiamo che ne resti un miliardo e mezzo. Un miliardo e mezzo di umani disponibili per una relazione amorosa.

Rimaniamo nella porzione francofona del pianeta, diciamo 70 milioni di francofoni. Eliminiamo poi tutte le persone che fanno parte di diverse categorie sociali e che probabilmente non avrete mai occasione di incontrare, stiamo larghi... restano 10 milioni di persone complementari.

Continuiamo ancora a restringere il potenziale delle possibilità, fermiamoci alla vostra regione. Arriviamo ad un milione di possibili partner nella vostra regione. Togliamo tutti quelli che non hanno i vostri stessi gusti e che non corrispondono esattamente al vostro modello, dividiamo per 10, restano 100.000 possibili partner.

Riduciamo ancora un po'. Perché? Perché queste persone hanno le loro idee e a causa di queste vi rifiuteranno, perché sono

razzisti, fanatici religiosi, anti-sette, che ne so? Dividiamo ancora per 10, rimangono 10.000 possibili partner!

Nella vostra regione, vi restano 10.000 partner possibili e in grado di corrispondere ai vostri gusti, all'immagine che vi fate del partner ideale... E voi vi lamentate perché pensate che ci sia solo un partner ideale per voi...

Questo calcolo è arbitrario, ma ha il merito di farvi prendere coscienza di tutte le possibilità che sono alla vostra portata. Se vogliamo essere ancora più selettivi, possiamo immaginare che ve ne rimangano come minimo 500. 500 partner ideali che possono corrispondere esattamente a ciò che attendete.

Non è meraviglioso pensare a questa cifra quando vi sentirete un po' soli? Ci sono attualmente 500 persone che desidererebbero conoscervi. Allora correte, se il vostro sogno è quello di avere una relazione amorosa e/o di formare una coppia.

Dovrete evidentemente compiere uno sforzo, perché se restate nella vostra camera pensando "non ci riuscirò mai, sono timido, mi vergogno", non accadrà nulla, è certo!

Più incontrerete gente, più comunicherete, più vi arricchirete e più avrete possibilità di incontrare il compagno o la compagna ideale. Bisogna osare sorridere, osare posare il vostro sguardo sulla persona che incontrate.

Accade a tutti di incontrare qualcuno e di sentire bruscamente che qualcosa sta succedendo. Alcuni lo chiamano "colpo di fulmine". D'un tratto, in uno sguardo, in uno sfioramento di mani, avviene un non so che, qualcosa di fantastico... Siamo in contatto! Viviamo un grande amore, incrociandoci per strada. Talvolta non osiamo neppure parlarci, perché abbiamo paura che tutto questo termini. Si tratta naturalmente di un rischio e allora preferiamo tenerci il nostro sogno.

Osate invece! Osate andare oltre. Cosa rischiate? Di accorgervi che l'altro non vi corrisponde? E allora... non è una cosa grave, restano ancora 499 possibilità.

Ogni volta che incontrate qualcuno, posate uno sguardo su di lui, o su di lei, chiunque sia. Come se fosse la persona più importante di tutta la vostra esistenza.

Lo stesso vale per il piano professionale. Ditevi sempre: “forse è la persona con cui svilupperò finanziariamente qualcosa che farà di me un miliardario sulla Terra”.

Ed ogni volta che incontrate un individuo che vi piace, pensate che può essere IL o LA partner che avete sempre atteso. Nascerà così un'intensità particolare in tutti i vostri incontri, ed è una cosa formidabile, qualunque cosa avvenga in seguito. Sarebbe talmente spiacevole pensare che forse non avete dato il meglio di voi stessi, mentre forse con quella persona avrebbe potuto...

Mettete tutte le carte buone dalla vostra parte, sin dall'inizio. Non abbiate paura di andare verso l'altro, siate intraprendenti, aggressivi. Essere “aggressivo” significa etimologicamente: “andare all'altro”. Si può essere aggressivi negativamente, ossia con violenza, ed essere aggressivi positivamente, andando cioè verso l'altro: osate!

E a partire da ora, ogni volta che incontrerete qualcuno, vi direte che è un universo come voi. Andategli incontro e pensate che state vivendo il più bel momento della vostra vita, perché il più bel momento è sempre quello che sta iniziando, quello che viviamo nell'istante e che prepara quello che seguirà.

La coppia

Quando due persone formano una coppia, hanno spesso tendenza a tagliarsi fuori dal proprio ambiente. Lo abbiamo vissuto più o meno tutti. La coppia si chiude in se stessa, a scapito dell'individualità dei due esseri che la compongono.

Invece di rimanere entrambi aperti a tutto ciò che li circonda, a tutto ciò che hanno intorno, comunicando con tutti, rimanendo a caccia di ogni stimolo che potrebbe sviluppare la loro intelligenza, a caccia di ogni incontro positivo, al posto di tutto questo, tutto d'un tratto, esiste soltanto una sola entità: la coppia. E la coppia chiude in sé ciascuna delle persone che la compongono.

Si comincia col tagliare i ponti con gli amici, con le relazioni, si esce di meno, si fa tutto a due e nasce la gelosia. La coppia diventa allora l'associazione di due mezze-esistenze (del resto si dice la mia metà) che condividono una sola vita, una mezza-vita per ciascuno. Un filosofo ha detto: "La mia vita è troppo corta perché io la condivida".

Chiudere la propria coppia rappresenta il modo migliore per uccidere l'amore che ha unito i due esseri che la compongono. Si vedono coppie completamente isolate dall'ambiente esterno che covano il loro focolare. Non esiste più nient'altro. Si fa un figlio ed il bambino diventa la cosa più importante: "Oh! Com'è bello! Che meraviglia!" Tutto il resto, tutto quello che amavamo prima non esiste più!

Questo genere di famiglia atrofizza quelli che la compongono. Dicendo: "mia moglie, i miei figli, mio marito, mia madre, mio padre", esprimete il possesso e limitate l'amore. Dal possesso alla gelosia, il passo è breve!

Una coppia è una cosa molto più bella di questo, è la formidabile vicinanza di due individui coscienti che sanno rimanere aperti sull'esterno e che si amano liberamente.

Amare è dare all'altro la possibilità di essere ancora più felice con la nostra sola presenza, e se la nostra presenza non lo rende felice, allora bisogna sapersene andare senza urlare né rimproverare...

Non siamo qui per diminuire la felicità degli altri con ogni sorta di inganno, come ad esempio il matrimonio. Durante la cerimonia del matrimonio cattolico, viene detto "siete uniti nella buona e nella cattiva sorte!".

Ci avete riflettuto? Questa frase significa che quando vi impegnate a due, vi impegnate a vivere la cattiva sorte. Significa che qualunque cosa accada dovete restare insieme sotto il "giogo" coniugale... Volete vivere tutto questo?

Due esseri che si amano, vivono insieme per la buona sorte. E se ci sono a volte delle prove da superare, potete decidere di avere il piacere di superarle insieme, ma si tratterà di una libera scelta di ognuna delle parti.

In ogni caso e soprattutto, prima che arrivi la cattiva sorte, separatevi nella buona sorte!

L'amore non è commercio

Se diciamo "ti amo" aspettando un "anch'io ti amo", è come se facessimo del commercio. Dare sperando che qualcosa ritorni a noi, non è amore, è baratto. Alcuni individui chiedono persino: "E tu mi ami? Mi ami?". Come se fosse vitale per loro, come dei neonati a cui manchi la razione di latte.

Amare è fuggire il possesso dei beni, degli esseri, di tutto ciò che può esistere solo per il proprio piacere.

Amare significa non aspettarsi nulla in cambio. Si deve amare solo per il piacere di amare, per la felicità di amare, di dire “vi amo, ti amo” senza alcuna esigenza. Non si deve reclamare l’amore dell’altro, lasciatelo venire naturalmente e, se non viene, pazienza. A volte, invece di reclamare, potete persino osservare e sentire ciò che fa l’altro, egli lo dimostra a tal punto che la parola diventa inutile.

Ma è anche bene pronunciarlo per il proprio piacere e per il piacere dell’altro, la musica della parola è così bella. Ed è meraviglioso dirlo quando la persona è ancora vicino a voi, un giorno non ci sarà più e, se non avete saputo dirglielo quando ne avevate voglia, sarà ormai troppo tardi.

Dite a quelli che amate che li amate, ditelo loro senza aspettare, non si sa mai cosa potrà accadere: “amo l’essere umano che sei”. Diteglielo semplicemente prima con gli occhi e poi con una parola.

Vi sentirete forse in imbarazzo perché non si ha l’abitudine di esprimere l’amore con tanta semplicità.

La maggior parte delle persone hanno così radicata in loro l’idea che l’amore sia uno scambio, che non osano dirlo per paura che l’altro pensi che ci siano intenti di carattere sessuale. A volte sì, a volte si ha soltanto voglia di dirlo per coscienza dell’altro e del suo valore: “sono contento di essere vivo nello stesso tempo in cui lo sei tu.

È un onore per me stare vicino a te perché sei creato ad immagine degli Elohim come me.

Che io sia un omosessuale e tu una donna, che io sia un omosessuale e tu un uomo, sono felice, sono fiero di essere vivo, di stare qui accanto a te durante il breve istante in cui sono cosciente di essere vivo nello stesso tempo in cui lo sei anche tu, perché avrei potuto essere vivo prima o dopo che tu fossi sulla Terra”.

CAPITOLO X

La scienza

“La scienza dev’essere usata per servire l’uomo e per liberarlo. Non per distruggerlo ed alienarlo”. (Rael)*

La scienza è ineluttabile

Dicembre 2002, Brazzaville, Congo

Il pianeta sta entrando in una nuova era scientifica in cui tutti i riferimenti e i valori tradizionali saranno scossi dalle rivoluzioni tecnologiche che verranno e al cui confronto la clonazione sembrerà un peto di topo, se così posso dire. Eppure la clonazione è una conquista straordinaria, perché si tratta di lottare contro la malattia più mortale sulla Terra, ossia la morte stessa. È ciò che farà di noi degli dèi, com’è annunciato nella Bibbia e nelle grandi Scritture, perché il privilegio di un dio è quello di non morire mai.

L’esplorazione spaziale è ancora ai suoi esordi. Si comincia a malapena ad intravedere la possibilità di viaggiare realmente nello spazio e, se gli esseri umani si credono limitati da alcune velocità,

si accorgeranno presto che viaggiare più rapidamente della luce è possibile. Del resto, si cominciano a scoprire delle particelle che si muovono più velocemente della luce... Ci siamo quasi.

Bisogna capire che la scienza, su questo piccolo pianeta, è ancora molto primitiva. Abbiamo all'incirca solo un secolo di scienza, ed è poco o niente. Crediamo di sapere qualcosa e negli anni seguenti ci accorgiamo che non era vero. Questo grazie ai computer, la cui fenomenale potenza raddoppia ogni anno. Si progredisce sempre più velocemente e, un giorno, scopriremo in un solo minuto più cose di quante ne abbiamo scoperte in tutta la storia dell'umanità. Quello che vi sto dicendo adesso non riguarda il secolo venturo. Verrà realizzato entro una ventina d'anni e tutti i nostri contemporanei lo vivranno.

Naturalmente ciò provocherà rivoluzioni inimmaginabili in tutti i campi e la situazione sarà difficile da gestire per i vecchi che oggi governano il pianeta e che sono fossilizzati nelle loro tradizioni. Se non reagiranno molto in fretta, giungerà rapidamente la fine per loro e per i loro sistemi.

Vi faccio un esempio, la nanotecnologia. Si tratta di robot talmente piccoli da poterne metterne 10 miliardi in una goccia d'acqua. Questi piccoli robot sono capaci di riorganizzare la materia a livello atomico. Forse è un linguaggio incomprensibile per voi; ecco allora un esempio pratico che sarà utilizzabile nel quotidiano. Nella vostra cucina avrete un fornetto simile ad un forno a microonde e munito di un microfono. Voi direte: "Voglio un'insalata verde" e questo fornetto, a partire da tutti gli elementi chimici di base che compongono tutto ciò che ci circonda (la tavola degli elementi di Mendeleiev), risisterà e fabbricherà per voi un'insalata di lattuga, che verrà creata senza terra per farla crescere, senza concime che inquina la Terra e senza tempo perso per andare al supermercato.

Sembra magia, vero? Continuiamo! Immaginiamo che abbiate voglia di una bistecca. Facile! Dite “bistecca” ed automaticamente, con i medesimi componenti di base - perché sono gli stessi atomi e le medesime basi a formare un’insalata o una bistecca - la macchina vi fabbricherà una bistecca esattamente come desiderate. Né mattatoio, né sofferenza per gli animali.

Ecco perché le nuove tecnologie produrranno cambiamenti enormi nella nostra vita. Sopprimeranno l’idea di produttività, la sociologia, l’economia mondiale. Ci si deve preparare perché i tempi si avvicinano.**

Soppressione del lavoro grazie alla nanotecnologia

7 ottobre 2001, Convegno a Ginevra, Svizzera

Da 27 anni parlo della soppressione del lavoro e del denaro, perché l’uomo non è fatto per lavorare. Lo dico da 27 anni e, come per la clonazione, la gente ride... La scienza ci condurrà a questo grazie, tra l’altro, alle nanotecnologie che permetteranno di avere a disposizione, senza lavoro umano, tutti i materiali e le materie prime di cui la nostra società ha bisogno.

Tutti i computer della Terra, connessi tra loro, saranno molto più intelligenti di tutte le intelligenze umane connesse tra loro, anche se le intelligenze artificiali non sono altro che estensioni dell’intelligenza umana. In questo momento siamo di fronte ad un’accelerazione esponenziale delle capacità dell’intelligenza umana, grazie all’utilizzo di robot e computer che sgravano gli esseri umani da tutti i lavori ripetitivi. Non ci sarà più bisogno di nessuno per lavorare negli uffici, nei laboratori... Naturalmente lo si potrà sempre fare per piacere, ma servendosi di computer e senza che ve ne sia necessità.

Non ci sarà più bisogno di minatori per estrarre dal suolo i metalli ed il petrolio. Verranno immessi nella terra miliardi e miliardi di robot microscopici che estrarranno per noi le materie prime. Esse verranno poi trasportate da robot nelle fabbriche dove verranno trasformate e raffinate ancora una volta grazie alla nanotecnologia. Non ci sarà più bisogno d'agricoltura, né d'allevamento, né d'industria, né d'artigianato...

Tutto questo avrà enormi implicazioni sociali. I sistemi pensionistici previsti a partire da 60/65 anni saranno difficili da gestire se miliardi di persone vivranno fino a 120 anni. Dovrà essere tutto riconsiderato.

Ed è perfetto, perché vedremo lavorare solo quelli che ne hanno voglia e che faranno solo ciò che amano fare. Tuttavia non potranno vendere niente, perché tutto sarà a disposizione di tutti. Non ci sarà più commercio, sarà tutta un'altra economia.

Ci si burla ancora di me quando dico questo, ridete, ridete, ma avverrà!!!

Una nuova comprensione della vita

Nanotecnologia, clonazione, accesso alla vita eterna... è meraviglioso. Tuttavia i governi hanno paura e creano dei comitati d'etica.

Eppure, non sono piuttosto le bombe atomiche, le bombe batteriologiche e le bombe chimiche a rappresentare i veri pericoli per l'umanità? E nonostante ciò, in alcun luogo sono stati creati dei comitati d'etica per controllare queste produzioni e per proteggerci. Ma se si vuole ridare la vita ad un neonato bisogna creare un comitato d'etica!

Indubbiamente la bomba atomica non è considerata abbastanza pericolosa, anche se può uccidere in qualche secondo 10 milioni di persone e rischia di cancellare ogni forma di vita sulla Terra... Creare epidemie che devasteranno il pianeta, non è abbastanza grave per occuparsene. Ma clonare un neonato è scandaloso, che orrore... non siamo in piena confusione mentale?

Gli armamenti sono scienza della morte. La clonazione è una scienza per la vita.

La cosa divertente è che quelli che sono contrari alla clonazione sono gli stessi che sono contrari all'aborto. Dicono che non bisogna distruggere delle vite ma, quando si vuole ricreare un bambino di 10 mesi deceduto in ospedale, gridano allo scandalo. Ho voglia di dire loro: "riflettete un istante, ha diritto alla vita o no? E se ha diritto alla vita, bisogna dargli tutte le possibilità a nostra disposizione per permettergli di esistere."

Una civiltà interplanetaria

I viaggi nello spazio sono quasi alla nostra portata. Viaggi verso un universo che non dobbiamo chiamare "nostro", perché, sebbene viviamo in questo universo, non è nostro. A volte sento parlare o leggo a proposito della "colonizzazione dello spazio"... La parola "colonizzare" sottintende che ci siano altri pianeti abitabili che vogliamo invadere forzando i loro abitanti ad adottare i nostri costumi... NO, non accadrà in tal modo, non ci verrà mai permesso. Andremo ad esplorare, sì, ma a colonizzare no!

Per aver accesso all'esplorazione spaziale e ad una civiltà interplanetaria, bisogna abbandonare ogni idea colonizzatrice. Bisogna avere e sviluppare idee d'amore, di comunicazione, di scambio, accettare una popolazione terrestre autolimitata, poiché la clona-

zione potrebbe causare una sovrappopolazione se continuiamo a riprodurci senza discernimento. Ma se siamo intelligenti, e lo siamo, proibiremo alle persone che vogliono avere la vita eterna, come fanno gli Elohim sul loro pianeta, di avere figli; perché non è possibile volersi riprodurre creando un bambino e farsi clonare eternamente ricreando se stessi. Bisognerà scegliere, ed è giusto così.

Quello verso cui stiamo andando è un mondo meraviglioso, un mondo che ha ancora un universo da esplorare e che probabilmente, come gli Elohim, non esploreremo interamente, perché è impossibile esplorare completamente un universo infinito.

È importante anche sapere che quello che conta di più è vivere felici qui da noi, sul nostro pianeta, facendo in modo di non essere troppo numerosi. Saremo come degli dèi su un pianeta in cui non ci sarà più lavoro, più denaro... assolutamente più denaro. Ma per tutto questo dovremo attendere ancora un po'.

Discorso di Rael al Congresso americano

28 marzo 2001

Vorrei dedicare la mia testimonianza a Giordano Bruno, che venne bruciato vivo, quattro secoli fa, condannato alla pena di morte dai poteri cristiani della chiesa cattolica; gli stessi che condannarono Galileo per aver affermato che la Terra ruotava su se stessa.

La questione oggi non è sapere se siamo pro o contro la clonazione umana, ma pro o contro la libertà della scienza.

Ho con me un manifesto firmato da 36 scienziati e filosofi al massimo livello mondiale, tra cui Francis Crick, uno dei co-

scopritori del DNA, e numerosi Premi Nobel che sostengono la libertà della clonazione umana come un aspetto della libertà della scienza.

Perché ho chiesto alla dott.sa Brigitte Boisselier di creare la prima società di clonazione umana in America?

Perché, in quanto paese della libertà, voi avete una costituzione che dovrebbe essere un modello per il mondo intero. Il più bel gioiello del vostro sistema è la Corte Suprema, che garantisce il rispetto della vostra Costituzione e la libertà dei vostri cittadini anche contro il vostro stesso governo ed i vostri legislatori. Questo include la separazione tra chiesa e stato, che di fatto rappresenta una separazione tra la chiesa e la scienza.

Sono quasi certo che, anche se la clonazione venisse vietata, la Corte Suprema annullerebbe questa legge come anticostituzionale, come ha fatto per la Fecondazione In Vitro (FIV).

Se cent'anni fa, i poteri religiosi fossero stati in grado di votare una legge contro la libertà della scienza, oggi non avremmo né antibiotici, né chirurgia, né trasfusioni di sangue, né trapianti d'organi, né vaccinazioni, né automobili, né elettricità, né computer, né aeroplani, ecc.

Fermare la scienza è un crimine contro l'umanità.

Se simili scoperte fossero state proibite, tre miliardi di persone non avrebbero mai potuto approfittare della vita, perché sarebbero morte molto giovani. E fra queste avrebbero potuto esserci i vostri genitori e voi stessi. Possiamo dire che almeno il 90% di noi è ancora in vita oggi grazie alla scienza.

Tre miliardi di persone... è molto più di quante ne abbia mai uccise un qualsiasi criminale contro l'umanità.

Oggi avete nelle vostre mani la vita di miliardi di persone, quelle che attualmente sono in vita e quelle delle future generazioni.

Avete la scelta di essere ricordati come eroi, per aver salvato miliardi di vite, oppure, se ritarderete i progressi scientifici, di essere ricordati per sempre come dei criminali contro l'umanità, per aver rifiutato loro una possibile cura o una nuova vita.

In ogni caso, non fareste altro che ritardare il progresso scientifico, che finirà col realizzarsi altrove perché fortunatamente nulla può fermare la scienza. Ma le leggi possono rallentare la ricerca ed è la gente comune che alla fine ne soffrirà.

E voi sarete i responsabili di questo ritardo, dei morti e delle sofferenze provocate.

Questa morte e queste sofferenze potrebbero anche essere le vostre, perché i legislatori non sono immuni da malattie improvvise, e nemmeno i vostri stessi figli o nipoti.

Sappiate che essi potrebbero morire senza cure, a causa delle vostre stesse leggi che rallentano la scienza.

Le persone religiose contrarie alla clonazione umana, potrebbero essere libere di rifiutarla per sé o per i loro figli, così come possono rifiutare l'aborto, le trasfusioni di sangue o la chirurgia.

Se un giorno la clonazione umana ci desse la possibilità di ottenere la vita eterna, e così sarà, esse dovrebbero essere libere anche di morire perché nessuno può essere costretto a vivere eternamente.

Ma chi ama la vita e desidera approfittare dei frutti del progresso scientifico, compresa la clonazione umana e la vita eterna che porta con sé, dovrebbe avere il diritto di beneficiarne.

Se la religione e la superstizione, che non sono diverse fra loro, avessero potere sulla scienza, vivremmo ancora nell'era delle tenebre.

La vostra grande Costituzione include il diritto alla libertà religiosa. Questo sottintende il diritto ad essere atei, come lo siamo noi Raeliani, e la libertà di credere che non esiste alcun dio, come crediamo noi Raeliani, proprio come un sempre maggior numero di americani.

Noi Raeliani crediamo che la scienza dovrebbe essere la nostra religione, perché la scienza salva delle vite, mentre la religione e la superstizione uccidono.

La scienza distrugge la superstizione e le credenze soprannaturali.

Ecco perché la religione è sempre stata nemica della scienza e del progresso, e ancora una volta cerca di fermare la scienza con tutti i mezzi di cui dispone.

Lasciando che gli individui decidano se desiderano beneficiare o meno della clonazione umana, proteggete il loro diritto a non resuscitare.

La clonazione offre ai bambini, come a questo bambino di 10 mesi vittima di un errore medico che stiamo attualmente clonando, una seconda possibilità di vivere. Potrebbe essere il vostro amatissimo figlio o nipote. Pensateci...

I legislatori non dovrebbero essere complici dei poteri e delle superstizioni medievali, perché la storia li giudicherà.

Non fate l'errore di bruciare Giordano Bruno un'altra volta!

* *“Gli Extraterrestri mi hanno portato sul loro Pianeta” – Rael – Edizioni
Fondazione Raeliana*

** *“Sì alla clonazione umana” – Rael – Edizioni Fondazione Raeliana*

CAPITOLO XI

Uno sguardo sul mondo di oggi

“La solitudine, invece di essere un peso ed un fardello, è al contrario una ricchezza: nasciamo soli, viviamo soli, moriamo soli. È nella solitudine che si forgianno le più grandi creazioni”. (Rael)

La disinformazione, un’arma del potere - 1991

Uno dei principi utilizzati per conservare il potere, è mantenere viva la paura. Si fa di tutto per mantenere nell’ignoranza le popolazioni, si creano dubbi, si evita accuratamente di informare o a volte si deformano i fatti. Un individuo è più facilmente controllabile quando non ha i dati per comprendere la realtà e per giudicare autonomamente.

È in tal modo che i nostri governi agiscono deliberatamente. Frenano lo sviluppo della conoscenza, adducendo a pretesto la protezione delle popolazioni che vengono definite “impreparate ad affrontare la realtà”.

Essi mantengono accuratamente uno stato di paura: la paura dell'altro, la paura del comunismo o del capitalismo, a seconda del paese in cui ci si trova, la paura delle altre razze, la paura delle altre religioni, la paura dell'aids, la paura delle sette che praticano il lavaggio del cervello, la paura dell'ingegneria genetica, la paura del progresso, la paura dell'inquinamento, la paura del genio, ecc.

Tutte queste paure possono perdurare solo perché esiste una vera ignoranza riguardo agli argomenti in questione, ed un'incultura sapientemente coltivata.

Se alla popolazione venisse dispensata una vera volgarizzazione scientifica, un'informazione progressiva ed onesta che permettesse ad ognuno di formarsi una propria opinione, gli individui cesserebbero di aver paura e sarebbero nettamente meno manipolabili e controllabili. Questo perché, appena si capisce che non c'è né diavolo, né nemico, non si sente più il bisogno di protezione.

Ci sono tre grandi forze che sono interessate a mantenere le popolazioni nell'oscurantismo conservando le tradizioni, e che si sforzano di abbruttirle decoscentizzandole:

Il primo di questi poteri è il potere politico.

Il potere politico è composto da uomini pronti a tutto per conservare i vantaggi derivanti della loro posizione, a costo di cambiare più volte partito durante la loro vita politica... Ascoltate dunque i loro discorsi di oggi e comparateli a quelli che hanno tenuto in passato... è così eloquente! Per conservare o conquistare un determinato posto, dicono generalmente quello che la popolazione ha voglia di sentire, e la cosa purtroppo funziona! È così che i tiranni giungono al potere in tutta legalità: perché vengono eletti democraticamente.

Per fortuna, e malgrado i loro sforzi, l'informazione circola lo stesso grazie ai nostri mezzi di comunicazione sempre più effica-

ci, e la gente comincia a rendersi conto della manipolazione di cui è vittima. Non è sorprendente che, nei paesi occidentali, il tasso d'astensione alle elezioni superi regolarmente il 50%. Questo significa che oltre la metà della popolazione non dà più la propria fiducia ai leader politici, il che è stato confermato dai più recenti sondaggi.

Grazie alla ridiffusione dei loro discorsi passati, si può constatare che, per la maggior parte, sono dei bugiardi. E se giustificano il loro rovesciamento d'opinione con un cambiamento di “congiuntura”, questo prova che, se non sono del tutto bugiardi, sono del tutto incompetenti, perché governare significa prevedere e loro non prevedono mai nulla!

Il popolo sarà giudice, e questo proprio grazie alla democrazia e grazie alle paure che scompaiono. Troverà altre forme di governo più adatte alla nostra epoca di scienza e di coscienza planetaria.

Il secondo potere è quello delle grandi religioni tradizionali.

Esse hanno beneficiato del principio di colpevolezza generalizzato ed efficacemente mantenuto. Paura di essere puniti per i propri peccati, paura dell'inferno, paura del diavolo, paura di un dio vendicativo.

Va bene tutto, persino la deformazione o la soppressione dei testi originali, per conservare i vantaggi acquisiti nel corso dei secoli sulle spalle di quanti, per mancanza di cultura, hanno creduto ingenuamente a dei racconti mistici e pieni di superstizione che li hanno abbruttiti.

Ma progressivamente il popolo acquisisce sempre maggiori conoscenze ed oggi diserta in modo significativo le chiese, le moschee, le sinagoghe ed i templi di ogni tipo. Presto le vecchie e

polverose religioni tradizionali scompariranno e saranno sostituite, anch'esse, da qualcos'altro.

Il terzo potere è il potere militare.

Si presume che sia sottomesso al potere politico, ma è invece estremamente influente e potente. Anch'esso infatti ha tutto da guadagnare dalla sotto-informazione del pubblico. È la più distruttiva delle “sette”, perché pratica in tutta legalità il lavaggio del cervello e possiede la forza.

Il potere militare è responsabile di migliaia e migliaia di morti ovunque sulla Terra sin dagli inizi della storia dell'umanità; inghiotte la maggior parte dei budget nazionali, delle vere e proprie fortune che potrebbero essere messe a disposizione dell'educazione delle masse, della volgarizzazione scientifica e del benessere di tutti.

Ma, ancora una volta, le popolazioni prendono coscienza della stupidità che c'è nell'accumulare armi, e spingono verso un disarmo mondiale.

In questa fine del 20° secolo, si assiste nel mondo intero ad un numero sempre maggiore di manifestazioni per la pace ed azioni di solidarietà nei confronti delle popolazioni vittime della potenza militare.

Legittimamente il tenore di vita appare agli esseri umani più importante del nazionalismo o del colore della loro bandiera. Il risollevarlo economico di alcuni paesi costretti al disarmo, come ad esempio la Germania o il Giappone, ne è un bell'esempio. Il denaro recuperato dalle spese militari, a cui non hanno diritto, è utilizzato per le ricerche scientifiche e lo sviluppo tecnologico.

Dal lato opposto, assistiamo al crollo dell'URSS, seconda potenza militare del mondo, ed alle difficoltà economiche degli U-SA, prima autorità militare a livello mondiale: l'enormità delle loro spese militari li asfissa.

I mass media bugiardi - 1991

La trasmissione delle informazioni e delle conoscenze è di fondamentale importanza per elevare la coscienza planetaria, ed in questo i mass media hanno un fantastico ruolo da giocare.

Il ruolo del vero informatore, quello di coscientizzatore dell'umanità, di volgarizzatore scientifico, di veicolo delle informazioni che distruggono le paure e le superstizioni, dovrebbe unire la vera stampa e scatenare un entusiasmo contagioso in seno alle redazioni.

Purtroppo, la penosa realtà è ben diversa. Esiste una stampa che appartiene a potenti gruppi finanziari, il cui solo obiettivo è fare profitto. Gli indici d'ascolto e l'aumento delle tirature passano in primo piano rispetto alla qualità, e persino alla veridicità, delle informazioni veicolate.

Si sa che quello che si vende meglio è la paura, e loro sanno sfruttarla molto bene. Guardate i grandi titoli dei giornali, ascoltate e cronometrate la durata delle informazioni televisive e la proporzione d'informazioni negative che mantengono la popolazione in uno stato di paura... non è molto edificante.

Che si tratti del potere politico, delle religioni tradizionali o dell'esercito, tutte queste organizzazioni intrattengono potenti relazioni con la stampa, perché è nel loro interesse permetterle di

veicolare le informazioni che fanno loro comodo e non esitano ad usare la menzogna concertata chiamata disinformazione.

Meno male che, parallelamente, alcuni mass media che svolgono veramente il loro mestiere d'informatori, conquistano fette di mercato sempre maggiori, indebolendo in tal modo i mass media tradizionali.

Il numero crescente di giornali, riviste o canali televisivi in fallimento ci rassicura e ci dona speranza. Questo significa che la popolazione vede con sempre maggior chiarezza, perché smette di comprare o di guardare i mass media bugiardi.

Le dicerie

L'utilizzo di menzogne per manipolare le popolazioni ed ottenere ipocritamente la loro adesione a degli atti che sembrerebbero loro inaccettabili senza una tale macchinazione, è vecchio come il mondo e molte sofferenze di ieri e di oggi avrebbero potuto e potrebbero essere ancora evitate.

Parliamo del passato perché così la verità disturberà meno quelli che oggi direttamente o indirettamente approfittano e beneficiano di questa truffa applicata a tutti i livelli della società mondiale e persino in ambiti più ristretti come il quartiere, la famiglia... Essi non dovranno in tal modo nascondersi il volto.

Parlo della messa in circolazione di false informazioni, di false voci.

Risaliamo ad un'epoca e a fatti che oggi conosciamo bene: Roma, 2000 anni fa! Vi ricorda qualcosa, vero? I primi cristiani gettati in pasto ai leoni.

I Cristiani disturbavano molte persone all'epoca, i poteri militari, religiosi e politici romani ed anche quelli ebraici. Rappresentavano un pericolo per tutti poiché facevano prendere coscienza alla gente della realtà della loro vita, delle loro responsabilità. Ma come si potevano condannare uomini e donne che parlavano d'amore insegnando, come aveva insegnato loro il loro Profeta Gesù, "amatevi gli uni gli altri", "se vi colpiscono sulla guancia destra, porgete la guancia sinistra"... nessun cittadino dell'impero romano avrebbe accettato una tale ingiustizia.

L'opinione pubblica ha un grande peso negli equilibri del potere e da essa dipendono notorietà e potenza. Con il suo appoggio tutte le atrocità prendono una tinta accettabile. Ma come si riesce ad ottenere un'indignazione pubblica sufficiente affinché l'insieme della popolazione trovi infine giustificato e persino utile eliminare uomini, donne e bambini che erano dei vicini di quartiere, di strada, di casa? È sufficiente inventare menzogne che vadano a toccare i punti sensibili della maggioranza delle persone: i bambini ("fanno sacrifici di bambini"), il sesso ("accettano gli omosessuali"), la famiglia ("incoraggiano la prostituzione"). E se, oltre a questo, mettete in scena dei sacrifici mascherati da divertimenti in luoghi popolari quanto le arene, riuscirete a mobilitare molto velocemente 10000, 50000 persone che acclamano in tutta moralità la morte atroce di innocenti ritenuti pericolosi nemici della società.

Pensate forse che fortunatamente oggi tutto questo non sia più possibile? Ricredetevi! Tutto questo esiste ancora, e le false voci veicolate dalle organizzazioni antisette finanziate dai poteri in carica ne sono la prova.

Per fortuna, alla nostra epoca, non ci si precipita più fuori di casa con pietre o bastoni per linciare le persone denunciate alla vendetta popolare, tranne purtroppo in alcuni paesi musulmani

(vergogna a loro) che permettono il linciaggio di povere donne adultere o di donne che hanno messo al mondo figli in seguito ad uno stupro. I nostri contemporanei hanno mezzi per informarsi, o almeno hanno la possibilità di farlo, se posseggono un po' d'onestà, ed è facile per loro verificare cosa sia vero e cosa no.

Tuttavia non fidiamoci, l'orrore delle false dicerie è ancora alla nostra portata! Non è perché i mezzi utilizzati sono diversi che tutto questo è scomparso: perdita del lavoro, della reputazione, denunce, sottrazione dei figli alle famiglie, isolamento, articoli sui giornali... Oggi essere diversi non è più facile di quanto lo fosse ieri!

Le leggi

Dobbiamo rispettare la legge? In passato lo si è chiesto a Gesù? Se qualcuno mi ponesse oggi la stessa domanda, darei esattamente la stessa risposta che ha dato lui: di che legge si parla?

Se si tratta di una legge scellerata, non si deve assolutamente rispettarla.

Come si riconosce se una legge è scellerata? Semplicemente comparandola al riferimento assoluto e fondamentale che è la "Carta dei Diritti dell'Uomo". Se una legge non rispetta i Diritti dell'Uomo, non bisogna in alcun caso applicarla, meglio ancora, la si deve combattere.

Tutti coloro che in Germania hanno applicato la legge nazista che ordinava la denuncia degli ebrei, hanno seguito la legge ma hanno tradito la comunità umana, così come avrebbero tradito i "Diritti dell'Uomo" che la proteggono.

Tutti coloro che hanno denunciato gli omosessuali, come richiedeva anni fa una legge del Quebec, sono colpevoli e condannabili.

La lista delle leggi scellerate è molto lunga e gli Stati che le votano dovranno risponderne un giorno davanti alla giustizia dei nostri Creatori.

Quando una legge non rispetta l'essere umano e la sua libertà è necessario lottare contro di essa, andare fino in fondo, esaurire la legislazione, esaurire le procedure e risalire fino alle Corti di Giustizia dei "Diritti dell'Uomo", che vigilano perché questa meravigliosa "Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo" venga rispettata ed applicata. Non bisogna mai esitare a sporgere denuncia contro il proprio stesso Stato o contro un'organizzazione che avrebbe agito contrariamente al rispetto che si deve ad ogni essere umano.

È poco glorioso per uno stato o per un qualsiasi organismo essere preso in flagranza di reato nel non-rispetto dei "Diritti dell'Uomo" e vedersi condannare apertamente di fronte al mondo!

La società depressiogena

È importante avere una spiritualità che dia un senso alla vita. La filosofia, qualunque essa sia, rende felice un grande numero di persone. A seconda di ciò che viene insegnato, permette alla gente di stare bene nella propria pelle, la equilibra dandole dei valori e delle preoccupazioni rivolte verso l'umanesimo e la religiosità. Essa insegna a far dipendere la propria felicità soltanto da sé e non dall'ambiente circostante.

Se si raggiunge la felicità, l'armonia, lo sboccio, se si è felici senza sostanze artificiali, senza possesso, che sono cose provenienti dall'esterno, se si gioisce di esistere sentendosi molto semplicemente una parte dell'infinito... Se si ama vivere, allora si può aver voglia di continuare a vivere.

Ma se si è depressi, certamente si può non aver voglia di vivere ed è proprio questa la ragione per cui ci sono così tanti suicidi. Alcune persone sono talmente depresse che una giornata in più è loro insopportabile. Non se ne parla più nei mass media, ma il tasso di suicidi, soprattutto tra i giovani, aumenta pericolosamente! Sono decine, centinaia, migliaia i giovani che si suicidano ogni giorno nel mondo intero. Perché sono infelici... si uccidono da soli a casa loro, senza testimoni. Bisogna essere terribilmente disperati ed infelici per giungere a suicidarsi così, da soli, affinché nessuno possa trattenerli dal compiere l'ultimo gesto.

Oggi la società è sempre più depressiogena, fabbrica persone infelici.

Ma cosa fa sì che diventiamo depressi?

Certo, in alcuni individui esistono degli squilibri chimici e medici che provocano la depressione, ma si tratta di una minoranza. La più grande fabbricante di depressi è la società ed il suo seguito di orrori, di sofferenze, di obblighi di avere e di sapere, rafforzati dall'informazione "manganello" dei mass media che genera l'impressione che il mondo sia orribile.

Eppure il numero di buone notizie sulla Terra è grande almeno quanto il numero di quelle cattive. Il numero di scoperte che permettono agli esseri umani di stare meglio, il numero di generosi donatori che destinano una parte della propria fortuna per aiutare gli altri, il numero delle persone che fanno del bene sulla Terra, è molto più grande del numero di persone che fanno del male.

Viviamo su un pianeta fantastico e, nonostante ciò, sono gli assassini, gli stupratori, i ladri ad essere in prima pagina, a riempire le copertine dei giornali ed è di loro che si parla per ore... È pietoso. Se invece uno scienziato trova il modo di guarire una malattia, gli si concederanno cinque righe d'informazione in ultima pagina e non sempre.

Eppure il segreto della felicità consiste nel saper apprezzare le cose semplici, come il piacere di essere vivi beneficiando di tutto ciò che la natura ci offre gratuitamente: l'alba, il tramonto, l'acqua, sedersi, sorridere ad una persona che amiamo....

Il segreto della felicità sta anche nel capire che siamo circondati da esseri viventi che cambiano in permanenza e che quindi non sono immobili... come pure noi stessi cambiamo in permanenza. Il segreto della felicità sta nel comprendere che i problemi possono essere effimeri, se poniamo su di essi il giusto sguardo, senza essere disfattisti, perché c'è sempre un modo per trovare delle soluzioni e risolverli.

Le religioni monoteiste sono pericolose e responsabili dei grandi drammi dell'Umanità - 2002

L'attentato dell'11 settembre 2002 a New York implica in modo urgente la necessità di porsi le vere domande sulle ragioni del terrorismo. Quale può essere la radice di un male capace di generare degli atti tanto mostruosi? Cosa fa sì che degli uomini con un foulard rosso in testa siano pronti a prendere i comandi di un Boeing 767 e a suicidarsi schiantandosi su un edificio, provocando così la morte di migliaia di persone?

Non ci è più possibile oggi, di fronte all'amplificazione del fenomeno, accontentarci di risposte facili che soprattutto non diano

fastidio a nessuno, di risposte “politicamente corrette” che non impediranno affatto che un giorno ciò possa riaccadere.

Dobbiamo constatare che la vendetta attraverso atti militari e violenti non risolve il problema. Al contrario, questi hanno il solo effetto di generare più odio, più disperati, quindi più violenza, in un circolo vizioso in cui soltanto il terrore risulta vincitore.

Solo una comprensione giusta e lucida delle radici del problema consentirà di risolverlo.

È con compassione che guardavo alla televisione quei poveri americani che dicevano: ”è tempo di pregare, perché dio è con noi in questi tragici momenti”... Come? Ma dov'era allora durante il dramma questo “dio” e perché non lo ha impedito? Se è onnipotente e può tutto, come ci fanno credere, perché non è intervenuto? No, non ha fatto niente. È forse un dio sadico e sanguinario? O allora siamo forse di fronte alla prova che non è onnipotente... o, ancora più semplicemente, che non esiste?

Ma a proposito, di che dio stiamo parlando?

Di quello dei pazzi in pieno delirio mistico che lanciano un jet contro un edificio gridando “Dio è grande” e dedicandogli il loro crimine, o di quello di quanti lo pregano cercando di dimenticare le sofferenze di cui sono vittima?

Ecco che abbiamo individuato con precisione il vero pericolo: la credenza in un dio “onnipotente” che serve da leva alle braccia vendicatrici degli uomini. Ma che cosa fa in realtà? Niente, assolutamente niente, né in un senso, né nell'altro. Se ama gli uomini, perché privilegiare alcuni e non altri, o altri e non alcuni? Se è così potente, perché mai avrebbe bisogno di piloti per distruggere degli edifici e perché non protegge le vittime innocenti?

La verità è che questa credenza in un dio unico ed onnipotente è la causa stessa dei più grandi drammi che l'Umanità abbia conosciuto.

Sono migliaia di anni che va avanti così. Tutti gli eserciti del mondo sono partiti in guerra pretendendo che “Dio fosse con loro...”

È successo quando i musulmani hanno colonizzato l'Europa e i cristiani hanno organizzato le loro crociate per salvare il sepolcro di Cristo, durante le guerre di religione e l'Inquisizione, ed oggi nelle guerre tra Pakistan e India, a Cipro, in Irlanda, in Kosovo, nel Medio Oriente... Sempre ed ovunque ci si sbudella, ci si uccide reciprocamente in nome di un dio onnipotente.

La radice del male risiede nella credenza in questo dio, descritto con spudorato cinismo come un “dio misericordioso e pieno d'amore!” Cercate l'errore! Ma anche e soprattutto nelle “sacre” scritture che gli vengono attribuite. In realtà sono sempre state scritte da uomini e, nel corso dei secoli, questi le hanno deformate in base ai propri pregiudizi ed ai propri interessi.

Che si tratti dell'Antico Testamento, dei Vangeli, del Corano, della Torah... Tutti questi libri “sacri”, in alcuni loro passi, incoraggiano all'odio, all'intolleranza, alla violenza ed alla barbarie.

Mentre riflettiamo sulle cause del dramma di New York, chiedendoci come degli esseri umani abbiano potuto commettere azioni simili, dei bambini vengono educati in perfetta buona fede al fanatismo ed all'intolleranza in scuole dove vengono loro insegnate queste religioni monoteiste.

“Occhio per occhio, dente per dente”, fin dall'inizio il monoteismo dichiarava il proprio gioco... Ad Abramo viene chiesto di sacrificare il suo stesso figlio sgozzandolo con un coltello. Lui ottempera, molto sottomesso a quel “dio d'amore!”. “Se la tua ma-

no destra commette peccato: tagliala...”, “chi si volterà sarà tramutato in una statua di sale...”, gli esempi sono innumerevoli.

Gli scritti ebraici che raccomandano di non sposarsi con dei non-ebrei non sono certo degli esempi di tolleranza. Oggi l'ottenimento automatico della nazionalità israeliana se si è ebrei, mentre è cosa impossibile per i non-ebrei, persegue esattamente lo stesso obiettivo: la pulizia etnica attualmente diretta contro i Palestinesi.

Quanto ai musulmani, i loro scritti incoraggiano molto chiaramente alla violenza verso i non musulmani, così come verso le donne che sono considerate come “inferiori”... Ecco il testo preciso ed ufficiale che si pretende esser stato dato dal loro profeta:

“Trascorsi i mesi sacri, uccidete gli idolatri ovunque li troviate, fateli prigionieri, assediateli e fateli cadere in ogni imboscata; ma se si convertono, se osservano la preghiera, se fanno l'elemosina, allora lasciateli tranquilli, perché Dio è indulgente e misericordioso.” (Il Corano, Sura IX, 5)

L'islam incoraggia ufficialmente al razzismo ed alla discriminazione, il che è contrario ai Diritti dell'Uomo ed alle leggi delle democrazie:

“O credenti! Non prendete affatto per amici gli ebrei ed i cristiani; sono amici gli uni degli altri. Colui che li prenderà per amici finirà per assomigliare loro e Dio non sarà affatto la guida dei perversi.” (Il Corano, Sura V, 51)

Ecco infine un altro precetto anch'esso contrario ai Diritti dell'Uomo ed ai diritti delle democrazie, in cui l'Islam chiede ai suoi discepoli di abbandonarsi a violenze coniugali adducendo a pretesto che l'uomo sarebbe superiore alla donna:

“Gli uomini sono superiori alle donne a causa delle qualità per le quali Dio ha elevato questi al di sopra di quelle...”

“Rimprovererete quelle di cui avrete da lamentarvi della disubbidienza; le relegherete in letti a parte, le batterete...” (Il Corano, Sura IV, 34)

È forse accettabile che una religione, qualunque essa sia, incoraggi ufficialmente a queste tre azioni contrarie ai Diritti dell’Uomo ed alle Leggi delle democrazie: l’incoraggiamento all’omicidio, la discriminazione razziale, la violenza coniugale?

Se una “setta” predicasse gli stessi principi, i suoi responsabili sarebbero di certo già in prigione... I deliri mistico-religiosi non danno diritto al non rispetto delle leggi dei paesi democratici e dei Diritti dell’Uomo.

L’unica soluzione, come reclamo da oltre vent’anni, consiste nel riconoscere la necessità di censurare tutti i testi religiosi, vecchi e nuovi, delle religioni minoritarie o maggioritarie, al fine di spurgarli da tutti quei passaggi che costituiscono degli incitamenti all’odio o alla violenza, e che non rispettano i Diritti dell’Uomo e le leggi dei paesi democratici. E soprattutto che tutto questo non venga più insegnato ai bambini!

All’alba di questa nuova era che farà della Terra un paradiso grazie alla scienza, è tempo di distruggere definitivamente, o quanto meno di imbavagliare con una censura ferma e rigorosa, ogni ideologia che inciti all’odio ed alla violenza.

Tutte le condanne politicamente corrette del terrorismo non cambieranno nulla se non attaccheranno il problema alla radice: sopprimere o censurare l’insegnamento religioso monoteista che genera sempre il fanatismo.

Oggi possiamo seriamente considerare di rivoluzionare il nostro modo di vivere grazie alle nuove tecnologie per giungere a guarire da ogni malattia, alimentare tutto il pianeta grazie alla genetica, sopprimere il lavoro obbligatorio grazie alla nanotecnologia ed alla robotica e persino vivere eternamente grazie alla clonazione. È davvero impensabile che delle stupide credenze provenienti da un lontano passato continuino a fare di questo pianeta un mondo di sofferenze e di violenze che vive ancora in un oscurantismo da Medioevo.

Per gli esseri umani è giunto il tempo di sostituire il monoteismo con la scienza, che dovrebbe diventare la nostra unica religione.

La scienza è intelligenza, il monoteismo è stupidità e oscurantismo.

La scienza salva delle vite. Il monoteismo uccide.

L'ONU ha in questo contesto una vera missione nel creare un organismo incaricato di censurare gli scritti religiosi del mondo intero, per eliminare le incitazioni all'odio ed alla violenza e per spurgarli da tutto ciò che non rispetti i Diritti dell'Uomo.

Non si tratta di sopprimere la libertà religiosa che fa parte integrante dei Diritti dell'Uomo, ma di impedire che delle religioni che contengono degli incoraggiamenti all'odio ed alla violenza continuino ad essere insegnate a dei bambini che, un giorno o l'altro, possono commettere dei crimini abominevoli convinti di essere gli "strumenti di dio".

Ad un certo livello di odio i libri religiosi sono più pericolosi delle armi da fuoco perché ne raccomandano l'uso per uccidere gli "infedeli"...

Che le credenze monoteiste sopravvivano ancora un po' di tempo, è accettabile in nome della libertà, a condizione che tali credenze non generino mai più assassini (da "assassino", parola araba che designa quanti uccidono gli "infedeli") o catastrofi come quella di New York.

Preparare la futura umanità e rendere questo pianeta più umano, significa diminuire l'influenza negativa del monoteismo, nell'attesa che si estingua da sé grazie ad una migliore cultura scientifica.

Non stupisce che i Talebani dell'Afghanistan vietino la televisione, i giornali ed Internet... Perché più un popolo è istruito e meno è sottomesso al monoteismo.

Mentre leggete queste righe, in molti paesi musulmani ci sono persone in prigione. Esse sono soggette alla pena di morte per aver semplicemente rinnegato la religione musulmana... Eppure questa è un'evidente infrazione ai Diritti dell'Uomo che garantiscono la libertà di cambiare religione.

L'ONU dovrebbe imporre delle sanzioni contro i paesi che non rispettano i Diritti dell'Uomo.

Com'è possibile accettare che l'ONU chiuda gli occhi di fronte a questi crimini?

Se ci sono persone abbastanza coscienti per capire che l'Islam che viene loro insegnato contiene incitazioni al crimine e desiderano quindi abbandonarlo, l'ONU e la comunità internazionale dovrebbero difenderle ed esigere la loro immediata liberazione. O meglio, se questi paesi rifiutano di conformarsi ai Diritti dell'Uomo modificando i loro testi religiosi e le loro leggi, l'ONU dovrebbe condurre una campagna per incitare all'apostasia in tali paesi! Ed in seguito aiutare i rifugiati, che accettassero di fare atto d'apostasia, a trovare una Terra d'asilo.

Perché i musulmani hanno il diritto di costruire moschee nei paesi liberi e democratici quando la costruzione delle chiese è proibita nei paesi musulmani? Perché le persone che cercano di convertire dei musulmani sono soggette alla prigione in quegli stessi paesi?

Come si può accettare che dei cristiani siano attualmente imprigionati in alcuni paesi musulmani perché hanno cercato di diffondere la loro fede, quando i Diritti dell'Uomo garantiscono il diritto al proselitismo?

Se i paesi musulmani vogliono integrarsi nella comunità internazionale, avere accesso all'economia mondiale, al mondo moderno ed alle nuove tecnologie, occorre forzarli a rispettare anche le regole dei paesi democratici ed i Diritti dell'Uomo. Altrimenti, dovranno subire delle sanzioni e rimanere rinchiusi nel mondo medievale in cui hanno scelto di vivere.

È a questo prezzo che il mondo libero resterà libero e che la violenza ed il terrorismo verranno definitivamente sradicati.

Il monoteismo è pericoloso e responsabile del maggior numero di morti e sofferenze di tutta la storia dell'Umanità... Bisogna che questo venga detto e ridetto.

La scienza deve definitivamente sostituire la religione, ed i Diritti dell'Uomo devono diventare la sola ideologia insegnata in tutte le scuole.

Solamente allora l'Umanità potrà sperare di entrare in un'era di pace e di felicità universali.

Alcuni misfatti della magia

Ascoltando gli incantesimi degli sciamani eschimesi o aborigeni, o quelli degli stregoni dell’Africa o dell’Amazzonia, talvolta alcuni ne restano come ammaliati. Dal momento che non comprendono queste lingue dai suoni strani e che l’atmosfera quasi li ipnotizza, si immaginano che quanto viene detto sia meraviglioso, altamente spirituale e pieno di saggezza.

Ahimè (o piuttosto per fortuna!) si comincia a tradurre questi riti e a trovare delle persone capaci di trasmettere fedelmente ciò che dicono questi stregoni di un’altra epoca...

In Canada, ad esempio, esiste un canale televisivo riservato unicamente alle popolazioni Inuit (in Canada il termine eschimese è giudicato peggiorativo), e le loro frasi vengono sottotitolate in inglese affinché ognuno possa avvicinarsi, se lo desidera, alla cultura di quelle popolazioni autoctone.

E la verità appare con chiarezza... Per circa una mezz’ora lo sciamano canta una litania ripetitiva che spiega fino a che punto la foca, che la tribù ucciderà domani, sarà grossa, sarà grossa e darà molta carne alla famiglia... Che anche quella dell’anno scorso era grossa, ma che quella di domani sarà ancora più grossa. Così di seguito per una mezz’ora... Segue una canzone “liturgica” che spiega, per un’altra mezz’ora, che l’orso bianco è potente e pericoloso... e che chi lo uccide è coraggioso... Si continua ancora per un’altra mezz’ora... Di mezz’ora in mezz’ora il fascino è spezzato!

In Amazzonia oggi vengono tradotte le parole pronunciate dallo stregone di una tribù di indiani durante una seduta di guarigione. Mentre esegue delle fumigazioni su di un bambino malato fortemente febbricitante, invoca gli spiriti, quelli degli antenati, quelli della foresta, quelli del fiume e della nonna... Continua così

per quasi tre ore... L'indomani, il bimbo diventato semi-comatoso viene portato dallo stregone dagli "stregoni bianchi" (l'ospedale) dove gli antibiotici lo rimetteranno in piedi in qualche giorno... Lo stregone spiega in seguito che gli "stregoni bianchi" lo hanno aiutato a guarire il bambino", la sua immagine ed il suo potere sono salvi!

In certe regioni africane, gli stregoni portano ormai attorno al collo, oltre al loro "gri-gri" tradizionale, uno stetoscopio che assicura loro una certa somiglianza con gli "stregoni bianchi" ed un certo prestigio presso le popolazioni ignoranti. Ma... lo mettono alle orecchie pretendendo che serva loro per ascoltare gli spiriti maligni che abitano il corpo dei malati.

Quelli che mi fanno ridere di più sono gli sciamani aborigeni d'Australia... Anche qui le danze e gli incantesimi sembrano altamente ispirati e ci fanno sognare perché pensiamo che possiedano dei favolosi segreti...

Lo sciamano evoca per ore, al capezzale di un bambino malato, gli spiriti dei suoi antenati, gli spiriti del deserto, delle rocce, dei canguri, ecc. E chiede educatamente agli spiriti del male di uscire dal corpo del bambino, ma essi non vogliono sentire ragioni.

Allora aggiunge una pozione magica degna di "Panoramix", (il venerabile druido del villaggio gallico di Goscinny e Uderzo), composta da radici, da pelle di rospo essiccata e da altri insetti, il tutto accompagnato per ore da lamenti del tipo: "ecco un regalo affinché gli spiriti lascino il corpo di questo bambino"... Il mattino seguente il bambino, quasi incosciente, viene trasportato all'ospedale locale dove l'appendicite, diventata ormai peritonite a causa del tempo perso in incantesimi magici, viene arrestata con un trattamento d'urgenza.

E lo stregone riporta qualche giorno dopo il bambino al villaggio, prendendo per sé una parte del successo della guarigione.

Questo viene chiamato diplomaticamente “collaborazione con le medicine tradizionali”. Così i medici sono più o meno certi di avere l’adesione degli stregoni locali e di avere così la possibilità di salvare delle persone malate, prima che sia troppo tardi... Ahimè, molti muoiono ancora a causa del “ritardo da stregoneria”... Ma gli ambienti medici australiani dicono che questa “collaborazione” permette comunque di salvare molte più persone di quando gli sciamani intervenivano da soli... Lo crediamo volentieri!

Allora quando vi lascerete prendere dalla magia degli stregoni e degli altri sciamani... ripensate a tutto questo, vi permetterà di riprendere contatto con la realtà e di correre verso il vostro computer per leggere le ultime notizie scientifiche...

“Ogni uomo è abbrutito per mancanza di scienza”... gli Elohim ce lo hanno fatto sapere molto tempo fa.

CAPITOLO XII

La non-violenza

“È meglio aver torto con umiltà che ragione con mancanza di rispetto”. (Rael)

Della superiorità degli asini

Tratto dalla Rivista Apocalypse (2° trimestre 1994)

Proprio come la nostra società odierna privilegia l'aver rispetto all'essere, essa valorizza anche lo sviluppo muscolare nell'idea dell' "apparire", trascurando così lo sviluppo spirituale.

Non ci si deve quindi stupire che regni la violenza in questo mondo e poiché essa si esprime nella maggior parte dei casi soltanto attraverso un'azione fisica, quindi muscolare, i giovani, soprattutto i giovani "maschi" alla ricerca di energia da spendere e di valorizzazione, rimangono particolarmente colpiti dai suoi effetti.

Rimettiamo le cose al loro posto sotto quest'aspetto di confusione mentale della "stupidità umana".

Diciamocelo, il muscolo è sempre stupido!

Invece di sviluppare nei centri di body building questa massa di fibre inutili che una semplice vacca, non dispiacetevne, possiede in quantità maggiore di quanta ne possenga il campione del mondo di culturismo o di sollevamento pesi, sarebbe meglio creare centri di mind building, in cui si potrebbero sviluppare quelle caratteristiche umane che sono la mente e l'intelletto.

Tutte le miserie del mondo sono la conseguenza dell'utilizzo della forza, sia quella proveniente dalla potenza puramente fisica che quella proveniente dalle armi da fuoco. Esse infatti non sono altro che un prolungamento del braccio comandato da un cervello incapace di far passare le proprie idee con intelligenza e capacità di comunicazione.

La forza è il residuo più impuro di quell'umanità primitiva da cui emergiamo appena, come se uscissimo dall'oceano pieno di escrementi del nostro passato di guerre e di dominazioni brutali.

Se vogliamo uscire definitivamente da questo mare di primitivismo nauseabondo, facciamo rispettare la non-violenza a partire dalla scuola. È qui che in certi imbecilli comincia a nascere l'idea che si possa dominare gli altri con la forza.

Alcune pratiche violente come l'iniziazione delle matricole vengono del resto conservate in ambito scolastico: dimostrazioni muscolose dei più forti sui più deboli. Esse vengono persino tollerate con una certa benevolenza da educatori e genitori... Bisogna pure che i giovani si facciano le loro esperienze!

Ogni manifestazione di forza, qualunque essa sia, dovrebbe venire combattuta dagli insegnanti con accanimento e priorità.

Se il vostro vicino vi desse un pugno, a giusto titolo lo perseguireste legalmente. Allora, perché ciò che è valido per un adulto

non dovrebbe esserlo per un bambino? Al contrario, bisogna che questo bambino venga punito con severità affinché comprenda definitivamente che è inutile voler far trionfare le proprie idee con la forza perché questo lo condurrà fatalmente alla delinquenza e al crimine. La violenza che avvelena i grandi quartieri intorno alle grandi città, affonda le sue radici nel sistema scolastico tollerante o lassista verso la brutalità dei più forti.

Le minacce di violenza devono essere punite tanto severamente quanto l'atto stesso, perché utilizzare le minacce significa già considerare di poter ricorrere alla violenza per far trionfare i propri punti di vista.

Il successo che oggi hanno i centri di body building si basa sugli stessi principi. Gli animali che sono per noi dei simboli di forza, come il toro o il gorilla, non fanno certo body building. Immaginate un gorilla che fa delle flessioni o solleva pesi...

Questi animali sono naturalmente provvisti di una muscolatura adatta al loro livello di coscienza, ossia terra terra, là dove domina la forza brutale!

Invece all'uomo la forza non serve decisamente più a nulla, in un mondo in cui dovrebbe regnare il Diritto. Prendiamo un esempio che senza dubbio è uno dei più belli: la condanna di Mike Tyson, il campione del mondo di pugilato.

Una fragile ragazza lo manda in prigione per cinque anni perché lo accusa di averla obbligata a fare l'amore.

Che bell'esempio per la gioventù! Si dovrebbero obbligare tutti i centri di body building e tutte le scuole del mondo ad affiggere ai muri la condanna di Mike Tyson, il campione del mondo dei bruti rozzi, e la sua foto, così come il peso della ragazza che lo ha "messo al tappeto". È il diritto trionfante della Legge che si deve mostrare ai giovani!

La vera forza non risiede mai nei muscoli, ma nella più bella cosa che l'uomo possiede: la mente!

Alcuni mi diranno che è possibile avere una mente sviluppata in un corpo muscoloso: giammai! Quando ci si concentra sul proprio sviluppo muscolare, non ci si può concentrare allo stesso tempo sullo sviluppo del proprio cervello. Quest'ultimo sarà almeno due volte meno sviluppato di quello di una persona che vi si consacrasse a tempo pieno.

E, cosa ancor più grave, il fatto stesso di sviluppare i propri muscoli genera nel cervello di quanti praticano il body building un processo di pensiero, cosciente o incosciente, che può condurre queste persone a considerare l'utilizzo della loro nuova forza per far trionfare le loro idee. Questo è totalmente inammissibile!

È vero che alcuni individui sono più forti di altri geneticamente. Questo non mi disturba... sono nati così e non trascorrono molte ore per settimana a gonfiarsi le fibre muscolari. I più grandi uomini della storia dell'Umanità erano deboli fisicamente, tutti, senza eccezioni!

Il sangue non può fluire contemporaneamente negli avambracci e nel cervello, perché se affluisce da un lato, non può affluire dall'altro.

Che si tratti di Socrate, di Mozart, di Einstein, di Leonardo da Vinci, nessuno faceva body building e possedeva bicipiti d'atleta.

In un'epoca come la nostra, in cui finalmente viene riconosciuta l'uguaglianza dei sessi, sviluppare i muscoli significa quasi insultare le donne. In fin dei conti forse i fanatici del "gonfiaggio" trovano nello sviluppo della loro muscolatura l'unico modo di continuare ad ostentare una superiorità sul sesso considerato debole...

Esiste tuttavia un problema: gli asini hanno una massa muscolare superiore a quella del più macho dei culturisti, quindi gli asini sono loro superiori... Ne ero certo!

Allora, la prossima volta che un individuo cercherà di impressionarvi con la sua muscolatura, fate come me, pensate agli asini!

L'amore e la non-violenza - Agosto 2000

Niente giustifica la violenza, nemmeno la libertà... L'esempio migliore rimane Gandhi che, digiunando ed essendo pronto alla morte se fosse stato necessario, ha scacciato gli inglesi fuori dall'India... Ha scelto l'amore ed il dono di sé. Diceva: "Non alzerò la mano su niente che sia vivente e farò trionfare la verità senza violenza", ed ha vinto.

Altri usano mezzi diversi. Parlo di alcune grandi potenze che, del resto, si ergono ad esempio: "puniremo la violenza con la violenza e risolveremo il problema sganciando bombe sulle popolazioni".

È una logica inestricabile perché, una volta che si è messo il dito in questo ingranaggio, si è quasi obbligati a continuare. Quando si è iniziato, si è costretti a giustificare l'ingiustificabile: se si sono uccisi un sacco di civili fino ad un dato momento, bisogna ucciderne ancora di più poi per giustificare che si aveva ragione, perché fermarsi richiede una saggezza infinitamente più grande che non cominciare... Allora si continua, presi in una trappola spaventosa e senza fine... Sono migliaia di anni che va avanti così.

La violenza non risolve nulla, mai. La violenza genera violenza. Quando comincia, continua, quando si mette il dito

nell'ingranaggio della violenza, si è condannati ad andare sempre oltre.

Tutto questo pianeta è stretto nelle trame di una mostruosa propaganda... Esempio: le frontiere. Ci sono persone che hanno posto delle frontiere... Qui siamo in Quebec, quindi siete canadesi. Non c'è di che esserne fieri, non più che essere francesi o americani. Le frontiere sono separazioni artificiali, eppure sono all'origine di tanti conflitti... Ma svegliamoci, siamo tutti esseri umani su uno stesso pianeta. Ciascuno di noi è tanto vicino ai Serbi quanto ai Kosovari, tanto ai Tutsi quanto agli Uto... Che cos'è questa costruzione mentale che governa il mondo e che ci fa tanto male?

Guardo tutto questo con grande tristezza, perché la sola logica accettabile per un essere umano è quella dell'amore, dell'umiltà, della non-violenza.

Ci viene detto che è necessario accettare il sacrificio di qualche persona, anche se si tratta di una cosa mostruosa. Tutto questo appare normale a chi ha messo il dito in una logica di violenza. Si pensa di aver salvato delle vite perché se ne sono prese delle altre. Perché mai alcuni hanno il diritto di vivere in cambio della morte di altri? Sempre propaganda... Propaganda per la violenza che si diffonde sempre di più e che si diffonderà ancora e ancora, perché essa sta diventando un modello di soluzione per il mondo intero. Essa si propagherà nelle giovani generazioni perché è l'unico esempio che viene loro proposto.

Nei Messaggi ci viene ricordato: "Nessuna causa giustifica la morte di un solo uomo"... Non allontanatevi mai da quest'insegnamento, qualunque cosa vi accada, anche se vi dicesero che questo potrebbe salvare il pianeta intero. Non bisogna uccidere nessuno, perché se si può uccidere un solo essere umano, se ne possono uccidere un milione.

Allora questi paesi che si dicono civilizzati in realtà non lo sono. Per loro “civilizzato” è sinonimo di “militarizzato”... Una società non può essere entrambe le cose contemporaneamente. O è civile, o è militare.

Se è militarizzata, entra in una logica militare, punisce: “se non fai quello che voglio, ti correggo”... Ma se è civilizzata, insegna: “quello che fai è male, è condannabile e ti spiegherò il perché”. E se l'altro non capisce perché la sua coscienza troppo debole lo porta a fare del male a decine di persone, la società lo cura.

La non-violenza e l'amore trionfano sempre, bisogna solo avere pazienza. È vero che alcuni sono morti per difendere quest'idea e dobbiamo accettare il fatto che queste persone abbiano sacrificato la loro vita. Conoscevano il rischio che correvano, lo hanno scelto.

I primi buddisti si facevano uccidere, ma il Messaggio di Buddha è giunto fino a noi. I primi cristiani venivano gettati ai leoni, ma il Messaggio di Gesù è stato diffuso... I primi musulmani erano perseguitati... ma il Messaggio di Maometto è arrivato. Non tutti si fanno uccidere, restano sempre dei giusti che fanno in modo che la non-violenza venga diffusa e si propaghi. La non-violenza è indice di civilizzazione, la vera civilizzazione, quella che ha civiltà.

Voglio che sentiate in voi quanto sia importante diffondere l'amore su questo pianeta che ne ha così bisogno in questo momento. In questo accecamento da violenza, in questa logica della violenza che è portata ovunque ad esempio, ci si prepara a vivere negli anni a venire una recrudescenza della violenza. Ve lo dico, sarà spaventoso.

Pasqua - Aprile 2003 a Montreal

Oggi nel mondo intero si celebra Pasqua, quella resurrezione compiuta in modo soprannaturale e che sembra a tutti perfettamente razionale: l'opera dello Spirito Santo!

In effetti si celebra inconsapevolmente la clonazione di Gesù, si loda una vittoria scientifica sulla morte, estremamente materialista, estremamente razionale, compiuta da scienziati 2000 anni fa.

La Pasqua rappresenta anche la vittoria dell'amore di esseri infinitamente buoni che decisero di ricreare il loro figlio che gli uomini della Terra avevano appena sacrificato, affinché si ricordassero che la vita di un solo essere umano è più importante di quella dell'intera l'umanità.

Così, grazie alla scienza, Gesù è ritornato in mezzo ai primati per parlare nuovamente d'amore, per ritornare a dire fino a che punto l'amore, la coscienza e la luce siano importanti sulla Terra. È la lotta del bene contro il male, dell'amore e della coscienza contro la stupidità e l'incoscienza.

Gesù detesta la croce. Eppure tutte le persone che pretendono di amarlo cosa sfoggiano? Una croce! Portano attorno al collo, attaccato ai loro muri, esposto nelle loro chiese, lo strumento che è servito ad ucciderlo nel modo più barbaro che si possa immaginare! Se gli avessero tagliato la gola con un coltello, porterebbero forse un coltellino sul loro petto in ricordo di Gesù! È orribile! Come possiamo pretendere di amarlo continuando a venerare questo simbolo della sua sofferenza? Gesù ha orrore della croce.

Detto questo, «felice Pasqua a tutti». È importante ricordarsi fino a dove possa arrivare la barbarie umana, persino nei confron-

ti di un messaggero degli Elohim. Gesù parlava solo d'amore, è venuto a dirci "ama il tuo prossimo come te stesso" per sostituire un messaggio molto primitivo che diceva "occhio per occhio, dente per dente".

Il che significa in parole chiare: se ti picchiano, picchia anche tu, se ti attaccano, attacca di rimando, è il contrario dell'amore! Ed è arrivato Gesù, ebreo tra gli ebrei, e ha detto: "se ti colpiscono sulla guancia destra, porgi la guancia sinistra", ama i tuoi nemici più dei tuoi amici perché essi hanno più bisogno d'amore di quanto ne abbiano i tuoi amici. I tuoi amici tu li ami già! Ma se le persone ti detestano, rispondi con l'amore e con la non-violenza! Rispondi spalancando le braccia e dicendo: "vuoi picchiarmi, picchiami! Vivrai poi dopo con la tua stessa coscienza". Si trattava di una vera rivoluzione ed è per questo che lo hanno ucciso.

I due più grandi simboli della non-violenza nella storia dell'umanità sono senza alcun dubbio Gesù e Gandhi.

Gandhi, che dice al più potente esercito del mondo "uccideteci ma noi non alzeremo nemmeno un dito, non faremo niente".

Oggi il Dalai Lama fa la stessa cosa in Tibet. Potrebbe spronare la popolazione a rivoltarsi, a mettere bombe contro i Cinesi, ma dice "No! Niente violenza, col tempo la coscienza arriverà e porterà la comprensione tra gli esseri umani".

È di non-violenza e d'amore che la Terra ha maggior bisogno. Perché la guerra non si fermerà mai finché l'amore non sostituirà l'odio, finché l'amore non vincerà sulla violenza, finché non si accetterà di porgere la guancia sinistra se ci colpiscono sulla guancia destra. È così bella la nostra Terra, merita di essere salvata e solo l'amore può farlo.

Oggi vi porto in nome dei nostri Padri un messaggio che completa quello di Gesù: **“la vita di un solo essere umano è più importante dell’intera Umanità”**.

Si tratta forse dell’insegnamento più importante che gli Elohim ci danno, perché ci ricordano che nessuna causa nell’universo giustifica la morte di un solo essere umano.

Se vi dicessero ad esempio che per salvare l’Umanità intera, occorrerebbe uccidere qualcuno colpito da una bronchite atipica e suscettibile di contaminare tutto il pianeta, non bisognerebbe farlo!

Perché il primo essere umano che si uccide in nome di una causa contiene i milioni di morti che possono giungere in seguito.

Il primo ebreo ucciso dai nazisti conteneva i milioni che lo hanno seguito!

Quando si lascia passare il primo, è raro che ce ne sia uno soltanto, è impossibile che ce ne sia solo uno... se ce n’è uno, perché non due!

E se ce ne sono due, perché non quattro? E se ce ne sono quattro, perché non otto, e se ce ne sono otto, perché non milioni?

Perché no? È il primo che viene ucciso in nome di una causa qualunque ad essere importante!

Un giornalista inglese ha scritto: “esisteva una sola vita umana in Iraq che era giusto togliere per far scomparire Saddam Hussein”?

Assolutamente no, è certo!

La tragedia di quel bambino che ha perso sia le braccia che i genitori e che non è sicuro di sopravvivere perché è ustionato sul

60% del suo corpo, non ha permesso di sopprimere Saddam Hussein!

I politici li chiamano danni collaterali! È l'abominazione assoluta.

Il tempo, la popolazione e la coscienza trionfano sempre sui dittatori senza che sia necessario strappare le braccia ad un bambino!

Gandhi lo ha provato, è fattibile, funziona!

Non bisognerà mai dimenticare quel bambino. Dobbiamo sfruttare questo ricordo per evitare che si ripetano altre atrocità. Alcuni diranno che si tratta di uno sfruttamento della sofferenza altrui. Sì! Bisogna sfruttarla, come si sfruttano quelle foto di ebrei nei campi di concentramento, quei poveri esseri scarni che entrano nei forni crematori, perché questo non si ripeta mai più. Perché nessun governo, nessun tiranno al mondo osi uccidere un solo uomo per una qualunque causa!

Ecco cos'è Pasqua, il ricordo di Gesù che portava l'amore. Oggi io porto ancora più amore con queste tre regole assolute che gli Elohim ci insegnano e che rappresentano per l'Umanità i più grandi messaggi di non-violenza:

- Nessuna vita può essere tolta in nome di una qualsiasi causa! Anche se lo si facesse per la salvezza di tutti! E se ci fosse sulla terra un solo essere umano che rischiasse di condurre alla distruzione tutta l'umanità, lo proteggeremmo e vivremmo con lui! Questo è amore e dono di sé... Preferisco donare la mia vita piuttosto che togliere quella di un altro, anche se egli volesse la mia scomparsa. E quasi sempre questo non avviene perché ci sono sempre delle soluzioni.

- Se qualcuno dicesse che è necessario uccidere un uomo per salvare l'Umanità, ci si dovrebbe rifiutare di farlo. Bisogna sempre rifiutarsi di obbedire ad un ordine che porta danno alla vita o che fa soffrire qualcuno. Bisogna sempre rifiutarsi di obbedire ad un ordine se questo è contrario alla vostra coscienza ed ai Diritti dell'Uomo, e questo anche se l'ordine venisse dagli Elohim stessi o dal loro Profeta.

- Ogni uomo che esegue un ordine deve essere considerato responsabile dei suoi atti tanto quanto chi ha dato l'ordine.

Una confusione mentale: la ragione del più forte

Aprile 2000

“La ragione del più forte è sempre la migliore”... sostenerlo è l'opposto della saggezza. Si tratta della violenza in un mondo in cui regna una spaventosa confusione mentale. Siamo preparando una generazione che, per questo, sarà anch'essa spaventosa. Questa generazione rischia di essere terribilmente squilibrata perché la violenza le sembrerà una cosa banale, tanto sarà abituata ad averla attorno a sé. Essa è ovunque, sui muri, sul piccolo e sul grande schermo.

Se i libri di storia fossero ben fatti, al loro interno si conterebbero cento pagine su Gandhi, su Buddha, su Gesù, si parlerebbe di tutti i santi e di tutti coloro che hanno operato per la pace, per la comprensione dei popoli, delle razze, delle etnie, degli individui; e soltanto una pagina prenderebbe in considerazione i crimini di Napoleone, di Hitler, di Giulio Cesare o di Attila... Ahimè, gli assassini dell'Umanità sono mostrati come eroi, popolano la sto-

ria di tutti i paesi del mondo, la storia dell’America, della Francia, del Canada. Sono i nostri eroi, salvo che il loro eroismo prende il via da una logica di violenza e soltanto di violenza.

La cosa più terribile nel nostro mondo è che tutta questa “violenza logica” venga vissuta per la maggior parte del tempo in buona coscienza. I Tedeschi che sono diventati nazisti e che hanno massacrato ebrei, omosessuali, zingari, non erano cattivi alla base. Sono entrati un giorno in una logica spaventosa, in un ragionamento che è parso loro talmente coerente da farli aderire al sistema senza rivoltarsi. Al contrario, credevano di fare una cosa giusta e di servire la causa.

In questo momento ciò che trovo più pericoloso in materia di confusione mentale, è quello che viene vissuto nell’ambito dello sport...

In quegli stadi immensi dove migliaia di persone sovraeccitate portano bandiere coi colori della loro squadra preferita o della loro nazione, basta una scintilla perché ci siano decine di morti. La violenza è latente ed una sconfitta può talvolta divenire proprio come un petardo a cui si dà fuoco. Perché essere tifosi degli uni e non degli altri?

Bisogna sostenere il talento, e questo a prescindere da chi sia la persona. Pensare in modo diverso è stupidità: “forza verdi!”.... Capisco che se fossimo vermi della terra, potremmo dire: “forza vermi”, ma quando si è umani!!! Siamo tutti uguali, tutti umani, solo i nostri talenti sono diversi. Ed sono questi che devono essere ammirati e ricompensati. Non bisogna acclamare le squadre di una nazione che, del resto, la maggior parte delle volte ha costituito la propria squadra acquistando i migliori giocatori stranieri.

Amo lo sport e se non ci fossero né bandiere, né inni nazionali ma solo squadre costituite da giocatori selezionati per sorteggio,

lo amerei ancora di più! Sarebbe meraviglioso! La posta in gioco sarebbe soltanto la ricompensa del talento e non si rischierebbero più violenze di parte tra i tifosi nazionali.

I soli veri eroi che la nostra Umanità dovrebbe citare come esempi sono Gesù, Gandhi, Buddha e tutti quelli che hanno cercato di elevare l'umanità, di sopprimere le barriere donando la loro vita: “non combattete, non siate violenti, amatevi gli uni gli altri”.

Dei guardiani della pace, per proteggere la vita

Discorso tenuto in Congo, 14 dicembre 2002

L'umiltà è la qualità più importante, in particolare nei paesi dilaniati come il vostro. Quando si è umili, non si diventa militari, non si diventa guerrieri.

Si può essere guardiani di pace, perché è bene che ci siano degli individui - potrebbero essere militari riqualificati - che mantengono la pace agendo contro gli squilibrati, i pazzi ed i violenti, senza condannarli a pene talvolta capitali, bensì curandoli.

È bene, come dicono i Messaggi, disporre di una piccola forza di guardiani della pace. Ma non ci devono più essere militari che conquistano il potere con la forza; si tratta di una completa aberrazione e sappiamo bene dove questo ha condotto molte popolazioni sulla Terra.

La non-violenza assoluta proviene dall'umiltà. Chi sono io per osare imporre la mia volontà agli altri? Chi sono io? Niente, se non polvere. Siamo tutti un poco di polvere, ma polvere cosciente, polvere capace di prendere coscienza che siamo infinito che prende coscienza di se stesso.

Noi umani siamo l'intelligenza dell'infinito, perché l'infinito è stupido e diventa intelligente solo grazie ad un cervello che pensa, che sente. L'infinito è stupido e non ha intelligenza, a meno che non diventi vivente.

Noi animiamo, attraverso la nostra coscienza, gli atomi che compongono l'infinito.

Eppure, con noi o senza di noi, l'infinito è composto dai medesimi “pezzi”. Forse l'oggetto che sto toccando in questo momento è in parte costituito da quelli che potevano essere atomi del corpo dei vostri antenati ma, benché essi siano presenti con i loro atomi, non esistono più in quanto coscienza perché non pensano più, non sentono più.

Quando morirete, gli atomi che vi compongono faranno ritorno alla moquette, all'erba, all'aria che altri respireranno... Andranno a finire un po' dappertutto, e il “dove” non ha alcuna importanza.

Prendere coscienza che siamo polvere per l'eternità, vivente e cosciente solo lo spazio di un breve lasso di tempo, deve renderci umili e rispettosi di fronte alla vita che è così fragile.

Proteggere la vita, senza mai combatterla, è il dovere di ogni essere umano su questa Terra.

CAPITOLO XIII

Il diritto alla differenza

“L’orientamento sessuale è qualcosa di genetico, e rimproverare ad un omosessuale di essere omosessuale è stupido quanto rimproverare ad un gatto di essere un gatto...” (Rael)

La normalizzazione delle menti - 2° trimestre 2001

Per conservare il nostro diritto ad essere differenti, in questa cultura che vuole a tutti i costi appiattare le menti, rendendoci delle brave pecorelle consumatrici che pensano tutte allo stesso modo, votano allo stesso modo, amano allo stesso modo e pregano allo stesso modo, dobbiamo lottare contro il politicamente corretto, il religiosamente corretto, il sessualmente corretto.

Questa “talebizzazione” della cosiddetta società civile, che si auto definisce libera, insedia quel famoso pensiero unico che porta a considerare pericolose quelle persone che la pensano in maniera troppo differente dalle altre. Io affermo il contrario, che il vero pericolo è proprio quello di pensare come gli altri!

I capi di partito di estrema destra e di estrema sinistra vengono “demonizzati”, e certi “difensori” che cercano di mettere questi partiti estremisti fuori legge, incoraggerebbero probabilmente alla rivolta qualora questi stessi partiti dovessero vincere le elezioni.

Ascoltare un ministro francese vantare i benefici della democrazia e allo stesso tempo contraddirsi facendo questo tipo di discorsi particolarmente gustosi, “viva la democrazia salvo se essa fa eleggere qualcuno che non pensa correttamente”..., significa che, a disprezzo del voto della maggior parte della popolazione, questo ministro sarebbe pronto a rovesciare con la forza il governo eletto. In questo modo, egli negherebbe i principi stessi della democrazia e diventerebbe lui stesso un terrorista... Edificante per la Francia, che ancora e sempre osa ergersi a paese della libertà!

In tema di libertà religiosa è la stessa cosa. Alcuni politici francesi si riempiono la bocca parlando di diritto alla differenza e di rispetto delle minoranze religiose, mentre il governo finanzia la lotta contro le sette e promulga delle leggi contro queste stesse minoranze...

Sessualmente, se i discorsi ufficiali sono in favore del rispetto e della difesa degli omosessuali, in pratica questi ultimi non hanno ancora diritto al matrimonio civile. Sono troppo diversi per avervi diritto e quindi si è creato al suo posto un sistema alternativo... Nei fatti essi continuano a subire delle discriminazioni inaccettabili, in particolare nel settore professionale.

Quanto agli altri, alle persone “normali”, è sconveniente che i più anziani mostrino di avere ancora una vita sessuale attiva, e ai più giovani viene chiaramente negato il diritto alla sessualità. Tuttavia, la realtà biologica mostra che la vita sessuale degli esseri umani comincia nella pubertà, mediamente verso i 12 anni, e finisce con la morte, attualmente intorno agli 80-85 anni.

Avere delle relazioni sessuali al di sotto dei 15 anni è politicamente scorretto, e addirittura proibito (anche se, mettetevi il cuore in pace, il 90% dei giovani lo fa lo stesso!). Nelle case di riposo si conserva con grande cura una separazione tra il reparto delle donne e quello degli uomini, ma fortunatamente alcuni di loro, ancora arzilli, non si privano delle scappatelle nell'altro settore...

Gastronomicamente corretto - 2° trimestre 2001

Oggi, al pensiero unico della politica, della religione e del sesso, bisogna ormai aggiungere anche il “mangiare unico”!

Non è una battuta, ci stiamo inventando il “gastronomicamente corretto”.

Un “grande chef” francese è recentemente insorto contro gli alimenti geneticamente modificati che, secondo lui, porterebbero alla sparizione delle varietà territoriali e ad una uniformizzazione dei sapori. Si giungerebbe, secondo lui, ad avere ad esempio una sola specie di pomodori con lo stesso gusto su tutta la Terra.

Costui non ha proprio capito nulla e farebbe meglio a tornare alle sue salse anziché parlare di cose che non conosce. D'altronde quasi tutte le persone che sono contro gli OGM (o la clonazione) parlano di cose che non conoscono!

Le modificazioni genetiche non soltanto non sopprimeranno la varietà delle verdure, ma ne creeranno altre ancora più saporite. Si potranno avere delle grosse fragole con un intenso gusto di fragola di bosco al posto di quelle che si trovano sul mercato oggi e che sono divenute insipide a forza di essere imbevute d'acqua. E queste fragole saranno così grandi che una sola sarà sufficiente

per il dessert di una persona... Evidentemente, il trasporto e la conservazione ne risulteranno facilitati!

Si potranno anche creare dei frutti dalle forme, dai colori e/o dai sapori totalmente nuovi. Ad esempio, delle banane blu, profumate alla vaniglia e rotonde come patate, o dell'uva bianca con acini grossi come mele e dal sapore di cannella (questi due gusti si sposano molto bene...). L'immaginazione dei cuochi abbinata alla tecnologia dei genetisti permetterà di creare migliaia di specie diverse, dai sapori adatti alle varie culture ed alle diverse gastronomie locali.

Oggi il "gastronomicamente corretto" si estende anche agli animali. Alcune specie possono essere mangiate ed altre no. Potete mangiare il tonno ma non potete toccare il delfino, che orrore! Tant'è che una vecchia attrice francese si è sollevata con forza contro l'usanza dei coreani di mangiare cane.

Il solo modo per questi maestri del mangiare di essere coerenti sarebbe quello di diventare vegetariani... Se si rifiutassero di avere nel loro piatto del vitello, dallo sguardo così dolce, del pollo, che non è altro che un adorabile pulcino divenuto grande, del "foie gras", che viene prodotto sottoponendo le oche ad atroci sofferenze per tre settimane..., potrebbero allora lamentarsi della sorte di tutti gli animali. Ma perché gridare allo scandalo se alcune specie vengono mangiate, quando si trova normale cibarsi delle altre. Mangiare cane alla coreana ben cucinata non è peggio del mangiare gallo al vino bianco o pollo arrosto.

Già li vedo questi pasciuti e rubicondi signori politicamente corretti abbuffarsi di "foie gras" alle prossime feste mentre piagnucolano sulla sorte di questi poveri animali sfruttati da questi selvaggi...

Mentre i francesi piangono per i cani coreani, gli americani inorridiscono del loro gusto per le lumache, le coscette di rana e i conigli, così come di quello dei giapponesi che si dilettono mangiando pesce vivo.

Bisogna allora diventare vegetariani? Alcuni scienziati hanno ora provato che anche le piante percepiscono il dolore e sono consapevoli del loro ambiente... Bisognerebbe allora non mangiare più le carote che strappiamo dalla terra o la lattuga che tagliamo, perché anche loro soffrono?

Dobbiamo pure nutrirci, ma a questo punto cosa ci resta? Il latte e il formaggio? Ma è giusto far vivere degli animali in allevamenti solo per avere il latte che essi producono per i propri piccoli, rimpiazzandolo con delle farine animali ottenute dai cadaveri, che causano loro malattie rendendoli pazzi, o con farine vegetali, ottenute da piante che hanno anch'esse sofferto?

Allora le uova? Considerando le grida scandalizzate dei “pro life”, che insorgono contro l'utilizzo delle cellule staminali prelevate dai feti umani, sicuramente salterà fuori una vecchia attrice pronta ad esclamare, in nome dei pulcini che nascerebbero da queste uova: “lasciateli vivere!”.

Sicuramente assisteremmo alla creazione di un'associazione per la difesa dei polli non ancora nati... Quindi neanche più le uova...

Ma allora cosa mangiare? I sassi forse, ma vedo già gli amici della Terra ed altri ecologisti aggrottare le sopracciglia... Non è forse vero che alcuni pretendono che la “nostra madre Terra” abbia un'anima?...

Non resta che lasciarsi morire affinché vermi e batteri senza alcuno stato d'animo facciano di noi un bel banchetto.

Tornando seri... Tutto ciò che si trova sulla Terra è stato creato dagli Elohim per il nostro piacere e il nostro nutrimento. E questo include, se non vi dispiace, tutti gli animali e tutte le piante... La sola regola è quella di ucciderli arrecando loro la minima sofferenza possibile, che si tratti di animali o di piante.

Preferisco mangiare del cane alla coreana che non ha sofferto piuttosto che del vitello francese che ha subito dei maltrattamenti.

Ho mangiato sulla Terra quasi di tutto: squalo, coccodrillo, tartaruga, delfino, balena, castoro, struzzo, bisonte, medusa, cavallo e cavallette africane.

E quando farò il mio prossimo viaggio in Corea, assaggerò volentieri del cane se sarò certo che non avrà sofferto. Mi proibirò sempre di mangiare un solo pezzetto di pollo se so che è stato allevato industrialmente, e non toccherò mai del “foie gras”!

Siamo coerenti e non pratichiamo del razzismo animale, secondo cui è “gastronomicamente corretto” mangiare certi animali ma non altri... Se le mucche avessero la parola, sicuramente direbbero: “perché io sì e il cane no?”.

Riflessione sulla moda - 3 febbraio 2003

Il Profeta risponde alle domande di un giornalista del “New York Time” sezione moda.

Il Movimento Raeliano è impegnato in grandi lotte, come quelle per la pace, per la non-violenza, ecc. Ma ci interessiamo anche a lotte minori, e la moda è una di queste. Penso che tutti

questi argomenti siano legati, i più grandi come i più piccoli, ad una terribile moda umana, la moda del politicamente corretto.

Nel corso della storia, gli uomini hanno sempre indossato vestiti eleganti: si ricordi come si abbigliavano gli aristocratici del XIV o del XVII secolo. Poi all'improvviso è comparsa l'usanza della cravatta. Non sarebbe stato male se ciò fosse durato il tempo di una normale moda, ma è ormai da un secolo che gli uomini si vestono male, indossando abiti che riflettono la produttività.

Questo fatto si è verificato in concomitanza con l'industrializzazione, la democrazia e con tutto un insieme di idee delle quali gran parte sono buone, ma non tutte, in particolare quella di voler avere tutti lo stesso aspetto. Si è pensato che il progresso fosse questo, sebbene il progresso non abbia niente a che fare con l'essere identici gli uni agli altri. Al contrario, bisognerebbe essere tutti differenti.

Uguaglianza nei diritti non significa uguaglianza nel vestire. Hanno mischiato tutto: tutti sono uguali in diritti, quindi tutti devono portare gli stessi orrendi abiti grigi. È il punto d'inizio di un problema che continua a influenzare il mondo intero: l'uniformazione.

I peggiori sistemi politici, come il comunismo, cominciano sempre con l'uniformare. All'inizio tutti devono vestirsi allo stesso modo, seguendo una moda ritenuta corretta; poi, a poco a poco, si diventa politicamente corretti, religiosamente corretti, senza nemmeno accorgersene. Le donne sono un po' più protette (in materia di moda vestiaria), hanno sempre bei vestiti dai colori diversi, ma gli uomini! Nel corso dei secoli la moda è cambiata spesso ma all'improvviso si è irrigidita. Svegliamoci, bisogna uscire da questa situazione.

Quando si indossano le stesse cose, ci si prepara a pensare allo stesso modo. C'è un legame tra la moda e lo spirito creativo, la moda e lo spirito rivoluzionario. Molti stilisti come Carl Lagerfeld o Versace hanno condotto una rivoluzione della bellezza per gli uomini.

Una parte della filosofia che insegno consiste nell'essere se stessi, qualunque cosa gli altri ne pensino, purché si sia non violenti. Altri gruppi filosofici cercano di fare in modo che tutti si rassomiglino.

Io desidero il contrario. La mia più grande gioia è che, dopo una settimana di stage, i Raeliani siano più differenti di quando sono arrivati. Sono 30 anni che dico loro: “siate voi stessi, indossate quello che vi piace, utilizzate i colori senza preoccuparvi della moda”. Un giorno mi sono reso conto che anch'io ero imprigionato nei miei abiti neri, e allora ho deciso di cambiare. Ho disegnato da solo il mio vestito, volevo che rappresentasse la spiritualità, lo spazio, il futuro, e soprattutto che fosse comodo. Ora cambio solo il tessuto, non avendo trovato un modello migliore. Sono stato molto criticato per questo!

Gli Elohim quando viaggiano indossano una tuta verde tutta d'un pezzo direttamente sulla pelle. Non so come se la infilino. Ma sul loro pianeta stanno nudi, dal momento che possono controllare il clima. Fanno piovere soltanto di notte e le giornate sono magnifiche. Indossano vestiti soltanto per bellezza. Indossarli per altri motivi sarebbe considerato stupido.

Giornalista: Il colore bianco è legato alla purezza dei Messaggi?

No, ma se la gente associa il bianco alla purezza allora sì. Tuttavia il bianco non è più puro del nero, chiedilo al mio amico africano qui presente! Sarebbe stupido pensarlo; il bianco e il nero

sono colori neutri. Ho scelto il bianco perché riflette la luce ed il simbolo risulta più facilmente visibile. No, non c'è legame tra il bianco e la purezza.

Mi considero un po' come un virus che contamina il pianeta con delle nuove idee, una nuova visione, una nuova filosofia. Se si è allo stesso livello di tutti gli altri non si può spingere gli altri più in là; è quindi necessario distanziarsi per poterli condurre in una certa direzione. Questo è ciò che hanno fatto tutti i leader spirituali, da Buddha a Gesù.

L'educazione può cambiare tutto. La gente è razzista, è anti-gay, è contro le differenze per mancanza di educazione. Bisogna educare le persone non soltanto a rispettare ma anche ad incoraggiare il loro prossimo ad essere il più differente possibile, perché più si è differenti più il pianeta si arricchisce.

Quando siete politicamente corretti, non state pensando con la vostra testa, ma vi conformate a ciò che tutti vogliono. È per questo che secondo me la moda non è un argomento superficiale. La moda possiede profonde radici in grado di cambiare la società. È per questo che gli uomini dovrebbero smetterla di portare queste cravatte e questi abiti a tre pezzi che li fanno assomigliare a George Bush.

Indossate qualcosa di rosa, andate in giro con una gonna, perché no? Ridiamo molto io ed i miei amici all'idea che tutti comincino a vestirsi con i miei abiti, e che io allora inizi a tenere i seminari con una minigonna rosa. Mi donerebbe, no?

QUALCHE FOTO DEI SEMINARI NEI VARI CONTINENTI



*I seminari sono una settimana all'insegna del divertimento e del ridere!
Qui siamo ai seminari asiatici in Giappone nel mese d'agosto.*

Perché non essere anche voi presenti al prossimo?

Chi può essere certo che non saranno gli ultimi che Rael terrà in prima persona?

Avranno luogo in maggio negli USA, in luglio in Canada, in agosto in Europa e Giappone, in dicembre in Africa, in gennaio in Australia. Prenotate fin d'ora!



I seminari in Africa



La gioia d'essere insieme per cambiare il mondo



Riunione mensile a Montreal, Canada



Seminario in Giappone: l'entusiasmo del Maitreya



Meditazione prima di un pasto di fine digiuno in Canada



Meditazione del mattino in Giappone



Qualche fotografia degli spettacoli che i numerosi artisti raeliani tengono ogni sera durante i seminari. Qui durante i seminari europei.



... e un'altra in apertura dei seminari in Asia



Se desiderate procurarvi questa statuetta di Rael, scrivete a:

**Mouvement Raëlien International
Case Postale 225 – 1211 Genève 8 (Suisse)
Disponibile in colore verde, avorio o bianco.**

Grande (30 centimetri): 150 CHF + spese di spedizione
Piccola: 75 CHF + spese di spedizione

Per contattare RAEL o ottenere tutte le informazioni per aderire al Movimento Raeliano scrivete a:

Mouvement Raëlien International
CP 225 – 1211 Genève 8 (Suisse)

NON DIMENTICATE CHE NELLA VOSTRA REGIONE SI TENGONO OGNI ANNO DEI SEMINARI DI UNA SETTIMANA TENUTI PERSONALMENTE DA RAEL

Se desiderate incontrare personalmente RAEL e beneficiare del suo eccezionale insegnamento partecipate a questi seminari!

Si tratta di un'esperienza unica nella vostra vita e che cambierà per sempre la vostra esistenza, proprio come è accaduto alle migliaia di persone che vi hanno già partecipato.

RAEL insiste perché anche coloro che non hanno mezzi vengano ammessi con una minima spesa. Informatevi per ottenere le speciali tariffe riservate agli studenti o ai disoccupati.

D'altra parte, diventare Raeliani è gratuito e sarà sempre totalmente gratuito!

Incontrare il Maitreya mentre è vivente è un'esperienza che non potete perdere! Non attendete che egli scompaia! Siate fra coloro che un giorno diranno: l'ho incontrato!

CAPITOLO XIV

Messaggi ai giovani

“Più avete bisogno di sicurezze, più siete nell’insicurezza, più cercate l’insicurezza, più siete nella sicurezza”. (Rael)

La mancanza di spiritualità nei giovani

3° trimestre 2000

Si è privilegiato l’*avere* sull’*essere*, ma allo stesso tempo, e di questo mi rallegro, è anche sparita la spiritualità mistica fatta di vecchi miti e di vecchie credenze colpevolizzanti. Il problema è che per molte, troppe persone, queste ultime non sono state rimpiazzate da nient’altro, lasciando in tal modo un deserto totale. Un deserto la cui periferia è piena d’oggetti, come un miraggio. Le persone avanzano spinte dal desiderio di ciò che vedono. Fanno degli acquisti, se ne rallegrano per qualche tempo, dopodiché si abituano all’oggetto posseduto ed il loro piacere diminuisce.

Un giorno la loro felicità finisce. L’oggetto non dà più l’illusione del benessere. Allora si cerca altrove, si spera; ma non

c'è più spiritualità, né grandi miti, la credenza in dio, nel diavolo; è sparito tutto. Resta soltanto il culto dell'oggetto. Ci rendiamo conto che qualunque sia l'ammontare del nostro conto in banca, qualunque siano gli oggetti che uno possiede, non si è per questo più felici, ed una profonda disperazione prende il sopravvento.

Una profonda disperazione che si constata in particolare tra i giovani. Quelli che invecchiano hanno un vantaggio: il loro cervello funziona meno bene... Dunque sono meno coscienti della propria infelicità o almeno lo saranno con maggior lentezza. Possiedono necessariamente un po' più di pazienza, forse anche perché hanno paura di morire e sfuggono la realtà del tempo che passa e che li conduce piano piano al termine della loro vita.

Per i giovani tutto scorre più velocemente; essi hanno voglia di vivere, hanno voglia di essere felici. Ora, la felicità non è un diritto, la si coltiva. Bisogna insegnare ai giovani che la felicità va costruita, coltivata, creata. Dobbiamo ridare all' "essere" il posto che gli spetta. Questo non significa che non bisogna possedere nulla; bisogna possedere qualcosa per il proprio comfort, ma con la priorità di restare concentrati sull' "essere", perché l' "essere" non si sviluppa mai in funzione dei beni che possediamo.

Ecco qual è oggi il grande problema dei giovani, ed è per questo che il suicidio è la prima causa di mortalità nel mondo della gioventù, ben prima degli incidenti automobilistici, del cancro e dell'AIDS. È assai impressionante sapere che secondo le stime dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) nell'anno 2000 si sono suicidate in tutto il mondo quasi un milione di persone, e che un numero superiore a questo di 10/20 volte ha tentato di farlo. Questo significa una media di una morte ogni 40 secondi ed un tentativo di suicidio ogni 3. Un milione di persone che stanno male, che un giorno scelgono di morire perché non "sono" o non "sono" più. Quando si "è" non si ha voglia di morire. L' "avere"

dona l'impressione di "essere". Ma poi un giorno ci si accorge che l' "avere" non è niente, è vuoto.

È proprio a questo punto che bisogna rivolgersi verso una spiritualità pura, qualcosa che faccia sentire all'essere umano il privilegio che ha nell'essere vivo, nell'essere formato da particelle di infinito incoscienti che prendono coscienza di sé. Tutto ad un tratto siamo coscienti della nostra infinità. Questo è il privilegio delle persone coscienti. Queste persone sono felici perché gioiscono di questo passaggio che è la vita il più intensamente possibile. Non scegliamo di nascere, ma possiamo scegliere di morire.

In epoche passate, i nostri antenati vivevano in condizioni profondamente disagiate. Erano infelici perché non avevano di che mangiare, perché faceva freddo, e tutto questo in una situazione di totale precarietà, senza assicurazioni di malattia, niente; era un mondo da bestie, spaventoso, e nonostante tutto i suicidi erano pochi perché si aveva una fiducia straordinaria nell'avvenire, nella costruzione dell'umanità.

Bisogna ritrovare questa fiducia, ridarla ai giovani. Una nuova società sta cominciando a svegliarsi. Non è tutto finito, al contrario. Bisogna rendersi conto che ci stiamo dirigendo verso la costruzione di una civiltà interplanetaria, intergalattica, e se ora avessi 15 o 16 anni sarei entusiasta all'idea che un giorno potrei forse recarmi su altri pianeti e creare dei legami con altre civiltà. È fantastico! È appassionante!

Non lasciate che si dica che tutto è finito, "no future", come dicono i giovani. Lasciate loro la speranza di vedere sorgere questa nuova spiritualità indispensabile all'essere umano. L'uomo, come ha detto un grande filosofo, è un animale religioso. Ha bisogno di religione, ma non di religioni primitive. Egli ha bisogno di nuove religioni, come la religione dell'essere umano, "religere" in latino, di sentirsi collegato alla natura, per esempio. Questo

comincia già a verificarsi sotto i nostri occhi stupiti: i movimenti ecologisti o questa sorta di miscela di diverse religioni asiatiche, o i legami che si allacciano fra le popolazioni tradizionali e quelle autoctone americane, che si sentono improvvisamente legate agli alberi, alle piante, agli animali, al pianeta, al ciclo del sole e della luna. Questa è spiritualità. È una spiritualità materialista ed è di questa che gli uomini hanno bisogno attualmente, non di una spiritualità artificiale con dei diavoli e degli dèi. Nessuno vuole più saperne ed i giovani ancora meno, ed hanno ragione! Noi vogliamo una spiritualità dove l'uomo prenda coscienza che lui stesso è Dio, cioè che egli è “tutto”, che è lui stesso infinito poiché è legato a tutti gli esseri umani sulla Terra, a tutto ciò che è vivente ed anche a tutto ciò che non è vivente, alle stelle, ai pianeti, all'infinito!

Guardate, sentite: siete costituiti da frammenti di infinito che prendono coscienza di sé. Sentitevi uniti ed un tutt'uno con le stelle, i pianeti, con gli animali e gli alberi! Vivete questa sorta di religiosità che consiste nel sentirsi collegati con tutto ciò che è intorno a noi, con le nostre cellule, con ciò che ci compone, con il nostro prossimo e con chi ci è lontano, con gli esseri viventi che ci circondano, con i pianeti, con l'universo, con l'oceano, con la luna. Non avrete mai più voglia di morire.

Se non si cerca un'originalità nella propria spiritualità, nelle proprie credenze, ecco che ogni minuto molte persone cercano di suicidarsi, aggiungendosi ad una lista già troppo lunga. I giovani non vogliono più andare in chiesa, ne hanno abbastanza dei curati, del diavolo e di tutte queste sciocchezze. Vogliono qualcos'altro.

L'avventura spirituale - Québec 1995

L'ultima forma di avventura che resta su questo piccolo pianeta è l'avventura spirituale. Una volta si sognava di andare nella giungla africana, di raggiungere i punti più estremi del nostro pianeta, di esplorare, di scoprire, mettendo a rischio la propria vita. La gente era entusiasta di mettersi in viaggio. I primi ad arrivare in America, i coloni vostri antenati, sono stati i primi abitanti del Québec. Sono arrivati con un'immensa speranza, era fantastico, vivevano di pericoli, lottavano contro bestie che non conoscevano, ma il loro entusiasmo e la loro speranza erano più forti della paura.

Ma oggi questo è finito. Tutte le zone della terra sono state esplorate e non siamo ancora abbastanza progrediti per esplorare altri pianeti.

Quale avventura resta allora?

L'uomo ha in effetti bisogno di avventura ed i giovani ancor più. Una volta si poteva prendere il volante e correre a 200 km/h sulla strada, inebriandosi con la sensazione della velocità. Oggi non più, ci sono radar ovunque. Proibito! Qui il limite è di 100 km/h e le macchine con motori da 200-300 cavalli possono soltanto andare alla stessa velocità alla quale si muovevano i veicoli di 40 anni fa. È così buffo!

Non c'è più avventura, tutti gli sport sono controllati, gli sportivi hanno delle protezioni su tutte le parti del corpo... Nessuno può più correre un rischio.

Ma ci resta ancora una forma di avventura, l'avventura spirituale.

Sogno da molto tempo di creare un'agenzia di viaggi spirituali dove le persone possano fare dei safari spirituali, partire ed esplorare!

Essere un giorno Scientologo, un giorno Buddista, un giorno Ebreo, un giorno Musulmano, un giorno Raeliano. Cambiate, guardavi attorno, andate a vedere, provate. È appassionante sperimentare tutto ciò che esiste. Forse un giorno, sul vostro cammino, troverete qualcosa che vi piace. Bisogna andare a vedere ovunque, venire a contatto con altre credenze ed arricchirsi.

E se vi frenano agitando lo spauracchio delle sette, state attenti che la paura non vi impedisca di andare all'avventura. Sarebbe un peccato, perché in questo caso non vi resterebbe più niente da scoprire!

Il rischio dà sapore alla vita

*Risposte date durante un'intervista a due giovani il 13 novembre 1995
– Montreal.*

Cosa pensa della disoccupazione giovanile?

La disoccupazione è una delle cause della disperazione giovanile. A cosa serve studiare così a lungo se ci si ritrova con un bel diploma e senza lavoro? Viviamo in una cultura di totale deresponsabilizzazione, di non-rischio. La ricerca di un lavoro si traduce nel dire: “bisogna che lo Stato... bisogna che la società... bisogna che gli altri... bisogna che abbia la mia sicurezza finanziaria, la mia assicurazione malattia, che tutto mi venga dall'esterno”. E voi cosa fate, quale rischio prendete? È proprio il rischio invece ad essere interessante!

Sapete che la maggior parte delle persone che hanno successo finanziariamente, che diventano miliardari, spesso non hanno alcun diploma, che sono degli autodidatti? Hanno saputo prendere dei rischi! Non è interessante?

Non dico che non bisogna andare a scuola, dico che bisogna andarci fintanto che si apprende qualcosa, poi partire il più velocemente possibile e, se si ha voglia di creare qualcosa, prendere il rischio e lanciarsi!

Ci sono persone che un giorno decidono di prendere dei rischi, inventando ad esempio una macchina che va sulla neve con dei cingoli: lo Ski-Doo! È quello che ha fatto il signor Bombardier di Valcourt, quando tutti lo prendevano per pazzo! Ed oggi esiste una grande industria con numerosi impiegati. Avrebbe potuto continuare ad andare sulla neve a cavallo, ma no: ha rischiato!

Ci sono ancora tantissime cose da creare, da inventare, da rischiare! Io incoraggio i giovani a prendere dei rischi intraprendendo un'attività nella quale siano autonomi, creando il loro impiego. I primi pionieri che sono arrivati in Quebec non hanno detto: "vorremmo un lavoro". Sono andati nei boschi e sono tornati con delle pellicce. Non esisteva l'assicurazione malattia. Se la sono sbrogliata da soli ed ecco che oggi viviamo in questo straordinario paese! Hanno preso il rischio di partire per un'altra nazione senza sapere cosa vi avrebbero trovato, ma hanno accettato la responsabilità.

Rischiare è più eccitante che andare a ritirare il sussidio di disoccupazione ogni mese. In questo stesso momento, mentre vi parlo, ci sono dei giovani che ascoltano un professore noioso, che seguono un programma scolastico noioso per settimane, che si ritrovano con dei genitori noiosi tutta la settimana.. ma un giorno

avranno un diploma e forse saranno disoccupati... Capisco che ad un dato momento pensino al suicidio.

Se invece, tutto ad un tratto, reagissero... “Stop, ora basta. Voglio andare a fare un viaggio, ad arricchirmi la mente, a studiare delle filosofie per creare un’ossatura filosofica nella mia vita, una struttura, una colonna vertebrale, che mi dia voglia di vivere, che mi permetta di comprendere da dove vengo, perché sono qui e dove andrò. Allora starò bene. Mi rimboccherò le maniche e creerò il mio lavoro. Creerò un’impresa, inventerò qualcosa che non esiste ancora. In sostanza mi auto-assumerò”.

Ricreiamo la società del rischio. Certo, è rischioso! Ma a restarsene a casa, ad andare a ritirare un sussidio di disoccupazione tutte le settimane non si rischia niente. Sì, una cosa la si rischia: una noia tale che si avrà solo voglia di morire. Questo è il rischio più grande!

Se si desidera una società senza rischi, allora non si vive più. Se si vuole una società priva di rischi, non si dovrebbe baciare più nessuno sulla bocca perché ci potrebbe trasmettere dei microbi. Bisognerebbe mettersi una mascherina per respirare. Il rischio è la vita! Vivere significa rischiare!

Non si tratta di comportarsi come dei folli, affrontando dei rischi inutili: bisogna rischiare con coscienza! Ad esempio mettendo il preservativo quando si fa l’amore, guardando a destra e a sinistra prima di attraversare la strada.

Se non si vuol prendere il rischio di cadere... è meglio non camminare mai! Il semplice fatto di essere vivi comporta dei rischi! Ma se non voglio rischiare posso sempre suicidarmi. In questo modo non rischio più niente! È il mondo al contrario!

Incoraggiatevi a vivere il rischio, ad essere in contatto con gli altri, a sperimentare. Andate a fare qualcosa altrove, con le vostre

mani, con la vostra testa, con la vostra mente, con il vostro cuore... Certo, rischierete molte volte di sbattere la testa contro un muro, ma alla fine vincerete. È meraviglioso, e alla fine potrete dire: sono VIVO!

E i programmi scolastici, Rael?

Stiamo formando dei giovani con un programma che sarà totalmente sorpassato quanto avranno terminato i loro studi. È grave! E i giovani lo sanno, ne sono sempre più consapevoli. Il bagaglio scolastico che abbiamo dato ai giovani dieci anni fa, è totalmente inadeguato al mercato del lavoro, alla domanda delle imprese.

Ciò che si insegna ai giovani non corrisponde ai mestieri che esisteranno domani. I giovani passano ore ad imparare a scrivere con una tastiera, a stenografare, e contemporaneamente si stanno creando dei computer senza tastiera, muniti di un programma che registrerà la voce e scriverà direttamente su uno schermo. Agli studenti si insegna sempre ciò che si è fatto in precedenza e questo non può prepararli all'avvenire.

Quello che bisogna insegnare loro è ciò che verrà fatto domani. Certo, è un rischio, ma ai giovani il rischio dev'essere insegnato, bisogna che li vivano: rischi sportivi, rischi professionali, rischi sentimentali.

Ciò che si insegna loro per proteggersi, per iperproteggersi, non corrisponde più alla società di domani nella quale esisteranno sempre più pericoli. Bisogna prepararli a questi pericoli, far loro scoprire la bellezza del pericolo, perché il pericolo è bello, è eccitante!

Anche oggi: c'è l'AIDS... Come fare per non infettarsi? O non fare mai l'amore oppure usare il preservativo. Si potrebbe sempre dire “non fare mai l'amore”...

Questo, d'altronde, è ciò che dice il papa: “astinenza”. A 15-16 anni si ha un vulcano dentro di sé, il Fujiyama in eruzione! Che fare, allora? L'astinenza! OK leghiamo loro le mani al letto come all'epoca dei cristiani. Siamo realisti!

Perché ci sono così tante persone che praticano il Bungee Jumping (il tuffo con l'elastico. NdT)? Perché ci sono così tanti giovani che si arrampicano sulle vette delle montagne più alte, che fanno canottaggio o che fanno surf su delle onde giganti? Perché l'uomo è fatto così, ha voglia di rischiare. Perché si apprezza la vita solo quando la si rischia.

Nascere è rischiare! Il semplice fatto di essere concepiti è rischiare. Il piccolo spermatozoo che ha permesso la nostra concezione è stato eiaculato insieme ad altri 300 milioni di spermatozoi. Sono tutti morti, uno solo è sopravvissuto ed è per questo che siamo nati, che esistiamo.

È formidabile! La nostra vita è cominciata col rischio di avere una possibilità su 300 milioni di farcela, e ce l'abbiamo fatta! La nostra nascita è stata una sfida all'esistenza.

Bisogna insegnare la speranza ai giovani. Spieghiamo loro quanto sia bello battersi per qualcosa in questa società, cercare di trovare qualcosa che ecciti il nostro cervello, che ecciti la nostra mente, che ci dia voglia di vivere.

CAPITOLO XV

Per un'Umanità felice

“Un’era in cui i cittadini di un mondo senza frontiere e senza eserciti potranno esercitarsi ad essere i più differenti possibile gli uni dagli altri, per amarsi meglio. Un’epoca in cui le religioni e le filosofie si moltiplicheranno all’infinito finché ogni essere umano sarà il solo e unico membro della propria religione: quella della propria coscienza, del proprio codice genetico, dell’essere vivente unico ed incomparabile.

Allora gli uomini avranno raggiunto quello che certi chiamano dio e che io preferisco chiamare coscienza cosmica”. (Rael)

L’umanità si risveglia - Dicembre 1992

In questo momento stiamo assistendo alla nascita di un uomo nuovo... E tutte le nascite implicano il fatto che alcuni elementi vengano posti in stato di inattività, come nel caso di quelle cellule che, nel ventre materno, diventano inutili dopo la nascita del bambino.

È inevitabile, è necessario affinché il grande essere che è l'Umanità, questo bambino sul punto di nascere, ingrani la marcia superiore e divenga l'uomo cosmico che noi stessi siamo sul punto di diventare.

E perché questo avvenga bisogna passare attraverso dei licenziamenti. Il vantaggio dell'uomo sulle cellule è che, contrariamente a queste ultime che vengono sistematicamente eliminate quando non servono più a niente, l'uomo non viene eliminato. Certo, avrà delle difficoltà finanziarie provvisorie, ma non è lamentandosi, criticando o ascoltando i disinformatori che la disoccupazione avrà termine.

Gli aiuti al terzo mondo - Dicembre 1992

“Acquistate i prodotti del terzo mondo!” (Rael)

Ci viene detto: comprate francese, comprate canadese, comprate tedesco... Ovunque si sentono gli stessi discorsi e, allo stesso tempo, alla televisione e alla radio le persone fanno il discorso opposto: aiutiamo il terzo mondo. Ma che lingua si parla su questo pianeta? Bisogna aiutare il terzo mondo con delle questue che lo renderanno un eterno assistito, inviare degli avanzi, fare delle donazioni affinché gli abitanti di questi paesi imparino a mendicare?

O piuttosto bisogna comprare i prodotti di questi paesi? Non è questo il miglior aiuto che si possa offrire loro?

È così che il Giappone è potuto uscire dalla miseria in cui si trovava dopo la guerra. Tutti noi abbiamo comprato giapponese... Il nostro orologio, la nostra videocamera, la nostra macchina

fotografica sono giapponesi. Il vero aiuto al terzo mondo è “comprare straniero”.

Amare il proprio prossimo, sì, ma dobbiamo amare ancor prima chi ci è lontano, perché comperando prodotti stranieri, e se possibile dei paesi a reddito molto basso, aiutiamo anche milioni di esseri umani a ricevere dei salari e a smettere di vivere di elemosine. Certo, le loro retribuzioni non saranno alte, ma saranno comunque dei salari. È meglio che fare l'elemosina ed obbligare alla mendicizia.

Noi insegniamo ad amare il proprio prossimo come se stessi. Amare come se stessi chi è lontano rappresenta il vero aiuto al terzo mondo. Compriamo i prodotti fabbricati dai paesi più poveri, affinché su questo pianeta tutti possano mangiare, vestirsi ed avere un posto dove dormire, affinché tutti gli esseri umani abbiano il minimo necessario per vivere decentemente ed in modo dignitoso.

Essere rivoluzionari - Dicembre 1992

Una volta Gesù ha rovesciato i banchi dei mercanti del tempio. Ci sono ancora molte cose da rovesciare alla nostra epoca. È per questo che bisogna essere rivoluzionari e non violenti! Bisogna comunque agire pur restando nella non-violenza, con energia non violenta, ma con fermezza.

Chi direbbe oggi che Gesù è stato violento? E tuttavia ha cacciato via, e a buon diritto, i mercanti.

Maometto era stato espulso dal suo paese d'origine e vi è tornato con la spada; in modo non-violento ma facendosi rispettare. Allo stesso modo, i primi buddisti non violenti venivano così

spesso aggrediti e poco rispettati che hanno sviluppato le arti marziali.

È sempre tra le minoranze che si sviluppa la coscienza, è sempre nelle minoranze che soffia il vento dell'ingegno; era fantastico essere buddisti all'epoca di Buddha, cristiani all'epoca di Gesù.

È la perfetta armonia con la nuova era che caratterizza il perfetto adattamento di tutti i messaggi messianici o profetici. È per questo che dobbiamo prepararci prima che questa nuova era arrivi. Essere cristiani nel XX secolo è essere in armonia con un'era passata. Se Gesù e Buddha fossero qui oggi, sarebbero Raeliani.

Quando è arrivato Gesù, 2000 anni fa, con un messaggio straordinariamente in anticipo sui suoi tempi, lo si è ucciso. È per lo stesso motivo che hanno buttato Maometto fuori dal villaggio dove insegnava.

Quando si vive all'epoca di un profeta e lo si segue si ha una lunghezza di vantaggio. Questa lunghezza di vantaggio fa sì che gli esseri più rivoluzionari e più in sintonia con l'epoca che seguirà siano in movimento. Sono degli individui che hanno una caratteristica in comune, amano talmente il loro prossimo che sono pronti a perdere il proprio lavoro, i propri amici, i loro beni per aiutare l'umanità.

È difficile per gli esseri umani comprendere che ci sono esseri più avanzati di loro, da qualche parte nello spazio. È difficile per gli esseri umani smettere di pensare di essere al centro del mondo e di essere i più intelligenti nell'universo. Eppure alcune persone lo riconoscono con umiltà. Fortunatamente del resto... poiché se fossimo noi il non plus ultra, la meraviglia delle meraviglie, malgrado la nostra aggressività, la nostra mancanza d'amore e di compassione per i nostri simili, e se non si potesse trovare una

civiltà più avanzata della nostra, la cosa sarebbe totalmente sconcertante.

Nessuno può predire il futuro - Aprile 1999

Nulla è certo nelle reazioni degli umani, tutte le possibilità esistono in ogni momento; è questo che rende meraviglioso il fatto di esistere... Tutte le scelte che si fanno, aprono di fronte a noi molteplici direzioni e diversi futuri possibili.

Questo pomeriggio qualcuno mi ha posto una domanda sui sogni premonitori.... Non esistono.

Se però una donna sogna di incontrare un uomo bruno, vestito con un abito rosso e crede che quest'uomo sarà l'uomo della sua vita... dal mattino seguente si metterà a caccia, senza rendersene conto, di un uomo bruno con un abito rosso.

Certamente lo troverà, ci sarà sempre da qualche parte un uomo bruno con un abito rosso o quasi. La donna gli farà subito un grande sorriso... ovviamente! Non gli sarà ostile poiché egli corrisponde al suo sogno, e ci saranno delle forti possibilità che ci sia subito un contatto. Perché se si sorride ad un uomo bruno con un abito rosso e si è una bella donna, si può scommettere che egli restituisca il sorriso, che si avvicini e che parli... Poi berranno insieme qualcosa, si rivedranno e faranno l'amore... A questo punto la donna dirà con convinzione: "ho fatto un sogno premonitore, ho sognato che un uomo bruno con un abito rosso mi si avvicinava ed è accaduto davvero". È ovvio che l'abbia incontrato, poiché lo stava cercando.

Ella, in qualche modo, ha causato l'incontro. Se l'uomo della sua vita fosse stato un altro e le si fosse trovato proprio accanto,

non l'avrebbe nemmeno guardato... perché era biondo con un vestito verde! Può darsi che il bruno si riveli insopportabile, la picchi, le sottragga del denaro. Ma egli corrispondeva al suo sogno, quindi continua ad amarlo!

Fate attenzione! Credere al soprannaturale condiziona la vita di molte persone. Bisogna comprendere piuttosto che è la percezione dei nostri sensi a condizionarci, sia in ciò che mangiamo, che in ciò che ascoltiamo, che in ciò che guardiamo; tutto l'ambiente ci condiziona a nostra insaputa... Perché sogniamo di un uomo bruno con un vestito rosso? Forse abbiamo visto un film dove c'era un bel seduttore vestito di rosso o letto un libro sul cui retro compariva l'autore con un abito rosso? Ci è piaciuto e la notte seguente sogniamo di incontrarlo e di passare un po' di tempo con lui. Un sogno non è altro che un amalgama di fatti, pensieri, desideri conservati nella nostra memoria e liberati di notte dal nostro cervello.

Questo esempio mostra quanto si sia totalmente responsabili della propria vita. È importante comprenderlo: sono il solo responsabile della mia vita! In ogni momento posso scegliere tra il bene e il male. E questo è molto più bello del soprannaturale venduto da dei mercanti di speranza a quelle persone talmente infelici che sono pronte a credere a qualsiasi ciarlatano.

Non è affatto bello dire “sta scritto da qualche parte”, poiché in questo caso non avete alcuna possibilità di scelta. È molto più bello quando tutte le scelte sono possibili ad ogni istante. Ogni volta che intraprendo una nuova azione, mi apro a delle opportunità sconosciute.

Non è fantastico? La mia vita può cambiare in ogni istante a seconda delle mie scelte. La felicità nella vita è avere a disposizione tutte le possibilità in ogni istante. È per esempio la possibilità

di avvicinarsi ad una persona che ho scelto con la mia coscienza, con la quale ho voglia di passare del tempo, forse molto tempo.

La felicità nella vita consiste anche nella possibilità di cambiare mestiere, paese, lingua... Ci sono offerte tutte le possibilità! È favolosa l'avventura umana, l'avventura della vita. E noi abbiamo la scelta, con la nostra coscienza.

Rivoluzione tecnologica e spirituale - Dicembre 1999

Avanziamo, avanziamo velocemente verso il terzo millennio, questo anno 2000 di cui si parla tanto. D'altronde, tra parentesi, l'anno 2000 corrisponde unicamente al calendario cristiano. Tutti ormai lo hanno adottato, ma è bene ricordare che i cristiani, che non sono in maggioranza sulla Terra, lo hanno di fatto imposto.

Dicevo quindi che all'avvicinarsi dell'anno 2000, si vedono fiorire un sacco di minoranze che parlano della fine del mondo. Trovo la cosa divertente, perché è proprio il contrario della fine del mondo; si tratta piuttosto della fine di un mondo di pensiero. Direi addirittura che l'anno 2000 è l'inizio di un altro mondo e non la fine del mondo.

Entriamo in un'epoca straordinaria, nella quale i bambini, anche i più piccoli, si sentono già perfettamente a loro agio. L'altro giorno guardavo un reportage su dei bambini di sei anni che giocavano con dei joy-stick alla mano. È incredibile! Giocano con una velocità straordinaria e si divertono sotto gli occhi dei loro genitori, spettatori inconsapevoli della nascita di una generazione che saprà situarsi nello spazio in un modo diverso dal loro, o dal mio per esempio, noi che giocavamo con dei giocattoli di legno; era bello comunque, sviluppava l'immaginazione.

Mi sarebbe talmente piaciuto nascere ora per scoprire il computer e trovare normale picchiettare su una tastiera, andare su Internet e visualizzare il mondo senza difficoltà.

L'epoca del computer è straordinaria, ci permette di viaggiare in universi virtuali, di essere connessi con tutti gli abitanti del pianeta istantaneamente, di dialogare con loro nelle chat-room.

I computer formano il sistema nervoso centrale dell'umanità di cui ci parlano gli Elohim. Siamo collegati ovunque, come tutti i neuroni del cervello lo sono tra loro. Tutto ad un tratto tutti gli esseri umani della Terra possono essere connessi, al di là dei governi, al di là dei sistemi di censura nazionale. Internet è fantastico, vi connette con tutto il pianeta.

Che felicità, dunque, esistere oggi! Che felicità nell'essere vivi! Nel corso della storia dell'umanità, le persone che hanno vissuto prima di noi non hanno conosciuto simili contrasti. Certo, c'è stata l'invenzione della polvere da sparo, l'invenzione della stampa... Certo hanno cambiato molte cose, ma niente di una tale portata. Abbiamo il privilegio di vivere in un'epoca di mutamenti tecnologici che non ha mai avuto un suo equivalente finora. Passare dai giocattoli in legno al computer, passare dalla carrozza all'automobile e all'aereo, al satellite, a internet: stiamo vivendo la più straordinaria trasformazione di tutta la storia dell'umanità. E parlo soltanto degli aspetti tecnologici.

Sul piano spirituale, milioni di persone sono ancora legate al fardello di un dio soprannaturale, un dio puramente spirituale. I deisti sono persi, smarriti, disorientati. Ogni novità li abbatte e li affligge, perché ogni novità, ogni scoperta scientifica sottrae loro un pezzetto di quel fragile equilibrio scricchiolante in cui essi credono. Presto creeremo la vita nei laboratori e saremo a nostra volta come dèi.

Il mondo che è alle porte è completamente inimmaginabile e la rivoluzione planetaria che si presenta è anch'essa totalmente inimmaginabile. Molti profeti del passato hanno parlato di tempi nuovi, di futuri meravigliosi, ma soltanto dal punto di vista spirituale.

Oggi stiamo alleando la spiritualità alla scienza.

Essere felici, una conseguenza del progresso

Convegno Internazionale a Ginevra, 7 ottobre 2001

Viviamo in una società che manca di immaginazione e nella quale si insegna ai bambini a non averne e a coltivare piuttosto la memoria. La memoria si costruisce con i ricordi, con il passato, con ciò che in qualche modo è morto, passato, finito.

Le arti e la scienza hanno in comune il fatto di essere pura immaginazione, in quanto tutte le scoperte, tutte le invenzioni e tutte le creazioni artistiche partono da essa. Cos'è l'immaginazione? È prendere delle cose vecchie e farne di nuove. In effetti, il cervello può creare soltanto con dei dati che già possiede e che organizza diversamente a seconda dell'ispirazione.

È così che nascono tutte le tecnologie del futuro, come la clonazione, la nanotecnologia...

Presto potrete anche accedere alla vita eterna. Sì, dico bene, alla vita eterna. Questo avverrà con gradualità, ma ci arriveremo.

Coloro che hanno meno di 40 anni lo vivranno.

È possibile che non muoiano mai! Dico 40, ma potrebbe essere 50 o forse anche 60, non si sa mai. Qualunque cosa accada, la

scienza permetterà in un primo tempo di aumentare la longevità degli esseri viventi.

Solo poco tempo fa, un'aspettativa di vita dai 35 ai 40 anni era considerata straordinaria. Oggi la media è di 85 anni, e si dice che presto arriveremo a 120 anni. Le assicurazioni americane sulla vita hanno già delle polizze che giungono fino a 120 anni.

Dunque, se partiamo dall'ipotesi che vivremo fino a 120 anni, possiamo pensare che sarà possibile aumentare rapidamente questa longevità tra il 50 e il 100%.

Restiamo al 50%, restiamo pessimisti: dunque, $120 + 60$, potremo vivere da 180 a 200 anni. Questo ci promette del tempo per vivere molti momenti di piacere!

E durante questi 60 anni supplementari, si faranno senza dubbio altre scoperte, poiché nei 10 anni a venire si scopriranno più cose di quante non ne siano state scoperte nei secoli passati, ed ogni volta questo periodo si riduce della metà.

In cinque anni si scoprirà più di quanto sia stato scoperto fino a quel momento, poi in due anni e mezzo, poi in un anno, poi in sei mesi, in tre mesi.

Acceleriamo ad una velocità che non immaginate nemmeno, che nemmeno i più grandi scienziati riescono ancora ad immaginare, anche se alcuni già lo avvertono. Quindi avremo ancora un altro prolungamento della nostra vita.

Se ci offrono già una proroga di quaranta o cinquant'anni, se nei due anni successivi si troverà il modo di allungare la longevità di altri cento anni e se sei mesi dopo si aggiungeranno altri trecento anni, tutte le speranze sono permesse, potremmo vivere molto a lungo. Per il momento basta essere pazienti e fare attenzione attraversando la strada!

E poi, di allungamento in allungamento, si raggiungerà il limite della normale longevità delle cellule che gli uomini non riescono ancora ad immaginare, che sarà compresa fra i settecento e i novecento anni e della quale gli Elohim hanno fatto beneficiare i primi uomini sulla Terra, ricordate i patriarchi della Bibbia.

A quel punto per prolungare la vita ci si servirà della clonazione, creando un corpo nuovo per coloro che l'avranno meritato e trasferendovi personalità e memoria.

L'essere umano in questione ricomincerà un altro ciclo di settecento anni di vita. E credetemi, non è fantascienza... Ci siamo quasi! Gli scienziati stimano che questo avverrà tra vent'anni. Se dunque avete 40 anni, ne avrete 60, se ne avete 60 ne avrete 80. Possiamo dunque ancora ritenerlo possibile.

Il sequenziamento del genoma umano era stato annunciato per il 2020 ed è stato ultimato l'anno scorso dalla CELERA negli Stati Uniti. Si procede sempre più velocemente di quanto si pensi.

Dunque, quando diciamo “fra venti anni a partire da oggi”, sarà forse fra cinque anni. Ma in ogni caso non vi preoccupate... perché preoccuparsi fa invecchiare!

Tutto questo cambierà molte cose e darà speranza. Non se si è depressi, evidentemente, poiché proporre di prolungare la vita fino a settecento anni a qualcuno che è infelice sarebbe puro sadismo!

Bisognerà insegnare alle persone ad essere felici e senza palliativi, affinché possano apprezzare il fatto di vivere più a lungo per poter continuare ancora a creare, ad amare a sbocciare.

Il denaro - Aprile 2001

È bene voler esplorare l'universo, anche se probabilmente, proprio come gli Elohim, non potremo mai giungere ad esplorarlo completamente. È infatti impossibile visitare completamente un universo infinito.

Possiamo però dirci che la cosa importante è stare bene nel luogo dove ci si trova, a casa nostra, avendo cura di non diventare troppo numerosi, di diventare sufficientemente saggi per essere felici su un pianeta senza violenza, dove non ci sarà più lavoro e non ci sarà più denaro.

Niente denaro sul nostro pianeta, è ancora utopico pensarlo. Per il momento bisogna dirsi che i soldi sono una buona cosa, che il capitalismo è buono e che, paradossalmente, è lo strumento migliore che consentirà un giorno di sopprimere il denaro. Il capitalismo e la globalizzazione sono molto importanti per rendere l'uomo libero. Abbiamo visto a cosa porta il comunismo, vediamo in che condizioni versano i paesi comunisti. Sappiamo fino a che punto questa forma di regime sia anti-progresso e distrugga tutte le possibilità di sviluppo sulla Terra. Il capitalismo, al contrario, consente alle persone che producono di più, di contribuire allo sviluppo della Società, di aiutarla a progredire e a fare delle scoperte. Il capitalismo permette l'evoluzione scientifica e tecnologica, e per ora il denaro è ancora indispensabile.

Proprio per questo il denaro è il miglior nemico del denaro. Bisogna aiutare questa Società a produrre più denaro possibile, più ce ne sarà e più facilmente un giorno questo sistema imploderà. Grazie alle nanotecnologie *, che produrranno a costi minimi e ad una velocità straordinaria prodotti agricoli e industriali... Grazie anche a tutte le nuove tecnologie che arrivano, assisteremo ad un fantastico sconvolgimento socio-economico ed il si-

stema finanziario crollerà su se stesso. Però tutto questo non avverrà in brevissimo tempo.

Per il momento accontentiamoci di quello che avviene ora ad una velocità sempre maggiore: la soppressione del lavoro che porterà con sé, a suo tempo e molto progressivamente, la soppressione del denaro. In effetti se lavoriamo è per guadagnare i soldi per vivere. Ma se nessuno avrà un lavoro, come si farà a vivere? Bisognerà trovare un sistema affinché tutti gli esseri umani abbiano un’abitazione, di che vestirsi, di che mangiare. Così, a poco a poco, accederemo ad una società meravigliosa dove tutti avranno il necessario per vivere felicemente.

E coloro che vorranno realizzare con il proprio ingegno una creazione scientifica o artistica, lo faranno per amore. Il pittore dipingerà un’opera d’arte non più perché venga acquistata da un miliardario ma per donarla a qualcuno che l’apprezzi... Lo scienziato farà una scoperta non per guadagnare dei soldi ma perché gli sembrerà che sia un mezzo per migliorare ancora la vita degli altri, per piacere, per il piacere della ricerca. Ecco il mondo verso il quale ci dirigiamo.

** Leggere “Sì alla Clonazione Umana” Rael - Edizioni Fondation Raélienne.*

Il libero arbitrio dell’uomo - Agosto 2001

Gli Elohim ci hanno creato con il libero arbitrio. Ci hanno creati liberi. Avrebbero potuto fare di noi dei robot, capaci di fare soltanto il bene. Ma quando si fa del bene solo perché non si ha scelta, non si tratta di un atto della coscienza.

Saremmo come delle macchine preposte a fare sempre la stessa cosa e allo stesso modo. Ma noi non siamo macchine, siamo delle coscienze, gli Elohim hanno voluto così. E se siamo delle coscienze, possiamo allora scegliere cosa fare della nostra vita.

Fare il bene è una scelta, è fantastico ed è incomparabilmente meglio per noi stessi essere in grado in ogni istante di scegliere. Con la mano posso accarezzare o uccidere. Con una mano sola si può uccidere, un pugno può essere mortale, una mano strangola. Oppure con questa stessa mano si può accarezzare, aiutare, soccorrere. Non è quindi lo strumento che conta, ma come ce ne serviamo, ed il modo in cui ce ne serviamo viene deciso dalla coscienza.

Ricordatevelo sempre! Nessuno può essere cosciente se non è libero. La libertà rappresenta la condizione necessaria per la coscienza. Ciò che gli Elohim hanno fatto per noi è contenuto in questo principio. Ci hanno creati robot biologici ma coscienti, e un giorno abbiamo detto loro di no. Esiste evidentemente il rischio che le macchine troppo coscienti diventino più capaci di noi e ci dominino. È interessante immaginarsi questo scenario, ci riporta all'umiltà e ci ricorda che non siamo superiori come troppo spesso crediamo di essere.

Oggi gli esponenti più progrediti della scienza computeristica hanno certamente considerato quest'ipotesi. Essi cercano di creare dei computer superpotenti, capaci di essere superiormente intelligenti, ma senza il rischio che un giorno ci possano distruggere.

Esiste un'associazione americana (di cui ho dimenticato il nome) che considera l'essere umano come una tappa di passaggio. Essa ritiene che gli umani debbano liberarsi dal loro istinto di conservazione della specie. E se le cose nell'universo andassero meglio con i computer come specie superiore sulla Terra, dopo

che gli uomini fossero stati soppiantati, sarebbe in fondo una buona cosa e noi dovremmo agire affinché ciò avvenga. Eviteremmo così molte sofferenze.

Che bella riflessione! Certo, non è la verità, ma è interessante! Si può tuttavia sperare che l'umanità elevi il proprio livello di coscienza, si serva di protesi elettroniche e crei sulla Terra un mondo di pace, di amore e di fraternità. E in questo mondo ci saranno dei computer che penseranno che questi esseri, i loro creatori, sono talmente meravigliosi che avranno piacere ad essere al loro servizio, ad aiutarli, ad amarli.

Si all'eugenismo

Una fra le più recenti scoperte scientifiche prova che l'intelligenza è genetica.

Grazie alla genetica, si potrà presto scegliere per i propri figli, oltre al sesso e all'aspetto, anche un'intelligenza superiore con attitudini più artistiche o più scientifiche.

L'eugenismo sta per diventare una scienza esatta grazie ad una comprensione sempre più spinta del DNA umano.

Sono numerosi i conservatori della scienza di ieri che spaventano la popolazione adducendo a pretesto i rischi del miglioramento genetico della specie umana.

Essi sono fundamentalmente contrari e rifiutano tutto in blocco, pretendendo che ciò deve restare un privilegio del dio al quale credono. Brandiscono lo spauracchio di un eugenismo che nella loro mente resta per forza razzista e che evidentemente associano al delirio della "razza superiore" alla maniera nazista.

Una recente scoperta scientifica ha appena provato che l'intelligenza è genetica. Dunque, se l'intelligenza è genetica, ciò significa che presto anch'essa potrà essere migliorata. È chiaro che gli oppositori, di qualunque corrente essi siano, diventano isterici... Per loro l'intelligenza è necessariamente dovuta all'ambiente! Come se gli idioti e i mongoloidi fossero frutto del proprio ambiente!

Tutti i genitori del mondo possono soltanto desiderare di avere dei figli il più intelligenti possibile e, se i loro stessi genitori per generazioni sono stati portatori di tare che davano loro orecchie da elefante o piedi piatti, è perfettamente legittimo che essi non desiderino che i propri figli continuino a trasmettere queste anomalie, o peggio, malattie genetiche ancor più gravi.

E nessun genitore degno di questo nome non può non desiderare che il proprio figlio abbia un'intelligenza che sia la migliore possibile. Dire: "solo il caso o dio (che è un altro nome dato al caso da alcuni popoli primitivi) hanno il diritto di determinare se la malattia genetica che mi affligge sarà trasmessa ai miei figli" è un comportamento profondamente irresponsabile e criminale.

Affidare il livello di intelligenza a questo stesso "caso", quando si sa far nascere geneticamente dei geni anziché degli idioti, è anch'esso un comportamento irresponsabile e criminale. Nessun genitore sensato farà questa scelta quando la tecnologia sarà disponibile.

Resterà allora soltanto qualche dinosauro del conservatorismo e dell'anti-scienza, per continuare a generare dei bambini con degli handicap genetici, se da qui ad allora nessuna legge verrà promulgata per proibire questo crimine nei confronti delle future generazioni.

Gli oppositori a questi progressi dimenticano una cosa essenziale quando li paragonano ai progetti nazisti, cioè al tentativo di migliorare una sola razza per renderla “superiore” alle altre...

L'eugenismo genetico moderno, al contrario, permetterà di migliorare la razza umana nel suo insieme, senza distinzione di razza, d'etnia o di religione.

Oggi ci stiamo rendendo conto che anche i comportamenti violenti sono genetici.

Non si tratta forse di una scoperta formidabile? Presto, come hanno fatto gli Elohim, ci incammineremo verso un mondo senza prigioni, dove coloro che hanno tendenze violente verranno curati geneticamente.

L'Uomo è fondamentalmente buono - Ottobre 2001

Più si giudica, meno si ama. È meglio comprendere gli altri piuttosto che giudicarli. E più il modo di agire degli altri è falso e scorretto, più bisogna cercare di comprendere il loro comportamento. Più le persone hanno dei problemi, più stanno male nella loro pelle e più risultano acide ed aggressive. Più hanno dei problemi e più ne avranno, poiché hanno sviluppato un pensiero negativo. È per questo che hanno più bisogno degli altri di essere amati, di essere compresi, guidati.

Quando si giudica, si giudica solo il risultato, e non si comprende la causa. Se si comprende la causa si è molto più amorevoli e compassionevoli verso le persone. È importante non pensare: “cos'ha fatto?” ma chiedersi “perché l'ha fatto?”. Ci si accorge allora che esiste sempre una causa dietro al cattivo comportamento delle persone.

Questo modo di procedere permette di comprendere meglio queste persone, di amarle di più, senza per forza rinfacciare loro gli errori contingenti, a meno che ciò possa aiutarle, perché forse non potrebbero sopportarlo. Bisogna saper prendere il tempo di lasciare che le persone si evolvano.

Il solo modo di spronarli a cambiare, ad agire diversamente, è fornire loro dei modelli, degli esempi che li porteranno a porsi delle domande sul proprio comportamento. In fondo gli esseri umani sono sempre buoni. Non ci sono dei cattivi, ci sono dei sofferenti, credo dicesse Gandhi. Ci sono persone che hanno dei problemi e che si comportano in modo spiacevole ma, alla base, all'inizio, tutti sono buoni.

Amo sempre ricordare questa immagine: se in questo momento ci presentassero sullo schermo un bel bambino, un grazioso bimbo, che gioca, che ride e che corre, tutti farebbero un gran sorriso, guarderebbero queste immagini pensando che la gioia e la felicità di un bambino sono cose molto belle. Ma cosa direbbero se li si informasse che quel bambino si chiama Adolf Hitler? I loro volti si irrigidirebbero. Tuttavia, proprio come tutti noi, anch'egli è stato un bambino innocente che, come tutti i bambini, si stupiva davanti agli insetti, ai fiori, agli uccelli. Cos'ha fatto in modo che questo bambino divenisse un tiranno mostruoso? Senza dubbio tutto un insieme di cose: l'educazione, gli errori, i modelli, ecc.

Non dimentichiamo mai, prima di giudicare, che i peggiori criminali sono stati anch'essi dei bambini molto teneri e molto puri. Cosa ne abbiamo fatto? Cosa ne fatto la società? Cosa ne ha fatto il condizionamento?

Se pensassimo più spesso a questo, avremmo un po' più di compassione per i delinquenti, i criminali. Tuttavia questo non

significa che non bisogna fare ciò che è necessario per proteggere la società.

Non sarebbe però più efficace affrontare il problema alla base o a monte, al fine di evitare che questi individui diventino un pericolo potenziale? Non sarebbe meglio curarli, anziché condannarli alla prigionia o alla morte?

La geniocrazia

Intervista realizzata da William Fauré, Presidente dei Diritti dell'Uomo senza Frontiere, ad Amsterdam l'8 aprile 2000.

WF: Si rimprovera alla religione Raeliana di essere favorevole ad un governo mondiale fondato sul principio della geniocrazia. In un tale sistema politico, il diritto di voto verrebbe concesso soltanto a chi ha un certo quoziente intellettuale. In questo modo non preparate il terreno ad un regime fondato su una categoria di superuomini ed una di sotto-uomini?

Rael: Al contrario. Io paragono l'Umanità ad un corpo umano. Le cellule del piede sono forse delle sotto-cellule in rapporto alle cellule del cervello? Sarebbe idiota pensarlo. Il cervello ha bisogno del piede. Le cellule hanno tutte una loro specializzazione.

Mi permetta di aprire una parentesi divertente. Un umorista francese aveva immaginato un dialogo tra il cervello e l'ano. Il cervello diceva all'ano che egli non serviva a nulla e l'ano aveva risposto: "se non servo a niente, smetto di lavorare". Una settimana più tardi il cervello implorava l'ano di riaprirsi perché si ritrovava invaso dalle tossine e non riusciva più a funzionare. Trovo questa storiella molto divertente poiché in effetti non esiste

superiorità fra le diverse parti del corpo umano, sono perfettamente interdipendenti le une dalle altre.

La stessa cosa vale per l'Umanità. Il problema è che tra gli esseri umani sono le cellule dell'ano che governano. Questo lo si può verificare in ogni campo, nell'economia, nella politica, e questi sono i risultati: la fame nel mondo, la violenza e le guerre. Siamo governati molto male ed in tutti i paesi del mondo.

Non dimentichiamo nemmeno che tutti i dittatori vengono messi al potere democraticamente. La democrazia è stata una tappa buona ed importante nella storia dell'Umanità, ma non è la tappa finale. L'ideale sarebbe essere governati da dei saggi. Alcuni filosofi greci l'hanno detto ben prima di me. I saggi sono degli esseri la cui riflessione è giusta. I test che attualmente misurano il quoziente intellettivo non sono utilizzabili per individuare i saggi che dovrebbero governarci. Questo perché il quoziente intellettivo rappresenta soltanto una piccola parte dell'intelligenza ed in tal modo omettiamo l'intelligenza emozionale che stiamo scoprendo in questi ultimi anni.

Ci vuole la patente di guida per condurre un'automobile. Perché non dovrebbe esistere anche un'abilitazione al voto?

Gli Elohim sanno misurare con dei test (che ancora non conosciamo sulla Terra) il funzionamento globale del cervello degli individui del loro pianeta e, per riprendere l'analogia di prima, alcuni sono più adatti di altri a lavorare a livello del piede o di altri organi, ma chi decide è il cervello e non il piede.

È questa la geniocrazia realizzata dagli Elohim. La geniocrazia permette a chi è più intelligente di rendere gli altri felici. Oggi, con il nostro sistema, dovete ammettere che siamo ben lontani dal rendere tutti felici sul nostro pianeta.

CAPITOLO XVI

L’Africa

“Uniamoci, uomini della Terra, perché siamo un solo popolo: bianchi, gialli, neri, di tradizione musulmana, di tradizione ebraica o atei. Siamo come una mano!” (Rael)

I misfatti della colonizzazione in Africa - 1987

Quante migliaia di africani innocenti dovranno ancora morire nelle guerre civili, come quella del Rwanda, prima che si comprenda che la causa di questi drammi è la mostruosa colonizzazione europea.

Quando i colonizzatori sono arrivati su questo immenso continente, hanno creato di sana pianta degli Stati, tracciando sulle mappe delle frontiere arbitrarie e totalmente artificiali, per spartire e saccheggiare meglio le risorse locali. In ogni stato africano possono esistere anche diverse decine di etnie differenti che non hanno niente in comune le une con le altre, né le tradizioni, né i costumi e a volte nemmeno la lingua. Popolazioni così diverse che non sempre riescono a comprendersi le une con le altre.

Poco importa, i colonizzatori hanno decretato che tutti questi popoli, la cui unica colpa era quella di avere un ritardo tecnologico tale da non permettere loro di respingere i propri invasori, avrebbero da quel momento in poi dovuto vivere insieme, all'interno di frontiere comuni, in un paese inventato attorno ad una capitale potentissima nella quale sarebbe stata gestita la sorte degli abitanti.

Fintanto che il potere coloniale imponeva con la forza la sua autorità, non c'erano problemi. Tutti gli africani subivano insieme questa tirannia, tenendosi stretti e sentendosi talvolta più vicini alle stesse etnie che un tempo combattevano. E poco a poco il sentimento d'ingiustizia si è amplificato sfociando nei primi movimenti di rivolta militante per la decolonizzazione.

Poi è giunta la decolonizzazione, ineluttabile in un mondo che dice di basarsi sul diritto e non più sulla forza bruta degli eserciti. I poteri coloniali sono tornati alle terre d'origine, lasciando però sul campo un potere ed un'amministrazione centralizzatrice basata sul modello europeo e che non teneva assolutamente conto delle realtà etniche e culturali locali. Una volta ottenuta "l'indipendenza", allora sono iniziati i problemi... In ciascuno di questi stati artificiali, l'etnia più numerosa ha automaticamente preso il potere, utilizzando le regole democratiche ereditate dai coloni...

Una vera decolonizzazione avrebbe invece dovuto concedere la restituzione dell'indipendenza a tutti i popoli che erano stati riuniti arbitrariamente dalle forze colonizzatrici. Si sarebbe così potuta creare una moltitudine di piccoli stati indipendenti. Gli Hutu e i Tutsi avrebbero avuto ciascuno il proprio territorio da amministrare, e noi non avremmo conosciuto le guerre attuali. Un tale processo avrebbe potuto permettere a questi piccoli stati africani di creare una Federazione simile a quella degli Stati Uniti

d’America o a quella che l’Europa sta realizzando. Non è troppo tardi per riconsiderare il problema a monte, distruggendo gli stati e le frontiere create dai poteri coloniali.

Un anno più tardi Rael tornava ancora sull’argomento della colonizzazione.

Linee tracciate sulle mappe da alcuni funzionari coloniali totalmente incoscienti, ecco cosa sono le frontiere africane. Se gli Africani vogliono uscire dai loro problemi, è necessario che realizzino una vera decolonizzazione del loro continente. E questa vera decolonizzazione passa attraverso la distruzione degli stati artificiali creati dai coloni sfruttatori, così come di tutti quei sistemi centralizzati che essi hanno creato. Le antiche potenze coloniali non fanno nulla per aiutare realmente gli Africani, esse sono troppo contente di poter continuare a saccheggiare le risorse naturali di questo immenso continente. Non esitano a servirsi dei conflitti locali per mascherare meglio i loro intrighi politico-economici. È talmente facile utilizzare la corruzione per continuare a beneficiare delle risorse dei paesi cosiddetti decolonizzati.

Se ogni etnia o popolo ritrovasse veramente il potere sulle risorse naturali del proprio territorio, sarebbe molto più difficile per i saccheggiatori europei manipolare i prezzi e le produzioni attraverso l’intermediazione di potenti multinazionali.

Senza contare che ogni conflitto, anche se ufficialmente “condannato” o “deplorato”, consente ai fabbricanti d’armi europei di realizzare dei lauti profitti. Infine, i più recenti interventi militari provano che l’indipendenza accordata agli stati decolonizzati è del tutto relativa. Quando un capo di stato africano desidera stabilire delle relazioni privilegiate con qualche stato che non piace ai vec-

chi poteri coloniali, arrivano subito i loro eserciti a rimettere in riga il paese in questione. Talvolta ne viene depresso il governo, anche se è stato eletto democraticamente, e viene rimpiazzato mettendo al potere dei personaggi più “simpatizzanti” nei confronti dei vecchi poteri coloniali. E se qualche oppositore si manifesta, non resterà insensibile a lungo ai “depositi monetari” effettuati su qualche banca svizzera (è interessante notare che quasi tutti i dirigenti africani hanno dei conti bancari in Svizzera, malgrado il controllo dei cambi necessario per evitare che i magri capitali africani vengano espatriati... Ma come vengono alimentati?).

Bisogna che gli Africani si sveglino e distruggano quelle frontiere che non hanno scelto, creando nuovi stati le cui frontiere saranno i limiti naturali ed ancestrali delle etnie e delle popolazioni, proprio com'erano prima della colonizzazione, ed organizzando infine una Federazione delle nazioni create su queste nuove basi. Le ricchezze naturali dell'Africa potrebbero tornare ad essere utilizzate a beneficio delle popolazioni locali e non più delle multinazionali assetate di profitti. Ogni gruppo etnico o nazione potrebbe anche ritrovare le proprie radici, le proprie tradizioni e la propria lingua. Potrebbe venire adottata una seconda lingua federale affinché tutti gli abitanti del grande continente africano possano comunicare tra loro. Sarebbe tra l'altro preferibile che questa lingua non fosse quella dei vecchi paesi colonizzatori. Le ex-colonie francesi dovrebbero adottare come seconda lingua l'inglese, che si afferma sempre più come lingua mondiale.

Le religioni tradizionali africane dovrebbero essere insegnate ufficialmente (come d'altronde è stato fatto finora ma nell'ombra) alle popolazioni e nelle scuole, come parte integrante del bagaglio culturale degli Africani. Si otterrebbe così una decristianizzazione progressiva; non bisogna dimenticare che il cristianesimo è stato

utilizzato come uno strumento per asservire meglio i popoli conquistati e tentare anche di far perdere loro la propria identità.

Nelle culture ancestrali esisteva un'enormità di religioni locali che i colonizzatori, nel loro totale disprezzo per le vostre culture, hanno chiamato "primitive". Erano belle e valevano tanto quanto il cristianesimo o l'islam, ed esse erano legate direttamente agli Elohim.

Infine, è tempo che gli Africani si rendano conto che, con la scusa della "cooperazione", i "cooperanti" e gli altri "consiglieri" (che i vecchi paesi colonizzatori mettono "gentilmente" al servizio dei paesi africani) sono di fatto soltanto delle strutture incaricate di mantenere il controllo, in modo che l'indipendenza resti solo una parola e soprattutto non si manifesti nei fatti.

Sì, è tempo ormai che gli Africani accedano finalmente ad una vera indipendenza, e la finiscano con il suo simulacro.

Non è di mendicizia che ha bisogno il terzo mondo, ma di sviluppo.

Intervento in Congo - Brazzaville, 13 dicembre 2001

"Il vostro complesso d'inferiorità è il vostro più grande nemico". (Rael)

So che molti Africani soffrono ancora di un complesso di inferiorità nei confronti degli Europei. Il vostro più grande nemico non sono né gli ex-colonizzatori, né la colonizzazione stessa, sia essa politica, economica, culturale o religiosa: siete voi stessi.

Ed ogni volta che pensate di essere inferiori ai bianchi, state lottando contro voi stessi. Ve lo dico e ve lo proclamo ad alta vo-

ce: non siete affatto inferiori ai bianchi. Aggiungerei addirittura che siete leggermente superiori. Lasciatevi penetrare da questa frase! Perché? Perché voi avete la purezza che loro hanno perso. Hanno perduto la loro innocenza a causa della loro cultura e soprattutto a causa dei loro crimini. Crimini come lo schiavismo, la colonizzazione e tutto ciò che voi avete subito. Voi siete stati le vittime, loro sono stati i colpevoli, e il fatto di sentirsi colpevoli fa perdere loro la purezza, la freschezza, li inacidisce e li fa diventare sempre più sgradevoli. Essi mancano d'amore e, a poco a poco, la società che essi formano avvizzirà e scomparirà.

L'Africa conserva ancora il suo entusiasmo e la sua freschezza, gli Africani devono esserne consapevoli.

Mi ricordo di avere sentito dire troppo spesso: “tutte le invenzioni le hanno fatte i bianchi, tutte le scoperte le hanno fatte i bianchi, e noi, poveri Africani, non abbiamo fatto niente”. Non ditelo mai!

Sì, certamente hanno fatto delle grandi e delle piccole scoperte, perché tra loro vi sono dei geni. Ma la maggioranza di loro non è capace d'inventare la polvere da sparo, l'elettricità o la genetica.

Restano così tante cose da scoprire. Non abbiate dunque alcun complesso! Tra loro vi sono tanti intelligenti, tanti stupidi e tanti beoti quanti ve ne sono tra le popolazioni del continente africano.

Ed i più brillanti fra loro non hanno mai commesso crimini contro la vostra cultura, contro il vostro popolo o contro l'Africa, mai. I vostri invasori erano dei colonizzatori stupidi che hanno sfruttato delle invenzioni di cui non erano certo gli autori, come la polvere da sparo o gli aerei; e ancora oggi è sempre lo stesso tipo di individui, con gli stessi obiettivi, ad abusare di voi per dominare politicamente e culturalmente l'Africa.

La vostra più grande missione è quella di formare i giovani. I giovani sono il vostro avvenire.

Non seguite nell'insegnamento i consigli dei poteri occidentali, che vorrebbero spingervi per forza verso la formazione industriale, allo scopo di conservare sempre un vantaggio su di voi continuando così a mantenervi tra i paesi in via di sviluppo. Questa è neo-colonizzazione!

Mi piacerebbe, al contrario, che tutti i bambini avessero nelle loro scuole dei computer. Questa dev'essere la vostra priorità. Se tutte le popolazioni africane, nel più breve tempo possibile, avranno accesso ad Internet, potranno informarsi ed avvicinarsi alle conoscenze del mondo intero. Esse saranno in tal modo anche in grado di progredire e di raggiungere rapidamente lo stesso livello delle popolazioni degli altri continenti.

Non abbiate alcun complesso! Siete voi stessi ad avvelenarvi la mente. Siete capaci di essere migliori di loro su tutti i piani. Insisto, su tutti i piani. Ma bisogna che crediate in voi stessi!

E per credere in voi stessi, è necessario che ritroviate le vostre radici e la vostra cultura, conservando nella vostra mente la ferezza delle scienze del futuro che vi renderanno, non uguali, ma superiori ai vecchi colonizzatori.

L'indomani Rael ha parlato ancora ed ha aggiunto...

L'intelligenza africana

Credevo che nell'Umanità fosse sufficiente qualche inventore, nel momento giusto e nel posto giusto, o nel momento sbagliato

e nel posto sbagliato, perché certi popoli si sviluppassero più di altri. Ma ciò riguarda un ristretto numero di casi.

D'altronde tutto ciò che esiste non è stato veramente inventato ma esisteva già da qualche parte. Reinventiamo soltanto. È sufficiente saper osservare ed essere in grado di sperimentare concretamente. Che si tratti del codice genetico, dell'atomo, del ferro, della ruota, del fulmine o dell'elettricità, tutto questo esisteva prima che lo si scoprisse. Ci sono volute delle persone sufficientemente osservative e che avevano voglia di riprodurlo.

Ci sono degli inventori tra gli Africani, ci sono dei Mozart tra gli Africani, ci sono degli Einstein tra gli Africani, ma essi non hanno avuto, e non hanno ancora, i mezzi per esprimersi. Se Einstein o Mozart fossero stati cresciuti da dei lupi, avrebbero ululato come lupi. Non avrebbero mai composto sinfonie né fatto avanzare la scienza. Questo bisogna comprenderlo, è una verità profonda. Se mettete dei piccoli geni insieme a dei lupi, diventeranno dei cuccioli di lupo, come ne sono stati scoperti nel passato in tutte le regioni del mondo. Camminavano a quattro zampe, non erano più in grado di raddrizzarsi sulle proprie gambe perché, quando si resta a quattro zampe fino ad una certa età, non si è mai più in grado di camminare in posizione eretta. Non riuscivano più a parlare, in qualche modo non potevano più tornare ad essere umani. Un Mozart, se allevato dai lupi, non avrebbe mai suonato il pianoforte nonostante il genio inscritto in lui, perché per creare una melodia bisognava che acquisisse una conoscenza, e soltanto allora avrebbe potuto esprimere il suo genio.

Per questo è così importante educare, avere accesso all'informazione, alla conoscenza, per compiere le cose straordinarie di cui è capace il genio umano.

Prendete coscienza in ogni istante che siete in via di sviluppo esattamente come tutti gli altri esseri umani che popolano la Ter-

ra. Non fermatevi davanti ad un pregiudizio, non fermatevi di fronte ad un complesso d'inferiorità.

Esplorate le scienze, esplorate la conoscenza, spingete i vostri figli, incoraggiateli, non a diventare come i bianchi ma a diventare migliori di loro, perché ne sono capaci e perché hanno il dovere di diventarlo.

Ed un giorno, forse, la vostra cultura si sarà talmente sviluppata che gli Europei verranno a studiare in Africa.

CAPITOLO XVII

Gli errori dell'America

“La ragione ha sempre torto, solo l'amore ha ragione”.
(Rael)

Montreal - 7 marzo 2002

Esiste un orologio, ideato da alcuni scienziati, che misura il tempo che resta da vivere alla nostra umanità prima che si autodistrugga. Qualche tempo fa eravamo a 9 minuti dalla fine, oggi siamo a 7 minuti. Il tempo che ci resta da vivere si riduce.

La ragione è semplice, su questo pianeta non esiste a sufficienza quella che è la più bella manifestazione della coscienza: l'Amore.

Troppi orrori, troppi omicidi! E per ciascuna di questi morti, colui che uccide pretende sempre di avere una buona ragione: difendere la patria, la famiglia, l'onore... Quelli che portano delle bombe legate alla cintura, così come quelli che mandano un aereo a bombardare, praticano lo stesso tipo di terrorismo. I responsa-

bili del più grande atto di terrorismo che sia mai stato compiuto sulla Terra, sono proprio gli Stati Uniti d'America, lo stato che più degli altri pretende di difendere la libertà. Questo paese ha ucciso, in una volta e per ordine di un solo uomo, 300.000 povere persone che vivevano tranquillamente a Hiroshima e Nagasaki. È 100 volte più delle 2700 persone morte nell'attentato delle torri del World Trade Center. 300.000 morti in una sola volta! E non perché si trovavano in prossimità di obiettivi militari, ma perché, attraverso questo atto mostruoso, il governo americano pensava di terrorizzare sufficientemente il Giappone, perché finisse con l'arrendersi ed accettasse di firmare la fine della guerra.

È forse un atto di umanità lo scatenare la paura attraverso la violenza, affinché le persone cedano e prendano la decisione che noi desideriamo, per quanto bella sia una motivazione come la pace? No, la ragione ha sempre torto perché essa porta alla morte. E la morte di un essere umano è sempre terribile, in ogni caso.

Si parla di civili innocenti, questo vuol dunque dire che i militari sono colpevoli.

Uccidere civili innocenti non è più giustificato che uccidere militari colpevoli.

Manipolare e far cedere gli altri utilizzando la paura... è la definizione stessa di terrorismo. E quelli che detengono il potere s'illudono. Pensano di risolvere la questione del terrorismo con la violenza. La Storia prova che hanno torto. Mai la violenza è riuscita a sopprimere una qualunque forma di terrorismo. L'Irlanda ne è un buon esempio, tra i tanti.

Se George Bush avesse un po' d'amore al posto dell'orgoglio, direbbe: "non voglio, qualunque sia la ragione o il motivo, togliere la vita o far soffrire altre persone". Ma no, agendo in questo

modo vuole dare una lezione di giustizia al mondo intero, e fa del suo paese il più grande stato terrorista del mondo.

L'amore è il risultato di tutt'altra riflessione... Gesù diceva: "quando vi colpiscono sulla guancia destra, offrite quella sinistra".

Gandhi digiunava e chiedeva ai suoi seguaci di sedersi a terra in segno di protesta silenziosa. Egli si rivolgeva così alla coscienza, non alla ragione.

I giovani militari israeliani che si sono recentemente rifiutati di sparare sui civili palestinesi, sono un importante esempio di coscienza. Rischiano 20 anni di prigione e, nonostante questo, sono in 600 circa, oggi in Israele, a preferire di perdere la propria libertà piuttosto che uccidere!

Il loro comportamento dimostra che non è perché si è Ebrei che si è colpevoli, ma si è colpevoli perché si è incoscienti, che si sia Ebrei, Musulmani, Americani o di tutt'altra confessione o nazionalità.

Si possono anche immaginare altre forme di protesta. Se ad esempio ci fosse un Gandhi palestinese, egli potrebbe incitare un milione di palestinesi a sdraiarsi in una grande piazza pubblica e a smettere di mangiare, pronti a digiunare fino alla morte. Credo di potervi assicurare che il mondo intero e Israele reagirebbero rapidamente per trovare delle soluzioni di pace.

È perché non esiste amore che le possibilità di sopravvivenza dell'umanità diminuiscono. E tuttavia, è proprio l'amore ad essere la nostra sola soluzione, perché amore significa voler donare perfino la propria vita, se necessario, senza mai più sacrificare alcuna vita umana se non la propria, per amore della non-violenza.

E l'amore comincia nel quotidiano... Nella vostra vita di ogni giorno, quando si tratta di regolare il più piccolo dei conflitti con

il vostro compagno o il vostro vicino. Praticate l'amore! È così che cambierete il pianeta, siate dei modelli per questa Umanità.

Seguite le parole di Gesù e dite: “non voglio farti del male, ma farò del male a me stesso se mi rifiuti i miei diritti”.

Così, anziché aggredire, vi rivolgerete alla coscienza degli esseri umani, e quando ci si indirizza alla coscienza si tocca l'amore.

La non-violenza è sempre superiore alla violenza, ma se qualcuno vi attacca fisicamente, avete il diritto di difendervi, cercando di ridurre l'altro all'impotenza. A mani nude però, non con un fucile, e soprattutto facendo il massimo per non uccidere!

L'amore è l'ultima e la sola soluzione per salvare il pianeta.

CAPITOLO XVIII

La manipolazione dei militari

Comunicato stampa - 11 maggio 1999

Rael condanna la manipolazione dell'opinione pubblica da parte della propaganda militare per giustificare i bombardamenti illegali e ricorda l'importanza della non violenza

Il leader della Religione Raeliana condanna i bombardamenti illegali della NATO e ricorda che solo la non violenza può condurre l'umanità verso una società planetaria unita e pacifica. Ecco la sua dichiarazione:

"Il controllo dell'opinione pubblica da parte del servizio di propaganda delle forze armate NATO è particolarmente scandaloso. Uno dei valori più importanti apportati dalla Religione Raeliana, e che dev'essere qui applicato, afferma che «la vita di una sola persona innocente è più importante dell'avvenire dell'intera umanità». Questo valore assume tutta la sua importanza di fronte alle migliaia di donne e di bambini uccisi dai bombardamenti della NATO, vittime poeticamente qualificate come «danni collaterali» da militari incoscienti".

Il bombardamento della televisione jugoslava, che ha ucciso numerosi giornalisti, è stato condannato dall'Associazione Internazionale della Stampa. È sorprendente che, nonostante ciò, la stampa internazionale si renda complice di questi crimini contro l'Umanità, continuando disciplinatamente ad assistere alle conferenze stampa della NATO. Come minimo, all'indomani del bombardamento, i giornalisti avrebbero potuto voltare simbolicamente le spalle ai conferenzieri in segno di protesta per l'assassinio dei loro colleghi.

La scandalosa propaganda della NATO non parla mai dei 750.000 rifugiati Serbi, vittime delle pulizie etniche perpetrate in Croazia ed in Bosnia. Essa paragona Slobodan Milosevic ad Adolf Hitler, una cosa ridicola. Hitler invadeva i paesi circostanti, la Jugoslavia ha perso negli ultimi 10 anni i $\frac{3}{4}$ del proprio territorio. Essa parla di genocidio, insultando in tal modo le vittime dei veri tentativi di genocidio, come gli Ebrei, gli Armeni o i Tibetani, mentre gli Yugoslavi cacciano i Kosovari albanesi fuori dalle loro frontiere. Hitler non cacciava gli Ebrei, ma impediva loro di partire, andandoli anche a cercare all'estero per sterminarli meglio. Questo è genocidio!

I responsabili del dramma del Kosovo sono gli indipendentisti che hanno iniziato col compiere degli attentati terroristici contro le autorità Serbe, forzandole a reagire. La Religione Raeliana sostiene il diritto all'indipendenza di ogni popolo o regione sulla Terra, ma mai attraverso la violenza. Gandhi deve essere il modello: egli ha respinto gli inglesi fuori dall'India con una non violenza assoluta.

I paesi della NATO sono entrati illegalmente nel circolo vizioso della violenza e le vittime innocenti si contano a migliaia. Che Milosevic si dia a delle azioni militari è inaccettabile. Ma che dei paesi cosiddetti "civilizzati" raggruppati in seno alla NATO ucci-

dano centinaia di civili attaccando illegalmente uno Stato sovrano è ancora più inammissibile perché essi pretendono di agire in nome del “bene”.

Prima degli attacchi della NATO, Milosevic era sostenuto da una minoranza della popolazione. Ora lo si è reso un eroe nazionale agli occhi del suo popolo e c'è il rischio che conservi ancora a lungo un potere che era sul punto di perdere.

Ma la cosa più grave è la manipolazione dell'opinione pubblica occidentale da parte dei Servizi di propaganda dell'esercito americano che spende quasi la stessa somma di denaro per controllare le opinioni che per gli stessi armamenti.

La Televisione Serba è stata ufficialmente bombardata per impedirle di diffondere la propaganda di governo. Perché? In cosa la propaganda serba presso la sua stessa popolazione disturba i bombardamenti della NATO? In niente. Ciò che invece disturba la NATO è che i media dei suoi paesi membri abbiano accesso alle immagini delle distruzioni e delle sofferenze del popolo Serbo. È perché la stampa internazionale non abbia accesso alle immagini dei “danni collaterali” al suolo che la televisione serba è stata bombardata. Questa si chiama censura.

Soltanto delle immagini “pulite” di bombardamenti “chirurgici” vengono diffuse dalla NATO. Da lontano vediamo delle bombe che distruggono ponti e costruzioni, ma mai le persone dilaniate da queste bombe o le loro testimonianze sui letti d'ospedale.

Da quando le fotografie di una giovane vietnamita che fuggiva dal suo villaggio incendiato dalle bombe al napalm americane portò ad un'inversione di parere nell'opinione pubblica, gli americani controllano in permanenza le immagini delle loro guerre attraverso un servizio che porta ufficialmente il nome di “Controllo

dell'Opinione Pubblica" (POC) e che supervisiona tutte le informazioni rilasciate ai media.

Così l'F117 non è stato abbattuto, "ha avuto un guasto"; i tre americani non sono stati catturati ma "prelevati illegalmente"; adesso non sono dei prigionieri di guerra liberati ma degli "ostaggi" liberati, ecc...

Ma c'è di peggio. La violenza degli attacchi militari della NATO porterà per molto tempo delle gravi responsabilità nella recrudescenza della violenza tra i giovani. La strage avvenuta in una scuola americana è solamente l'inizio di una lunga serie. Si ha un bel da fare ad utilizzare le star del cinema per realizzare degli spot pubblicitari che dicono che "la violenza non serve a niente", ma a cosa giova tutto questo se allo stesso tempo le autorità ricorrono alla violenza per risolvere i problemi internazionali? I giovani ascoltano ciò che si dice loro ma guardano con maggior attenzione a quello che si fa.

I bombardamenti della NATO in Jugoslavia renderanno necessaria una lunga rieducazione delle giovani generazioni, promuovendo i modelli di Gandhi e di Gesù che predicavano: "quando vi colpiscono la guancia destra porgete la sinistra".

Altrimenti la criminalità e l'insicurezza aumenteranno bruscamente.

CAPITOLO XIX

Boicottaggio dei paesi che non rispettano i Diritti dell’Uomo

“Rispettare il diritto alla differenza”. (Rael)

Posizione sull’omosessualità - Boicottaggio dell’Egitto

Un gruppo di uomini è stato condannato da una Corte Superiore del Cairo ad una pena carceraria che varia da uno a cinque anni di prigione perché si dice siano omosessuali, e questo sopprime il diritto degli accusati di ricorrere in appello. Di questi 23 uomini condannati, 22 vengono considerati come prigionieri di coscienza.

Le condanne si sono basate in modo particolare su prove che volgevano a stabilire se questi uomini avessero avuto delle relazioni sessuali con altri uomini. Gli accusati vennero obbligati a subire degli esami medici di natura crudele, inumana e degradante, allo scopo di determinare se avessero avuto effettivamente dei

rapporti sessuali anali. Gli altri criteri si basavano unicamente su confessioni.

Questo processo è un esempio che dimostra fino a che punto gli omosessuali in Egitto soffrano di discriminazione, di persecuzione e di violenza semplicemente per ciò che essi sono.

Il governo francese, ricevendo ufficialmente il Presidente Egiziano Hosni Mubarak, prova ancora una volta di non rispettare i Diritti dell'Uomo, che hanno tuttavia avuto origine in questo stesso paese molto tempo fa... è vero. Con quest'atto il Presidente francese Jacques Chirac si manifesta come partner di connivenza criminale con il governo egiziano.

L'Egitto deve essere boicottato così come tutti i paesi che non rispettano la libertà di parola ed i Diritti dell'Uomo. Questo boicottaggio dovrebbe estendersi anche a tutti i prodotti ed i beni provenienti da questi paesi.

La Francia e la discriminazione - Boicottaggio dei prodotti francesi - Ottobre 2000

Ogni volta che ho l'occasione di prendere la parola di fronte a dei media americani, non ometto mai di raccomandare di non bere più vino francese, di non acquistare più prodotti francesi fino a quando la Francia non rispetterà le minoranze.

È necessario che le nazioni del mondo intero boicottino i prodotti francesi fino a quando in questo paese le minoranze religiose non verranno rispettate. È necessario che finanziariamente paghino il prezzo della loro intolleranza.

Chiedo anche all'OSCE (Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa) che intervenga nei confronti della Fran-

cia nel corso del colloquio che si terrà a Varsavia, affinché vengano adottate quattro misure: la soppressione del rapporto sulle sette dell'Assemblea Nazionale, l'annullamento della Commissione Interministeriale di lotta contro le sette, l'abrogazione di tutti i progetti di legge contro le minoranze religiose e, infine, la creazione di una commissione sull'integrazione delle minoranze religiose alla vita sociale in Francia.

Bisogna fare rispettare il diritto alla differenza, a tutte le differenze e non soltanto a quelle giudicate accettabili.

Oggi in Francia si ha diritto ad essere diversi, ma nei limiti permessi, vale a dire che ci si può manifestare come ebrei, arabi o neri, anche se non bisogna insisterci troppo sopra. Ci sono oggi cinque milioni di Musulmani in Francia, non si può essere contro i Musulmani perché se reagissero la cosa farebbe molto chiasso e molti danni.

Anche di Ebrei ce ne sono qualche milione in Francia, cominciano ad essere numerosi, s'impone prudenza. Ma le minoranze religiose... perfetto, sono un numero esiguo, allora possiamo picchiare sodo... che coraggio!

Si può dunque essere Musulmani, Ebrei, Neri, ma è escluso che si possa avere il diritto di essere membro di una minoranza religiosa, si tratta di una differenza troppo forte!

E c'è di peggio... questo diritto alla differenza viene anche negato fra le stesse minoranze. Quando noi Raeliani vogliamo partecipare a delle manifestazioni a favore della tolleranza, ci si nega il diritto di sfilare assieme alle altre minoranze e, oltre a questo, veniamo picchiati. È proprio una cosa incredibile, esiste intolleranza anche fra le minoranze!

Ma il diritto alla differenza non è proprio il diritto ad essere totalmente differenti dagli altri? Non è proprio il diritto ad essere se

stessi? Noi Raeliani è proprio ciò che siamo, diversi, e siamo così felici di esserlo, non soltanto collettivamente, ma anche individualmente.

È questo il pianeta sul quale viviamo!

CAPITOLO XX

La destituzione dell'ONU

Dopo l'ignobile attacco militare anglo-americano contro l'Irak, il mondo intero ha assistito a delle manifestazioni anti-guerra senza precedenti, che hanno avuto luogo anche negli Stati Uniti e in Inghilterra.

Ahimè, queste manifestazioni non hanno impedito ai due paesi invasori di continuare i loro sanguinosi attacchi. I dirigenti di queste nazioni se ne infischiano totalmente delle manifestazioni di strada e proseguono i loro massacri di civili innocenti, anche se paesi coraggiosi come Francia, Germania, Russia e Cina si oppongono apertamente a questa aggressione avviata senza l'avvallo dell'ONU.

Per i pacifisti del mondo intero è giunto il tempo di unirsi per **una rivoluzione mondiale della pace** dando avvio a delle azioni che forzino questi Stati a sottomettersi alla volontà del popolo:

Innanzitutto che tutti continuino a protestare contro la guerra e che i pacifisti inglesi e americani si rifiutino di pagare la parte di imposte che verrebbe utilizzata per portare avanti le aggressioni militari. Questo si chiama disobbedienza civile.

- In seguito, che i pacifisti annuncino con molta chiarezza che in occasione delle prossime elezioni voteranno contro i rappresentanti dei partiti attualmente al potere negli Stati che sostengono o conducono questa guerra: questo dovrebbe garantire una loro disfatta. E questo, non soltanto per le prossime elezioni ma anche per tutte quelle che seguiranno per 49 anni... È un modo di dire chiaramente ai politici, adepti della guerra, che la loro carriera politica è morta... definitivamente!

- Infine la terza azione, la più importante, **militare per la spaziorizzazione dell'ONU**, che ha tradito la propria vocazione poiché è totalmente sottomessa ai diktat degli USA.

È necessario esigere dai politici di ogni nazione la loro uscita unilaterale dall'ONU, affinché venga sostituita da una nuova organizzazione internazionale che rappresenti realmente il **futuro governo mondiale federale**, all'interno della quale ogni nazione verrà rappresentata con peso eguale.

Sarà un governo dotato di un esercito di “guardiani della pace mondiale”, “di cittadini soldati” che abbandonano la propria nazionalità per aderire ad uno statuto speciale di “cittadino del mondo”, per non essere più legati ad alcun paese. Questa nuova organizzazione dovrà anche dotarsi di una commissione incaricata di verificare, prima di ogni conflitto, se le popolazioni sono d'accordo o meno con le decisioni del proprio governo.

Il falso pretesto utilizzato dagli USA per l'attuale conflitto, “liberare” gli Irakeni che in grande maggioranza sostengono il proprio governo, ne è l'esempio. Se anche delle elezioni truccate hanno potuto assegnare il 99% dei voti a Saddam Hussein, è pur probabile, a detta degli specialisti, che il 70% della popolazione lo sostenga ancora. Solo dei referendum, organizzati da questo nuovo governo mondiale federale, potrebbero confermare, in situazione di conflitto, le reali aspirazioni delle popolazioni. Diverreb-

be allora impossibile deformare la realtà al solo scopo di demonizzare i loro dirigenti, proprio come Israele che dichiara che Yasser Arafat è un terrorista, quando il 90% della popolazione palestinese lo sostiene positivamente.

I drammatici avvenimenti attuali avranno almeno avuto il vantaggio di mostrare che è tempo di ripensare all'organizzazione del mondo sopprimendo l' ONU, una vera marionetta degli USA, e sostituendolo con un vero organismo mondiale indipendente che rappresenterebbe il primo passo verso la costituzione di un governo mondiale indipendente.

I pacifisti del mondo intero dovrebbero unirsi per indebolire i loro rispettivi governi e promuovere la caduta dell'ONU per fare spazio ad una nuova entità. Essi devono generare e poi sostenere democraticamente dei nuovi politici che difendano queste idee, inviando i dinosauri del nazionalismo e della guerra al loro giusto posto: la pensione ed il dimenticatoio della storia.

Faccio appello alle nuove generazioni di ogni nazione, di ogni razza e di ogni religione perché si uniscano per lanciare una vera rivoluzione mondiale che farà scomparire definitivamente tutti i nazionalismi per sostituirli con il solo nazionalismo accettabile: quello di essere degli abitanti di un piccolo pianeta blu chiamato Terra.

CONCLUSIONE

L'umiltà degli Elohim

È importante comprendere che più si eleva il proprio livello scientifico, più è necessario elevare parallelamente il proprio livello di coscienza, ed è per questa ragione che gli ELOHIM non sono dei colonizzatori. Perché potrebbero, con un solo schiocco di dita, arrivare ed asservire tutta la popolazione della Terra, totalmente. Le più potenti bombe atomiche, i più grandi armamenti strategici americani attuali sarebbero dei petardi bagnati di fronte alla loro tecnologia. Non avrebbero nemmeno il tempo di farli esplodere, nemmeno quello di fare decollare un aereo... Tutto verrebbe paralizzato prima che possano reagire. Se gli ELOHIM volessero invadere e colonizzare la Terra, sarebbe per loro estremamente facile... Ma non lo vogliono.

Al contrario, gli Elohim ci dicono: *“Noi vi amiamo, voi siete i nostri figli, verseremmo lacrime di felicità se voleste accoglierci, in ricordo di quello che abbiamo fatto per voi. Se ne avete voglia - e soltanto in questo caso - costruiteci un'Ambasciata. Questo sarà il più bel giorno della nostra vita e noi speriamo che sarà anche il più bel giorno della vostra. Potremmo così donarvi qualcuna delle nostre conoscenze per aiutarvi... Non troppe, perché al-*

cuni rischierebbero di utilizzarle per scopi negativi. E noi potremmo soprattutto avere la gioia di incontrare i nostri figli e di essere amati da loro”.

Come immaginare un’umiltà più grande di questa? Essi ci creano a loro immagine, a loro somiglianza, con il potere della coscienza, della mente. Ci aiutano a svilupparci inviando dei Profeti, dei Messaggeri, affinché si giunga a qualcosa di bello. Potrebbero voler ritornare senza chiedere il nostro parere, poiché hanno creato tutto: la Terra è il loro giardino. Ma no! Ci dicono: *“Per favore, costruiteci un’Ambasciata”.*

È una cosa diversa dal comportamento dei Bianchi che si recano in Africa e altrove come conquistatori, come invasori...

È un altro livello di coscienza, chiedere a tutti quelli che hanno creato, ai Bianchi, ai Neri, ai Gialli: *“Avete voglia di accoglierci?”*

E se non vogliamo accoglierli, se non costruiamo l’Ambasciata, ci rispettano a tal punto che non verranno.

È solo amore quello che si aspettano da noi e che loro ci danno anche se non lo ricambiamo, perché l’amore è *“donare senza attendere nulla in cambio”.*

Hanno donato i loro più grandi Messaggeri, hanno donato i loro figli, i Profeti e la loro luce. Non dicono: *“Noi vi abbiamo donato tutto, dunque ci dovete dell’amore”.*

No, perché si tratterebbe di commercio, non di amore. Invece ci dicono: *“Noi vi abbiamo creato infiniti, capaci di prendere coscienza di voi stessi, capaci di diventare a vostra volta degli dei. Se volete accoglierci, noi ne saremmo molto contenti, ma non siete obbligati a farlo”.*

La più bella lezione di umiltà dell’universo sono gli ELOHIM a darcela.

Indirizzi dei siti ufficiali collegati al Movimento Raeliano:

www.rael.org

www.subversions.com

Ecco le istruzioni per abbonarvi a **rael-science**, un servizio di distribuzione via e-mail di una selezione di notizie scientifiche (**in inglese**) in relazione con il contenuto di questo libro:

Inviare un e-mail vuoto a **subscribe@rael-science.org**

(il contenuto del messaggio non ha alcuna importanza, solo l'indirizzo del mittente viene preso in considerazione).

Per una selezione di notizie in **francese** (che non sono necessariamente le stesse), inviate un e-mail a **subscribe-french@rael-science.org**

ALTRE OPERE DI RAEL :

"Il Messaggio dato dagli extraterrestri"

(1 milione di copie vendute, tradotto in 30 lingue)

Questo libro contiene 2 volumi in origine pubblicati separatamente:

Il libro che dice la Verità e

Gli extraterrestri mi hanno portato sul loro pianeta.

Accogliere gli extraterrestri

La Geniocrazia

La Meditazione Sensuale

Si alla clonazione umana

OPERA RELATIVA ALL'INSEGNAMENTO DI RAEL :

"Rael, analisi degli effetti psichici e fisici

del suo insegnamento"

di Daniel Chabot, professore di psicologia.

Questi libri sono disponibili in Internet, così come tutte le informazioni sul Movimento Raeliano Internazionale. Consultate il sito :

www.rael.org

Se desiderate partecipare ai seminari tenuti da Rael nella vostra regione, contattate il vostro Movimento Raeliano Nazionale

ARGENTINA

Movimiento Raeliano de Argentina
Suipacha No.645
6620 Chivilcoy,
Provincia de Buenos Aires

AUSTRALIA

Australian Raelian Movement
G.P.O. Box 2397
Sydney, N.S.W. 2001
australia@rael.org

BELGIUM

Religion Raëlienne de Belgique
P.O. Box 2065
2600 Antwerpen/Berchem
raelbe@nirvanet.net

BENIN

Religion Raëlienne du Bénin
02 BP 1179
Cotonou
givam@yahoo.com

BOLIVIA

Movimiento Raeliano Boliviano
Casilla 1341
Santa Cruz

BRAZIL

Movimento Raeliano Brasileiro
Caixa Postal 9044
CEP 22272-970
Rio de Janeiro - RJ
raelbrasil@starmedia.com

BRITAIN

Raelian Religion
BCM Minstrel
GB-London WC1N3XX
e.bolou@virgin.net

BURKINA-FASO

Religion Raëlienne du Burkina Faso
DOUANIO Manaka
B.P. 883
Bobodioulasso 01
raelburkina@hotmail.com

CANADA

Eglise Raëlienne du Canada
Case postale 86 - Succursale Youville
Montreal (QC) H2P 2V2

CHILE

Movimiento Raeliano Chileno
Casilla 390
Centro Casilla
Santiago de Chile

CHINE

KIM Jing Woong
Room n° 402
Beijing Chang Ruan Xue Yuan Hotel
Qing Hua East Road n° 30
Haidan - Beijing
People's Republic of China

COLOMBIA

Movimiento Raeliano Colombiano
Apartado Aereo
3000 Medellin
raelcolombia@city.net.co

CONGO

Religion Raëlienne du Congo
B.P 2872
Kinshava 1
malukisa@yahoo.fr

ECUADOR

Movimiento Raeliano de Ecuador
Imbabura 19-25 y Carchi
Quito

FRANCE ERM
7, Leonard Street
EC2A4AQ London
United Kingdom

GABON
Religion Raélienne du Gabon
B.P. 22171
Libreville
jr.ogoula@voilà.fr

GERMANY
Raelistische Religion
Postfach 1252
79372 Muellheim

GREECE
Greek Raelian Movement
Nea Egnatia 270 Str.
54644 Thessaloniki

GUADELOUPE
Religion Raélienne de Guadeloupe
BP 3105 Raizet Sud
97139 Abymes
ffd971@mediasev.net

HAWAII USA
Hawaiian Raelian Movement
P.O. Box 278
KAILUA, HI 96734

HOLLAND
Raeliaanse Religie Nederland
Postbus 10662
2501 HR. DEN HAAG

HONG KONG
Hong Kong Raelian Movement
Box 183 M. Kee Letter Box Service
co.,
Shop A13, F/F,Kwai Chung Plaza, 7-
11,
Kwaifu Rd. Kwai Chung, N.T.
KLN, Hong Kong
contactufo@hotmail.com

INDIA
Indian Raelian Movement
c/o P.O.Box No.2058
Kalbadevi Head Post Office

Mumbai 400002
indianraelianmovement@yahoo.com

IRAN
Iranian Raelian Movement
P.O. Box 56
Station D
Toronto, Ontario M6P 3J5 , Canada

IRELAND
Irish Raelian Movement
P.O. Box 2680
Dublin 7
daveglynn@usa.net

ISRAEL
Israeli Raelian Movement
P.O. Box 27244
Tel Aviv - Jaffa 61272
rael_org@netvision.net.il

ITALY
Religione Raeliana
CP 202
33170 Pordenone
movimento.raeliano@rael.org

IVORY COAST
Religion Raélienne de Côte d'Ivoire
05BP1444
Abidjan 05
boniyves@hotmail.com

JAPAN
Japanese Raelian Movement
Tokyo-To, Bunkyo-Ku, Yayoi 2-16-13
Tokyo, Japan 113-0032
YRE05677@nifty.ne.jp

KOREA
Korean Raelian Movement
K.P.O. Box 399
Seoul
Korea 110-603
itanol@nuri.net

MARTINIQUE
Mouvement Raélien Martiniquais
BP 4058 TSV
97254 Fort-de-France Cédex

MAURITIUS ISLANDS

Religion Raélienne de l'Île Maurice
4 Robinson Lane
Phoenix
Fraaug@intnet.mu

MEXICO

San Pablo
Tepetlapa N° 56-4
Ampl. San Francisco Culhuacan
04470 Mexico D.F.
nortoral@df1.telmex.net.mx

NEPAL

Nepalese Raelian Movement
c/o B.N. Regmi GPO Box 9594
Kathmandu
ndiurnal@ccsl.com.np

NEW ZEALAND

New Zealand Raelian Movement
P.O. Box 1744
Shortland Street
Auckland

PANAMA

Movimiento Raeliano de Panama
Aeropuerto int'l de Tocumen
Zona Posta # 14 Panama
panamamx@pty-co.PA.DHL.COM

PARAGUAY

Movimiento Raeliano del Paraguay
Olivia 1019 Edif-lider V
Piso 15, Oficina 151
Asuncion

PERU

Movimiento Raeliano Peruano
Guía Nacional
Avenida Benavides 955 #
Miraflores, Lima,

PHILIPPINE

Philippine Raelian Movement
UP Box 241, University of the Philip-
pines
Diliman, Quezon City
Philippine 1101
opferrer@cswwd.upd.edu.ph

POLAND

Religia Raelianska w Polsce
c/o Iwona Adamczak, Skr. Pocz. 555
00-950 Warszawa 1

PORTUGAL

Movimento Raeliano Portugues
Apartado Postal 2715
1118 Lisboa Codex

SLOVAKIA

Raelske Hnutie na Slovensku
P.O. Box 117
82005 Bratislava 25

SLOVENIA

Raeljansko Gibanje Slovenije
Vojkovo nab. 23
6000 Koper
raeljansko.drustvo@iname.com

SOUTH AFRICA

South African Raelian Religion
P.O.Box 1572
Boksburg 1460
Republic of South Africa

SPAIN

Religion Raeliana España
Aptdo de Correos nº 23041
28080 Madrid
Rael_espana@hotmail.com

SWEDEN

Raeliska religionen
BP 1026
10138 Stockholm
raeliska_religionen@yahoo.com

SWITZERLAND

Religion Raélienne Suisse
Case postale 176
1926 Fully
office.ch@rael.org

TAIWAN

Taiwan Raelian Movement
7F -- 1 No. 25 - Lane 22 Jih-- Lin Rd.
Taipei
ysmjimmy@ms37.hinet.net

TCHAD

Religion Raélienne du Tchad
ASECNA B.P. 5629
N'Djamena,
reacen@intel.td

THAILAND

Thai Raelian Movement
c/o Sung Hyuk RHIM
P.O.Box 1556
Bangkok Post Office 10500

TOGO

Religion Raélienne du Togo
Rita Amétépé Responsable
B.P. 1476
Lomé

USA

USA Raelian Movement
B.O. Box 630368
North Miami Beach,
FL 33163 Florida

VENEZUELA

Movimiento Raeliano Venezolano
Segunda Calle # 71, Urbanizacion
El Rincon, Segunda Sabana,
Bocono
Trujillo

ZIMBABWE

Zimbabwe Raelian Movement
P.O. Box 666
Zengeza, Chitungwiza

Nova Diffusion



Deposito legale: novembre 2003

N° ISBN : 2-940252-18-1

N° EAN : 9782940252183

Il mondo intero conosce oggi RAEL, dopo l'annuncio del primo bambino clonato fatto nel dicembre del 2002 da uno dei membri del Movimento Raeliano, la dott.sa Brigitte Boisselier.

RAEL ha fondato il Movimento Raeliano 30 anni fa, dopo essere stato contattato dagli Elohim, gli extraterrestri che hanno creato scientificamente ogni forma di vita sulla Terra grazie all'ingegneria genetica e la cui opera è descritta, fra l'altro, anche nella Bibbia che, in effetti, è il libro ateo più antico del mondo. La filosofia del Movimento Raeliano sostiene infatti che non esiste alcun dio.

RAEL annuncia anche che l'essere umano sta per eguagliarsi agli Elohim grazie alla scoperta dell'esplorazione spaziale e delle nuove tecnologie, fra le quali, in particolare, la clonazione e le tecniche di trasferimento delle informazioni cerebrali che permetteranno all'uomo di farsi dono da sé della vita eterna.

60 000 membri ripartiti in 86 nazioni si sono riuniti attorno a RAEL per promuovere questa filosofia pro-scienza e anti-superstizione. Il Movimento Raeliano è quindi una religione atea proprio come il buddismo. RAEL conduce infatti una campagna volta a distruggere tutte le credenze, in particolare quella in dio, per sostituirle con la scienza e la ragione.

Ma RAEL non è soltanto un messaggero degli Elohim che apporta una rivoluzionaria spiegazione della nostra origine e descrive un futuro meraviglioso grazie alla scienza. È anche un risvegliatore eccezionale che, da 30 anni, tiene dei seminari di Meditazione Sensuale e dona un insegnamento di una saggezza incommensurabile che ha portato la felicità nella vita di migliaia di persone.

Per gli asiatici RAEL è il Maitreya, o il "Buddha che viene da occidente", come era stato preannunciato.

Questo libro contiene qualche estratto del suo ammirevole insegnamento che distrugge tutte le paure ed i sensi di colpa provenienti dall'educazione giudeo-cristiana-musulmana, ed apporta una nuova spiritualità basata su una conoscenza scientifica del cervello e della coscienza.

Egli, infine, prepara gli Esseri Umani ad entrare in un'era dorata grazie all'utilizzo delle nuove tecnologie, ricordandoci al contempo di meditare e di sostituire la cultura dell'avere che domina il Mondo di oggi con una cultura dell'Essere.

www.rael.org
www.clonaid.com